Anno 63 — C. C. colla Posta — TORINO, Mercoledì 21 Agosto 1929 - Anno VII — MATTINO — Num. 199

LA STAMPA

Franqar. non Sertar

ABBONAMENTI

Sei numeri settimanali:		Anno	Sem.	trim.
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	89,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 4,50 — Finanziari, L. 3 - Avvisi commerciali pagine di testa L. 4, ultima pagina, L. 2. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: arte cinematografica Fiori d'arancio secondo la cronaca - I divertimenti Quarti@chir, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile, ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Zecca

La Conferenza dell'Aja

I diritti dell'Italia riaffermati dal Ministro Mosconi

«Se il Piano Young dovesse esser riveduto, il Governo italiano avrebbe molte rivendicazioni da far valere» — La Germania minaccia di denunciare il Piano Dawes — Il Comitato degli esperti non sarebbe riuscito ad accordarsi sulle cifre

(Dal nostro inviato)

L'Aja, 20 notte.

Il ministro Mosconi, capo della Delegazione italiana, ha fatto ai rappresentanti di alcuni giornali americani le seguenti dichiarazioni:

1) E' stato detto che l'Italia ottiene vantaggi inesplicabili dal Piano Young. Dire così è quanto considerare che gli esperti di Parigi non erano affatto degli esperti. Sia di fatto, invece, che essi erano stati scelti dai vari Governi, ivi compreso quello inglese, in ragione della loro riputazione internazionale e dell'autorità goduta nei rispettivi Paesi. Essi lavorarono per ben quattro mesi, e per avere tutte le informazioni tecniche di cui abbisognavano, si misero in contatto quotidiano con la Commissione delle riparazioni e con le rispettive Tesorerie. L'Italia non ricerca alcun vantaggio ingiustificato; essa vuole, alla pari di qualunque altra nazione, che si tenga conto degli accordi esistenti. Perchè si dovrebbero applicare solo gli accordi a danno dell'Italia e non quelli a suo vantaggio? Perchè si vuole applicare l'articolo 1 e non anche l'articolo 2 degli accordi di Spa? (*L'art. 2 assegna all'Italia la quota del 25 per cento sulle riparazioni orientali*). Gli esperti giudicarono non solo in base a criteri di equità, ma anche tenendo conto della situazione di diritto. Tale è stata l'opinione unanime degli esperti stessi, ivi compresi quelli americani. Tale è l'opinione dei Governi creditori rappresentati nel Comitato Young, con la sola eccezione del Governo inglese.

2) Il Piano Young impone dei sacrifici a tutti, all'Italia, alla Francia, al Belgio non meno che alla Gran Bretagna. Ne è già stata data la dimostrazione. Nei riguardi dell'Italia sono pronto a farne un'esposizione dettagliata. Se il Piano Young dovesse essere riveduto, il Governo italiano avrebbe molte rivendicazioni da far valere a sua volta.

3) E' stato detto che l'Inghilterra ha fatto sacrifici speciali per l'Italia nel settlement dei debiti e che l'Italia è legata a non chiedere nuovi vantaggi speciali nel campo delle riparazioni.

Senza voler riaprire tutto il dibattito sul problema dei debiti e pure apprezzando quanto l'Inghilterra ha fatto, tengo ad affermare:

a) che l'Inghilterra non ci ha fatto concessioni più favorevoli di quelle che già prima dell'Inghilterra avevano fatto all'Italia gli Stati Uniti. Il concetto, ufficialmente annunciato dall'Inghilterra in rapporto ai negoziati con l'Italia, è stato quello del «pari passu» cogli Stati Uniti;

b) che il Piano Young per tutti i 37 anni della sua applicazione integrale non dà all'Italia somme maggiori — anzi di qualche cosa inferiori — a quelle che le avrebbe dato il Piano Dawes che era in vigore al momento in cui fu fatto il *settlement*.

4) E' stato detto che l'Italia non vuol partecipare ai sacrifici che varie nazioni si sono dichiarate disposte a fare, per venire incontro alle domande della Gran Brettagna. Questo non risponde a verità. L'Italia, pure affermando alla pari della Francia e del Belgio, l'intangibilità del Piano Young perchè questo risponde alle necessità di una sistemazione economica e politica della Europa, si è dichiarata disposta a dare la sua quota parte di contributo sia nel campo finanziario sia in quello delle consegne in natura, delle forniture di carbone, ecc. La delegazione italiana ha indicato formalmente questa sua disposizione fin dal 14 corrente, quando fu presentato il memorandum della quattro Potenze. Nelle riunioni degli esperti avvenute ieri e stamane sono state fornite tutte le precisazioni utili in argomento.

5) Desidero da ultimo rilevare che qui, all'Aja, non si tratta di fascismo o di imperialismo. Sono l'Italia e la Gran Brettagna che, come già tante volte è avvenuto in passato, debbono, anche questa volta, insieme cogli altri Paesi, cercare di intendersi e di collaborare all'opera di ricostruzione europea.

Lealtà fascista

Queste dichiarazioni giungono quanto mai opportune. In esse si risponde con la massima precisione a tutte le accuse, a tutte le insinuazioni, a tutte le manovre di cui è stata oggetto l'Italia in questi giorni. Anche stasera si diceva da diverse fonti che l'Italia avrebbe fatto le spese del colloquio Briand-Snowden; si tratta, senza dubbio, della solita malafede diretta a rompere il blocco delle quattro Potenze nella sua saldatura più forte e omogenea, l'Italia e la Francia. Comunque, quanto afferma il senatore Mosconi risponde completamente alla verità e alla giustizia. In un momento rivoluzionario, il nostro paese ha assunto intera la sua responsabilità non prestandosi ad alcun gioco, ad alcun piano, ad alcun colpo nel fianco. La lealtà è dote fascista.

Intanto, il tempo stringe; si approssima il giorno in cui i delegati dovranno separarsi. La scadenza è al primo settembre, data prevista dagli esperti per l'applicazione del Piano Young; ma prima, per il 28 agosto, è indetta la riunione del Consiglio della Società delle Nazioni. E se anche i principali rappresentanti non si recassero a Ginevra che il 2 settembre, apertura dell'assemblea, vi sono dei ministri, più un Presidente del Consiglio, Briand, ed è un Cancelliere ad «interim», Stresemann, che dovranno pure stare qualche giorno nelle loro capitali per sentire il polso dei gruppi, dei partiti, dei parlamenti, della Nazione. La Conferenza dell'Aja, o almeno la prima fase della Conferenza dell'Aja, non può andare oltre domenica, 25 corrente. Una rottura sensazionale nei tre o quattro giorni che rimangono sembra del tutto improbabile; la regina Guglielmina ha spedito gl'inviti per il suo grande ricevimento di venerdì sera: sono inviti regali che non possono essere disdetti.

L'esperienza di altre Conferenze insegna che negli ultimi giorni, sotto l'incubo della partenza, possono avvenire le cose più inverosimili; non si ragiona più troppo freddamente; urate tutte le armi, sparate tutte le cartuccie, ognuna guarda più ai punti di intesa che a quelli di divergenza. Naturalmente tale esperienza è confortata dai fatti, quando vi è il desiderio comune di arrivare a una soluzione. E questo è il caso! La giornata di oggi parrebbe confermarlo sotto certi aspetti, sotto altri smentirlo.

La mossa di Stresemann

Avevamo notato la crescente irrequietezza tedesca. Se da principio la Delegazione germanica sembrava fregarsi le mani per la divisione dei creditori e sperava di trarne dei vantaggi, oggi si accorge del pericolo di andarsene dall'Aja senza aver concretato l'evacuazione renana e forse col pericolo che sia mantenuto il regime del Piano Dawes, la cui annualità normale supera di seicento milioni di marchi-oro le prime annualità del Piano Young. L'illusione tedesca è stata un errore, tanto per gl'interessi della Germania, quanto, probabilmente, per tutto l'andamento della Conferenza. Se Snowden si fosse trovato subito davanti compatti i creditori insieme col debitore, è dubbio che si sarebbe compromesso così a fondo nella prima settimana. Ora Stresemann corre ai ripari. Compiuto ieri vanamente l'ultimo tentativo per indurre Briand a fissare la data dell'inizio dello sgombero della terza zona, egli ha oggi indirizzato una lettera a Jaspar, quale presidente della Conferenza. La Delegazione tedesca domanda in essa la convocazione delle sei Potenze invitanti, per prendere in esame le questioni all'ordine del giorno della Conferenza e per considerare il loro stadio attuale di soluzione, tenendo conto dell'avvicinarsi della data del primo settembre. Jaspar ne ha dato comunicazione alle Delegazioni interessate e si è convenuto di tenere domani una riunione delle sei Potenze alle 5,30 del pomeriggio. Qual'è l'obiettivo della mossa di Stresemann? Esso, si presenta sotto vari aspetti. Si potrebbe prendere atto di qualche soluzione, quella dei giuristi per la Commissione di constatazione e di conciliazione che è andata in fumo. Sebbene il rapporto finale del Comitato dei giuristi non sia stato steso definitivamente, esso è sostanzialmente un successo tedesco. Nè la Delegazione nè i giornali germanici si esprimeranno con tale schietto avviso, perchè ciò non converrebbe alla politica del loro Paese, ma non solo ogni controllo, bensì anche ogni possibilità di controllo è stata eliminata. Funzioneranno in prima istanza le Commissioni bilaterali di Locarno; in seconda istanza si ricorrerà alla Società delle Nazioni. Il terzo punto della risoluzione del 16 settembre è superato; la Commissione di constatazione e di conciliazione è sepolta. Ma, nonostante il rumore enorme e ingiustificato fatto intorno a tale questione, essa era di gran lunga meno importante delle altre due: l'evacuazione renana e il regolamento delle riparazioni.

La minaccia tedesca

In quanto allo sgombro, Stresemann non potrà ottenere ciò che gli è stato negato in conversazioni private; fornire l'occasione agli inglesi di dichiarare ufficialmente le loro intenzioni, e ai belgi di precisare la solidarietà con l'occupazione francese. Lo scopo principale è costituito anche, in tale iniziativa, dalle riparazioni. Si annunzia che Stresemann abbia domani l'intenzione di affermare apertamente che il primo settembre prossimo la Germania non potrà fare più fronte agli impegni del Piano Dawes.

Finora non si è ragionato che della pelle dell'orso, ma l'orso è ben vivo e se non è ancora capace di alzare le zampe e colpire, ha ancora i mezzi per resistere prima di lasciarsi scarnificare. Dinanzi a simile eventualità, estrema sì, ma non da escludersi totalmente la denuncia tedesca del Piano Dawes e magari la semplice domanda di moratoria mentre non è stato approvato il Piano Young, la Conferenza dell'Aja entra nel suo periodo più bruciante. Allora si potrà vedere quanto profonda e tenace è la volontà intransigente britannica. Se Snowden e il Governo inglese non si arrenderanno nemmeno sotto una tale minaccia, la loro giustificazione non potrebbe essere che una sola, distruggere dalle sua fondamenta quel Piano Young che sempre fu considerato a Londra con diffidenza non tanto per la distribuzione delle quote, di importanza secondaria per il bilancio dello Stato e della Nazione, quanto per gli aspetti economici e finanziari, la Banca internazionale, per esempio. Snowden, ministro laburista, sarebbe l'esecutore della volontà dei finanzieri della City.

Il colloquio Snowden-Briand

«Noi non abbiamo l'intenzione di silurare il Piano Young; si tratta soltanto di alcune modifiche nel quadro stesso del Piano». Questa frase è del capo dell'ufficio stampa della Delegazione britannica ed è stata detta dopo che Snowden e Briand avevano avuto un lungo colloquio. I due statisti non si erano più incontrati dalla riunione dei «sei» tenuta l'11 agosto dopo l'incidente con Chéron. Briand aveva mostrato della riluttanza ad avere dei contatti col poco gentleman Cancelliere dello Scacchiere; solo quando questi dichiarò pubblicamente che egli non era affatto intrattabile e che desiderava avere delle conversazioni dirette, ha modificato la sua condotta.

Ma per combinare l'incontro ci sono voluti degli stratagemmi; occorreva trovare un terreno neutro. Il Ministro degli Esteri olandese ha offerto un pranzo: il colpo non è riuscito: Briand vi si è recato, ma Snowden no. Più fortunato è stato il barone Adatci con un suo tè; ci sono andati tanto Briand quanto Snowden. La conversazione sarebbe stata lunga e cordiale; si sarebbe fatto un piccolo giro intorno all'orizzonte della Conferenza dell'Aja e ci si sarebbe soffermati su due o tre punti che è facile indovinare. Non si riesce a sapere nulla di più. I due si sono spinti fino a formulare delle soluzioni? Non crediamo. Come pure non crediamo che Briand sia andato oltre nel fare nuove concessioni, se egli cede sul fronte finanziario, dopo avere condizionato al problema delle riparazioni l'evacuazione renana, certamente avrebbe delle brutte accoglienze a Parigi, peggiori di quelle avute dopo la Conferenza di Cannes. Invece Briand qui, all'Aja, appare di un'energia, di una chiarezza, di una comprensione di perfetta degli interessi del suo Paese e delle sue responsabilità da far meravigliare i suoi stessi amici.

Benes a colloquio con Grandi

Un'altra nota ottimista è fornita dall'atteggiamento delle piccole Potenze le quali si tengono a stretto contatto con le Delegazioni francese e italiana. Così oggi ad esempio S. E. Grandi ha ricevuto il ministro ceco-slovacco Benes e Chéron ha avuto dei colloqui con Maximcovic e Venizelos. Non c'è da temere alcun agguato da quella parte, così affermano gli ambienti francesi.

L'intonazione pessimista è data dagli esperti, non certo per loro cattiva volontà. Essi stanno ancora lavorando intorno al rapporto che sarebbe pronto solo per domani mattina. Le cifre non sembrano incontrarsi affatto. Solo in qualche questione esisterebbe l'accordo; nelle principali vi sarebbero delle divergenze derivanti sopratutto da ragioni di principio. Avviene quanto avevamo previsto fin dalla formazione di questo Comitato: ognuno fa i calcoli secondo diversi punti di partenza, e i calcoli non tornano. Se si vuole tranquillamente arrivare a qualche soluzione, anche parziale, bisognerà prendere in esame il rapporto degli esperti: fuori è l'incognita; uscirne equivarrebbe a «torpéder le Plan Young», per usare l'espressione inglese.

Avventurarsi nelle diverse intorno alle difficoltà degli esperti, è assurdo e inutile; basti dire che la giornata di oggi avrebbe avvicinato i due compatti di un centinaio di milioni di marchi oro.

Troppo poco, dicono gl'inglesi; ma per i compromessi bisogna muoversi dalle due parti, altrimenti si tratta della capitolazione di uno dei contraenti.

Domani, prima della riunione a sei», i Delegati d'Italia, di Francia, del Belgio e del Giappone esamineranno il rapporto degli esperti; riteniamo che la loro solidarietà, come nei giorni passati, sarà l'elemento decisivo della situazione.

Alfredo Signoretti.

Briand aspramente attaccato dalla stampa germanica

Berlino, 20 notte.

La stampa tedesca, decisa ad una nuova, ormai canta il «De profundis» alla Conferenza dell'Aja. Il definitivo rifiuto di Briand di fissare, in base ad un parere delle commissioni tecniche, un termine per lo sgombro, spezza la corda tesa dell'aspettazione tedesca duramente esercitata nel sforzo molto di quindici giorni di Conferenza. Non si trattava che di una precisazione puramente tecnica che si attendeva, sapeva, cioè, quando ed in quanto tempo le truppe francesi potrebbero iniziare e eseguire lo sgombro, dato sempre che l'accordo politico sia raggiunto all'Aja e che se ne tragga la conseguenza di sgombro. Ma i giornali tedeschi non aspettavano di più per prendere sulla parola una data fissa il Ministro francese. Briand non si è lasciato prendere ed ancora una volta egli fa così da testa di turco di tutti i tiri polemici dei giornali tedeschi.

«La condotta di Briand — dice la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — è così senza esempio nella sua tendenza di violentazione, così sleale e così in contrasto con ogni sentimento di convenienza politica che deve essere fulminata a fuoco davanti a tutta l'Europa. Egli mette a repentaglio il resto della fama internazionale che ha ancora da perdere, e se si cercano i motivi di tale condotta non se ne hanno che due: paura e debolezza di volontà. Due cose che non sono certo la prova di una mentalità da grande uomo di Stato. Avremmo preferito all'Aja un onesto nemico al cento per cento come il signor Poincaré».

Il *Boersen Zeitung* rincara la dose.

«Quest'ultimo smascheramento del capo della Delegazione francese — scrive — fa di lui per l'avvenire un contraente inaccettabile. Briand, l'uomo di Locarno e di Thoiry, che per anni ha giocato la commedia del suo contrasto di fronte a Poincaré, Briand, che è stato uno degli iniziatori del Patto Kellogg e ora parla di Stati uniti di Europa, si smentisce da se stesso con un cinismo che non può essere superato».

Il giornale conclude con questa alternativa: o l'ambizione personale di Briand, insieme con la sua tendenza alle comodità personali, lo fanno agire senza scrupoli nella direzione in cui pare che la sua carriera politica sia assicurata, ovvero la maggioranza sciovinista antitedesca in Francia è ancora così potente che nessuno crede di imporle una rinuncia agli illusori profitti del vincitore.

Ma a parte questi sfoghi contro la persona di Briand, che sono tutt'altro che nuovi negli alti e bassi delle polemiche delle ultime settimane della stampa tedesca, il fatto principale di questa sera è la constatazione perentoria e quasi intimidatoria che si fa che, cioè, assai difficilmente il signor Stresemann potrà tornare a Berlino a mani vuote e con dietro di sè il vuoto addirittura pneumatico della sua famosa politica di intesa:

«Il signor Briand rovescia il Gabinetto tedesco — giudica senz'altro la *Deutsche Allgemeine Zeitung*. — Il signor Briand ferisce la politica di intesa tedesca con la Francia in modo dal quale difficilmente essa potrà più riaversi. Se egli non cambia politica — cosa di cui non si ha alcun sintomo — il signor Briand farà gli interessi di Hugenberg e butterà in aria senz'altro il Gabinetto Müller-Stresemann-Wirth».

Il giornale giudica che il Gabinetto tedesco non in ogni modo spacciato, sia nel caso che esso pieghi il capo alle tergiversazioni francesi circa lo sgombro sia nel caso che esso si rifiuti, perchè, anche in quest'ultimo caso, il fiasco della sua politica di intesa sarà sempre evidente.

Nasce in Germania una nuova situazione di politica interna. Altri giornali fanno la considerazione medesima ed alcuni esortano Stresemann a salvare almeno il salvabile, cioè il morale, vale a dire di leggere prima di lasciare l'Aja una dichiarazione solenne in cui si rivarsi sulla testa della Francia la responsabilità delle ripercussioni gravi che una rottura della Conferenza potrà avere sulla pace europea.

G. P.

Conte morti in Romania

per l'esplosione di una polveriera

Bucarest, 20 notte.

Alle 22 di ieri sera una fortissima esplosione che faceva tremare il terreno metteva il panico nella popolazione della capitale romena. Si è appreso quasi subito che era saltata in aria la polveriera del forte di Domnesti, situata a 6 chilometri da Bucarest. Il forte, avvenuta l'esplosione, ardeva come un braciere; subito furono chiamati i vigili del fuoco e una parte della guarnigione, ma fino a stamane, dato il pericolo di nuove esplosioni e le fiamme altissime, non è stato possibile mandare uomini nella zona dell'incendio. Per tutta la notte piccole esplosioni seguirono alla prima. Trattavasi di vecchie munizioni di artiglieria che entravano di tempo in tempo nella zona del fuoco. I novanta soldati, i due sottufficiali e il capitano che si trovavano nella fortezza al momento della catastrofe, si danno per perduti. Viene escluso per il momento che l'esplosione sia conseguenza di un attentato, ma si suppone che sia avvenuta in seguito all'estremo calore estivo.

Come lo "Zeppelin„ ha raggiunto Tokio

Lo spaventoso squallore della «Tundra» — Il sole di mezzanotte sulla foresta vergine siberiana — Una notte paurosa: tempesta in vista — Il paradiso delle isole giapponesi — Il giubilo di Tokio — Oggi visita all'Imperatore

(Per radio dal nostro inviato a bordo del dirigibile)

Tokio, 20 notte.

Sono io vittima di qualche inganno di magia, o un sogno confuso si fa giuoco di me? E' proprio vero che quattro giorni fa appena, io mi trovavo sulle rive del lago di Costanza e che un'ala miracolosa mi ha, per vie portentose attraverso l'aria, trasportato qui? Ed è proprio vero che la terra che calpesto sotto i piedi è terra giapponese? E' vero. Questo viaggio non è stato una favola. E io vi ho preso parte. Su molte delle cose che ho visto e di cui sono stata parte, ho riferito per via radio. Della infinita quantità di tutte quelle altre di cui non ho potuto riferire, mi piace mandarvi, a mo' di complemento, qualche notizia.

La «Tundra» e la «Taiga»

Dopo i giganteschi incendi dei boschi della Siberia, che per cento chilometri ci accompagnarono con bandiere di fiamme grigio-rosse e immense nuvole di fumo, l'inferno della tundra è stato la seconda grande vicenda. Ora per ora, una giornata intera, fino a notte avanzata, in serie infinite erano paludi senza fine, che si estendevano a perdita d'occhio fino all'orizzonte. Torbidi stagni nei quali, a migliaia, si rispecchiavano le stelle del firmamento. Se fosse stato qui necessario un atterraggio di fortuna, la nave con tutto quello che portava avrebbe dovuto lentamente, fatalmente affondare nella melma. Ma il Conte Zeppelin, radiosamente illuminato, portava via con sicurezza e tranquillità i suoi sessantatre uomini sopra l'abisso sinistro.

E poi la taiga, ignoto paese, forse non mai toccato da piede umano: la foresta vergine siberiana con le sue ondulazioni, con i suoi boschi dilaniati dalle tempeste che sono come una cancrenosa piaga di lebbra sul corpo della terra. Cave montagne, a lavoliere nello sfondo, si appressano a noi, per il cielo, coperto da nuvole a frammentate dalla nebbia, mentre il vento sibila intorno alla nave. Il nostro bel Conte Zeppelin scricchiolava e beccheggiava, ma con imnutata costanza le cliche sherminano l'aria e ci portavano via, di là dalla taiga deserta. Vedemmo, una volta, due lende a Jakut mezzo sprofondate nella sabbia e davanti un puntino, un uomo evidentemente, avvolto in una giacca di tela. Immobile, rimase rannicchiato finchè noi potemmo fissarlo nei tondi dei nostri cannocchiali.

Questa terra è tagliuzzata da cento vie di acqua. Gli alberi della taiga sono magri e irti: abeti e anche faggi e betulle. Una volta stavo col dottor Eckener, alla grande finestra della navicella di comando. C'era un cielo di fiamma. Il sole di mezzanotte gettava i suoi deboli raggi sulla scura taiga e tramesso vi luccicava una irreale luna piena, giallo-verdognola. Parve una visione della storia della creazione. Tornammo nel salotto contenti di rimanere uomini, dopo un tale spettacolo originario.

I compagni di viaggio

Il mio vicino di casa è il colonnello svizzero Iselin. Il vecchio ufficiale di Stato Maggiore è chino come quasi sempre sulle carte geografiche e vi segna i suoi appunti con matita blu e rossa. Egli è sempre attivo, entusiasta e gioviale. Mi dichiara che non fa questo viaggio come esperto, come stratega o come geografo, ma come uomo, per arricchire la sua vita interiore. Ecco, più in là, il nostro esploratore polare Wilkins. Egli lavora di notte e prende sempre appunti. Il giorno dormicchia. I colleghi della stampa di Hearst non si vedono. Sono seduti a battere a macchina. Essi vogliono cablare da Tokio almeno seimila parole. I giapponesi, più si avvicinano al loro Paese e più accanitamente radiotelegrafano, afflitti quando per qualche motivo i loro telegrammi non possono essere subito inoltrati e raggianti quando Eckener va loro in aiuto. Lady Drummond, grande signora in ogni situazione, si diverte un mondo con le diverse originali personalità che sono a bordo.

Notte tempestosa

Nella notte dal 18 al 19 il tempo pareva volesse prepararci qualche brutto scherzo prima dell'arrivo. Quella notte il nostro meteorologo, l'amburghese signor Seilkoph, fu più volte tirato fuori dal suo letto. Si passò qualche momento brutto. La radio si interruppe. Non si ebbero più segnalazioni meteorologiche. Per giunta si avvicinavano minacciose le montagne di Stanowoj. Fu, quella sera, merito del geniale istinto di Eckener e della abilità dei suoi ufficiali se si trovò la via di uscita e di salvezza da tutti i pericoli, e ce ben presto potemmo raggiungere il mare. Sopraggiunse una notte di tempesta. Il mattino, all'alba, vedemmo a un tratto emergere dalle spumeggianti onde verde-bleu la verde costa dell'isola di Jesso. I resti di un tifone che era passato cacciarono davanti a noi le ultime nuvole buie e un benevolo sole splendeva sopra il paradiso delle isole giapponesi. Con la rapidità del lampo passiamo sopra il paese. Numerose fattorie coperte da tetti di canna, meticolosamente e nitidamente disegnati nel paesaggio, fiancheggiano qua e là, da vicino, i lunghi tratti di ferrovia. I tetti, come bianche tele quadrate disposte irregolarmente, ravvivano l'agghindato paese. Una dei nostri giapponesi a bordo è stato negli ultimi tre anni senza interruzione a Berlino e ora, profondamente commosso, esulta rivedendo la sua patria.

L'arrivo a Tokio

Dalle tre del pomeriggio in poi ci roteano intorno aeroplani. Sempre più fitta si va facendo la ghirlanda delle piccole città che come quartieri di ville segnano tutta la bianca spiaggia sabbiosa. Alle cinque del pomeriggio (ora giapponese) siamo sopra Tokio. Enormi masse di uomini corrono in ogni senso come formiche. A Jokohama, lo stesso quadro. Qua come là, grandi piazze e minuscole case recano ancora le tracce dell'ultima catastrofe tellurica. Prima che atterriamo e che una incalcolabile folla ci accolga col suo giubilo senza pari, Eckener mi grida ancora: «Lunghezza totale, diecimilanovecentoventi chilometri». La prima tappa dello storico volo intorno al mondo era compiuta.

Tokio festeggia ora gli aeronauti del giro del mondo. Per quattro giorni fu intorno a noi il grande silenzio dell'etere. L'orecchio nostro percepì soltanto l'isocrono ansito dei motori ed il rombo delle eliche. Ora siamo circondati di nuovo dal brulio del mondo. Poco varia la sinfonia delle grandi città internazionali, da Paese a Paese nel mondo. Il motivo fondamentale di tale sinfonia è lo stesso anche nel ritmo della capitale giapponese, ma l'entusiasmo col quale siamo stati ricevuti all'atterraggio ebbe una tonalità più alta — Era come ci gridassero incontro il loro giubilo infiniti cori di ammaestrate voci di bimbi. Come suonano magnifiche le parole di una lingua straniera, le cui parole non comprendiamo, ma che sappiamo essere parole di simpatia e di gioia!

Tutta Tokio festeggia il nostro arrivo. Siamo diventati il centro di una grande festa popolare. Nelle masse agitate, si mescolano abitanti di altre città e marinai che vengono anche da porti lontani, accorsi soltanto per vederci. In un meraviglioso parco, oggi cinque e cinque di migliaia di uomini ci circondavano agitando migliaia di bandiere nero-rosso-oro.

Ospiti della colonia tedesca

Sotto la bandiera nero-rosso-oro siamo stati anche oggi ospiti della colonia tedesca. Al pranzo di gala di ieri sera, il dottor Eckener ringraziò i ministri giapponesi per le cordiali parole di saluto e per le accoglienze ospitali a cui siamo stati fatti segno in Giappone. Egli annunciò che questo suo viaggio mondiale è l'ultimo che egli fa col Conte Zeppelin. In avvenire saranno altri dirigibili che serviranno a questo scopo. Egli ha espresso la sua gioia per la comprensione che la sua impresa ed i suoi piani trovano nel Giappone. L'amicizia delle due nazioni, Giappone e Germania, egli ha detto, è stata suggellata e fortificata da questa visita del dirigibile nella capitale del Giappone. Ha aggiunto che la sua più profonda convinzione è che soprattutto la navigazione aerea, mezzo principe delle comunicazioni future, sarà chiamata ad avvicinare i popoli.

Nello stesso senso aveva prima preso la parola il Ministro delle Comunicazioni giapponese.

Dopo il pranzo al gala abbiamo assistito ad una rappresentazione di gala al teatro. Domani, vedremo l'Imperatore del Paese del Sol Levante; ciò significa uno straordinario onore per Eckener e per la Germania, perchè l'Imperatore non è uso a mostrarsi.

Max Geisenheyner

Copyright by «Frankfurter Zeitung» and King Features Comp. New York.
Copyright per l'Italia della «Stampa» ogni riproduzione, anche parziale, assolutamente vietata.

Entusiastici festeggiamenti

Berlino, 20 notte.

Da Tokio arrivano telegrammi che descrivono gli entusiastici festeggiamenti che colà si stanno facendo a Eckener e al suo equipaggio. Si tratta di feste delle quali i giornali giapponesi dicono che mai simili sono state fatte per ospiti stranieri. Dal popolo al Governo all'Imperatore tutti vi prendono parte. Ricevimenti di ministri, cortei di giovenù e di studenti, scambi di discorsi, colazioni e banchetti. Stamane Eckener e i suoi sono stati svegliati all'albergo e condotti solennemente davanti al celebre grande portale principale del palazzo imperiale, dove un reparto del corpo della gioventù giapponese li salutò con l'inno nazionale tedesco, cantando poi l'inno giapponese. I capi del corpo giovanile pronunziarono dei discorsi a cui Eckener ha risposto ringraziando. Quindi Eckener e i suoi sono stati ricevuti dal Ministro delle Comunicazioni, Kolzumis. Ha poi avuto luogo una colazione di gala data dal giornale di Tokio, *Asahi*, con la presenza delle autorità. Stasera colossali banchetti.

Domani Eckener e l'equipaggio saranno finalmente ricevuti dalla Città di Tokio nel fantastico parco Hibija. La giornata culminerà con il ricevimento e il the che il Mikado offrirà agli ospiti nel palazzo imperiale di Ueno.

La stampa tedesca che continua ad esaltare col più vivo entusiasmo il successo del volo del «Conte Zeppelin» dà notizia che il prossimo anno sarà iniziata la costruzione di un nuovo più potente tipo di «Zeppelin», il quale, potendo consentire il trasporto di un più rilevante numero di passeggeri, permetterà anche maggiori utili. Sarà quindi in Germania, la quale si è anche dedicata alla costruzione degli aeroplani giganti, che sarà maggiormente accanita la gara fra il più leggero e il più pesante dell'aria per contendersi il primato nei trasporti aerei.

Frattanto il dott. Schmidt, direttore della società «Zeppelin», ha lasciato oggi stesso Friedrichshafen per recarsi in America, ove, unitamente al dott. Eckaner, condurrà le trattative con i capitalisti americani interessati per la costituzione di una potente società che si proporrebbe di assicurare, a mezzo delle aeronavi «Zeppelin» non solo un regolare collegamento aereo dell'Europa coll'America ma anche fra il Nord e il Sud America. Il capitale sarebbe pressochè interamente americano. La municipalità di Berlino ha annunciato poi di voler erigere all'aerodromo di Potsdam un pilone di ormeggio destinato fra l'altro a servire la linea aerea Berlino-Tokio.

Giovedì partenza per Los Angeles

Tokio, 20 notte.

Il capitano Schiller, ufficiale di rotta del *Conte Zeppelin*, in un'intervista accordata alla stampa locale ha confermato innanzi tutto l'annunzio dato stamane dal comandante Eckener che, cioè, la partenza dell'aeronave per la tappa successiva, avente per meta Los Angeles, è definitivamente fissata per giovedì mattina alle ore 4. Egli ha quindi soggiunto che se le condizioni atmosferiche saranno favorevoli, il *Conte Zeppelin* seguirà probabilmente una rotta diretta toccando San Francisco, altrimenti l'aeronave terrà una rotta più settentrionale sorvolando le isole Aleutine e l'Alaska meridionale.

(U. P.).

PROBLEMI MARINARI

La riscossa del "Mauretania,,

Lo stato d'animo britannico, che giorni or sono dicemmo essere tendente alla depressione ed alla preoccupazione, in seguito ai risultati del primo viaggio del *Bremen*, si è improvvisamente modificato in conseguenza della *performance* del vecchio *Mauretania*. La Cunard Line, che si era affrettata a congratularsi con la rivale Nordeutscher Lloyd, ha tentato la riscossa e, per quanto non sia riuscita a riguadagnare la partita, si è avvicinata molto ed ha costituito una vera sorpresa per tutti i tecnici la non comune constatazione che un bastimento con l'invecchiamento, invece di deperire, migliora come i vini.

Nel viaggio di andata in America, il *Bremen* aveva impiegato precisamente 4 giorni, 17 ore e 42 minuti a velocità media oraria di nodi 27,9, raggiungendo anche per 24 ore consecutive nodi 29,71; il *Mauretania*, nell'identico percorso ed in condizioni di tempo non favorevoli, ha impiegato 4 giorni, 22 ore e 44 minuti a velocità media oraria di nodi 26,85, con un massimo di nodi 27,48 mantenuto per 24 ore continuative. La differenza di tempo si riduce quindi a sole 5 ore e 2 minuti, pari al 4,4 %, perciò la vittoria del *Bremen* non è più da definirsi trionfale, e gli inglesi vorrebbero anche discuterla tenendo conto del mare avverso e dell'elemento età delle due navi. Il fatto più specificatamente sportivo dell'entusiasmo può essere facilmente diminuito nel suo valore pratico, notando che per il *Bremen* si tratta di velocità normale di navigazione da mantenersi in permanenza, mentre che per il *Mauretania* è un semplice *tour de force*.

Sta però il fatto che dal punto di vista tecnico, gli entusiasmi britannici non sono da definirsi esagerati, e che è giusta l'esaltazione del *Mauretania*, quale un capolavoro di architettura navale. Si consideri difatti che le due navi hanno la stessa capienza di passeggeri (2200 posti), ma il *Mauretania*, progettato nel 1903 ed entrato in servizio nel 1908, ha un dislocamento normale di 36.500 tonnellate contro 47.000 tonnellate del *Bremen*, sicchè per l'aumento di un nodo di velocità, richiedente un massimo di 20.000 cavalli di potenza in più, si è aumentato il dislocamento di oltre 10.000 tonnellate e la lunghezza di carena di 58 metri!

Invero, dati i progressi che in 22 anni si sono attuati nella tecnica navale e meccanica, sarebbe stato possibile ottenere la velocità raggiunta dal *Bremen* mantenendosi ad un dislocamento prossimo a quello del *Mauretania* mentre l'aumento apportato si ripercuote dannosamente sul costo di costruzione in ragione del 30 % in più, sul costo annuo di gestione per circa 7,50 % e sul costo del nolo con il 14 % di aumento, rimanendo costante la capacità di guadagno, misurabile sul quantitativo massimo di passeggeri che si può imbarcare. Tutti i giornali inglesi, evitando di citare delle cifre di confronto, intonano il ritornello che la tecnica nazionale non soltanto non ha subito alcuna menomazione, ma deve essere fiera perchè dimostra che è ancora alla testa con la nave prodotta 22 anni or sono.

Se dal loro punto di vista gli osanna britannici non sono ingiustificati, errano allorchè intendono impostare un paragone fra la valentia dei tecnici delle due nazioni.

Il *Bremen* è stato studiatissimo, con quella coscienziosità e scrupolosità che è caratteristica dei tedeschi, in esso si sono adottati tutti gli ultimi ritrovati della scienza e dell'industria e l'avere superato la grandezza del *Mauretania* non costituisce una inferiorità progettistica, poichè ciò è dovuto, in parte a ragioni pratiche, in parte alla differenza di concezione degli armatori e la stessa accusa potrebbe rivolgersi ai progettisti inglesi che per l'*Aquitania* di 23 nodi salirono ugualmente a 47.000 tonnellate e per l'*Empress Of Britain* nel quale con due nodi in meno del *Mauretania* si è superato il dislocamento di quest'ultimo arrivando a 42.000 tonnellate. In primo luogo le esigenze dei viaggiatori nell'anno di grazia 1929 sono differenti da quelle che si avevano nei primissimi anni del secolo e sono cresciute in misura superiore al progressi della tecnica; saloni, ampiezza di alloggi, estensivi servizi di igiene, di riscaldamento, ventilazione, bagni, sostituzione dei turisti in cabina ai passeggeri di terza classe stivati nei dormitori comuni, ecc. Tutto ciò porta un sensibile aumento di spazio oltrechè di peso e, d'altra parte, l'aumento della velocità impone l'aumento della lunghezza della nave per una questione di resistenza al moto.

Ma, a prescindere da queste considerazioni, si ha la circostanza che i tedeschi non intendono affatto di risolvere soltanto degli eleganti problemi di architettura navale basati sul concetto, capitale per la marina militare, di ottenere i massimi requisiti con il minimo di dislocamento, ma seguono il principio programmatico che la capacità di guadagno di una nave non è misurabile dal numero massimo di posti che si hanno a disposizione, bensì dal numero di passeggeri che effettivamente si imbarcheranno in media, togliendoli ai bastimenti concorrenti. Per ottenere questa finalità gli armatori germanici ritengono che il miglior allettamento presso il pubblico viaggiante sia costituito dalle qualità marine, che migliorano con l'aumento della grandezza, e dalle comodità di bordo specialmente per lo spazio a disposizione e per i servizi ausiliari; per contro sacrificano senza scrupoli quel che è lusso, tantochè un argomento di deprezzamento britannico verso il *Bremen* è proprio la deficienza di eleganza negli arredamenti interni.

Questi concetti non sono nuovi, ma sono invece tradizionali per i tedeschi che in passato arrivarono a sacrificare non solo il lusso, ma anche la velocità, tanto è vero che nelle due navi, poste in costruzione nell'anteguerra in risposta al *Mauretania* ed al *Lusitania* e poi passate come preda di guerra all'America ed all'Inghilterra (*Leviathan*, *Berengaria*, *Majestic*) dalle 36.500 tonnellate dei transatlantici inglesi si salì a 65.000 tonnellate di dislocamento, riducendo il numero di posti e la velocità normale in navigazione, che si aggira dai 22 ai 23 nodi. Ugualmente i tedeschi si sono comportati nel dopoguerra per le linee del Sud America ed anzi si può dire che con il *Bremen* hanno fatto un leggero indietreggiamento nelle loro direttive.

Ciò non toglie che in effetti, volendolo, si sarebbe potuto ottenere la stessa velocità con minore dislocamento e con sensibili vantaggi dal punto di vista dei costi e non si può disconoscere che il *Mauretania*, con la sua età, venerabile per un transatlantico, rappresenti un vero successo come risoluzione di problema architettonico e marittimo da essere preso ancor oggi come modello da ingegneri e da armatori.

Napoleone Albini

Il Duce e un vecchio fascista

Una esclamazione significativa

Roma, 20, notte.

I giornali ricevono da Forlì numerosi episodi caratteristici della permanenza del Duce fra la gente di Romagna. Fra gli altri, questo: presso Cagli, sulla via Flaminia, e precisamente fra Acqualagna e lo storico passo del Furlo, fermava la propria macchina e scendeva S. E. Benito Mussolini. Il Duce è stato subito riconosciuto da certo Moscardi Mario di Enrico, cagliese, il quale ha rivolto al Capo del Governo queste parole: « Permette, Eccellenza, che una vecchia Camicia Nera le porga i suoi devoti ossequi? ». Il Duce gli ha chiesto la tessera di fascista, e, osservando che portava la data del 1920, ha esclamato: « Bella data! », e così dicendo ha messo sulla tessera stessa la propria firma.

Il raccolto del grano

Oltre 67 milioni di quintali

Roma, 20 notte.

Secondo gli ultimi accertamenti, il raccolto del grano in Italia sorpassa i 67 milioni di quintali. Quindi il fabbisogno da acquistare all'estero è ridotto da 25 milioni di quintali del 1928, a 8 milioni.

Il decreto che assegna la pensione alla madre di Malmgreen

Roma, 20, notte.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il Decreto-Legge 26 luglio 1929, col quale viene stabilito che dalla data della morte del prof. Finn Malmgreen è assegnata alla madre di lui una pensione di duemila corone svedesi.

Come è noto, tale pensione vuole attestare la riconoscenza italiana alla memoria dell'illustre scienziato, che incontrò la morte nella spedizione intrapresa per il salvataggio dei naufraghi dell'aeronave *Italia*.

Mitra a due donne aggredite a Châtillon da due fascinorosi in agguato

Aosta, 20 notte.

Un brutale fatto di sangue, per motivi politici, è avvenuto ieri l'altro a Châtillon. Verso le ore 20,30, l'ex-capo squadra della Milizia Dante Buganza, d'anni 42, nato a Bologna e domiciliato a Châtillon, ritornava dalla cava della propria moglie, sita nei pressi dell'antico castello dei Signori di Ussel, oltre la Dora, in compagnia della suocera Rosa Moine, d'anni 72, e la figlia primogenita Angela, d'anni 21, quando, giunto la prossimità del ponte, venne proditoriamente aggredito alle spalle da due individui in agguato dietro una siepe. Mentre uno di essi cercava di colpire le due donne, l'altro, gridando: « Non comanderai più! », puntava all'addome il Buganza. Il poveretto cadeva in una pozza di sangue e l'aggressore slava per colpirlo un'altra volta, quando la figlia, liberandosi a forza dal complice, si lanciava sull'assassino, riuscendo ad afferrargli il pugnale, che gettava nei pressi sottostanti. La ragazza, nella colluttazione, rimaneva leggermente ferita; i due aggressori si svagliarono, quindi, sulle donne, che invocavano disperatamente soccorso, ed uno di essi cercava di annegare nelle acque della Dora la figlia del Buganza. La coraggiosa giovane, dopo aver difeso il genitore, fece scudo con la propria persona ai pugni e ai calci vibrati alla donna. Col sopraggiungere di alcune persone, i due delinquenti si diedero alla fuga.

Il Buganza, dopo aver ricevuto le prime cure dal dott. Brun, di Châtillon, veniva trasportato all'ospedale Mauriziano di Aosta, dove il prof. Massobrio gli riscontrava una ferita lunghezza di circa 25 centimetri, penetrante in cavità nell'addome, giudicandolo in pericolo di vita. La polizia è sulle tracce degli aggressori, che malviventi delle frazioni di Chamoran e Soley.

Due arresti, due denuncie e busse per una promessa non mantenuta

Arezzo, 20 notte.

L'impiegato Fernando Chimenti, ha vinto il 17 del mese scorso 25 mila lire ad una tombola. Questa buona vincita doveva, però, causare ai Chimenti una serie di amarezze ed una certa dose di busse. Il Chimenti aveva, infatti, incaricato di comperare la cartella vincente due giovanotti, operai dei « Fabbriconi ». I fratelli Bruno e Smeli Merli, residenti nel vicino paese di Maccagnolo. I Chimenti, in possesso della cartella, si mostravano con una sorella dei Merli, a nome Rosa, la quale, volendo tentare la fortuna, acquistava anch'essa due cartelle, la quel momento, il Chimenti, senza dare soverchia importanza all'esperienze, disse alla signorina, mostrando la propria cartella: « Signorina, se vinco facciamo una gita di piacere. Andremo a zonzo per qualche tempo ». La stessa promessa faceva la signorina. Quando il Chimenti ebbe notizia della vincita, si recò a trovare la Merli, per darle la lieta novella. Ma, alla presenza avanzate dalla ragazza per la divisione della somma, il Chimenti rispose rifiutando energicamente di aderire alla richiesta. Le ragioni della signorina venivano, però, fatte dai due fratelli, i quali misero una sera il vincitore per lavorarlo a suon di schiaffi all'impegno. Ieri sera ritornati sull'argomento, e il Chimenti irriducibile, i due fratelli percuotevano l'impiegato malcapitato, il quale sporgeva poi denunzia. I due fratelli venivano, quindi, arrestati, mentre un terzo fratello, a nome Gino, veniva denunciato a piede libero per violenze private, insieme alla sorella Rosa, imputata di istigazione.

Il ferimento d'un donna a Milano sulla porta di un caffè

Milano, 20, notte.

Una drammatica scena si è svolta nel pomeriggio di oggi in Via Meloz, quasi all'angolo di corso Buenos Aires. Una donna, non più giovane, ma tuttavia piacente, usciva con una certa eleganza da un bar-caffè in cui poco prima era entrato un individuo che la aggredì da un momento all'altro, sferrando in viso con alcuni colpi di rasoio. Alcuni passanti si lanciarono in soccorso della donna. Nel frattempo, approfittando della confusione il feritore, gettato il rasoio, riusciva ad allontanarsi rapidamente. Alcuni testimoni identificarono per la quarantenne Giovanna Porta fu Pietro, da Romagnano (Novara), domiciliata in via Lamarmora 8. La sventurata ha narrato che il suo aggressore è il quarantottenne Romolo Delporto fu Antonio, dal quale era stata separata l'anno scorso, ma la relazione venne interrotta perchè il Delporto, rimasto disoccupato, pretese che la Porzio si dedicasse alla vita allegra per procacciargli il denaro occorrente ai suoi bisogni. Essendosi la donna rifiutata, il Delporto ha oggi pensato di vendicarsi.

Parto trigemino a Genova

Genova, 20 notte.

Stanotte la moglie di un operaio, certa Florinda Lenzi, abitante in via Michele Novaro, ha dato alla luce tre bambini: due femmine ed un maschio. Puerpera e neonati godono ottima salute.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

E' stato ferito alla faccia in una rissa dal coltello di uno sconosciuto il meccanico Alessandro Bergonzelli d'anni 25.

DA MONDOVI'

E' passato l'altro ieri nella nostra città proveniente da Pinerolo e diretto a Cuneo il Reggimento Nizza Cavalleria, cui la popolazione fece entusiastiche accoglienze. Nel salone comunale il commissario prefettizio comm. Lecchi offerse agli ufficiali un rinfresco. Venne molto festeggiato il tenente colonnello conte Calvi di Bergolo. Alle parole di benvenuto del comm. Lecchi risposero, per gli ospiti, il colonnello Insola.

DA BIELLA

A Verrone il contadino Saverino Grosso d'anni 23, addetto ad una trebbiatrice, si lasciava cogliere il braccio sinistro tra gli ingranaggi della macchina, riportando la amputazione traumatica dell'arto al terzo inferiore.

Giovanna Garrone lirs, lasciato per disposizione testamentaria Italia signora Penna Zegna-Chiardino, di Trivero, sono state devolute alla opera pia Biellese.

DA CASALE

A Popolo è stato inaugurato l'organo della chiesa parrocchiale, con esecuzioni musicali e concerti diretti dal maestro Bergogna.

Sulla torre dell'antico Santuario di Crea sono state collocate otto nuove campane.

Sono stati nominati in questi giorni dai dott. Torini, dei Sindacati, le locali sezioni dei lavoratori sarti, fornaciai, vini e liquori e calze e sono stati approvati i rispettivi contratti di lavoro.

DA NOVARA

Un ragazzo è stato trovato nel canale Quintino Sella, fra i comuni di Terrazzo e Vespolate. E' un giovane di 22 anni circa, vestito di pantaloni panciotto e camicia neri, con scarpe all'americana, alto 1 metro e 70. Non è stato ancora possibile identificarlo.

Un furto di gioielli è stato perpetrato ieri nella abitazione del negoziante Tosi, in piazza Battisti. I ladri hanno rubato oggetti d'oro per il valore di oltre 4000 lire.

DA FERRARA

A Gregorio di Tresigallo, è scoppiato un incendio nel casolare del signor Massimo Stefanati che ha distrutto 300 quintali di foraggi e l'intero fabbricato. I danni ascendono a 40 mila lire.

Tre vagoni di un treno merci, carichi di pelle conciate, l'altra sera nella stazione di Quartesana si sono incendiati, ma le fiamme sono state subito spente dai pompieri. I danni ammontano a 30 mila lire.

DA TRENTO

Investito da una automobile sulla strada di Calavino, è morto ieri per le gravi ferite riportate Assunta Corradini di 23 anni.

Un fulmine caduto sopra una casa colonica di Lomontagno, ha ucciso il contadino Francesco Gilder.

La tragica dei cadaveri sulla cima del monte Cavriol, dove si erano sanguinosi combattimenti, è stata divelta e trasportata da ignoti vandali.

Un monumento verrà eretto sulla cima del monte Maggio in ricordo dei caduti della battaglia Lupo di Toscana.

Le impressioni di Gouraud sull'Italia fascista

L'indimenticabile colloquio col Duce « Una fase di rinascita meravigliosa »

Parigi, 20, notte.

Il Governatore Militare di Parigi, generale Gouraud, reduce dall'Italia, ha espresso ad un rappresentante della « Nuova Italia » la sua viva soddisfazione per il viaggio compiuto.

— Fu con grande gioia — ha detto il generale — che ricevetti l'invito di S. E. Mussolini di recarmi ad assistere alle manovre dei vostri alpini nella regione del Brennero. Ho avuto così l'occasione di visitare anche quei campi di battaglia dove i vostri soldati si sono così profondamente battuti. Le manovre dei vostri alpini mi hanno entusiasmato; truppe bellissime, piene di ardimento, disciplinatissime. Le ho viste un giorno scalare un picco dei più ripidi portando addosso le mitragliatrici. Un vero « tour de force » di cui sono rimasto stupito e pieno di ammirazione. Il generale Gazzera, sotto segretario al Ministero della Guerra, il generale Modena, comandante la divisione di Verona, tutti gli altri ufficiali che mi hanno accompagnato in quei giorni hanno avuto per me gentilezze di cui sono rimasto veramente [illegible]. Ebbi poi l'onore di essere invitato a colazione dal Duca d'Aosta, che ha voluto ricordare il giorno glorioso in cui i soldati italiani combatterono a fianco dei nostri, e di conoscere personalmente il Duca di Bergamo. Visitando un giorno la regione, il generale Modena mi accompagnò ad un accampamento alpino di avanguardisti di Roma. Ho riportato la più bella impressione di questa vostra organizzazione della gioventù addestrata alle sane fatiche del campo.

— Conoscevate già il nostro Paese, generale?

— Mi ero recato una sola volta a Udine nel 1918 per consegnare la croce di guerra francese al compianto maresciallo Cadorna. Fu allora che ebbi l'altissimo onore di essere presentato a Sua Maestà Vittorio Emanuele. Mi ricordo che Sua Maestà, molto affabilmente mi invitò a colazione in una modesta villetta della zona di guerra. Un pasto frugalissimo, consumato in tutta semplicità da soldato, secondo le tradizioni militari della grande Casa di Savoia.

— Fosse a Roma, generale?

— A Cortina d'Ampezzo ricevetti con immenso piacere un telegramma di S. E. Mussolini che mi invitava a Roma per un colloquio. Il vostro Duce mi ricevette a Palazzo Chigi. Mi intrattenne molto cordialmente per un'ora. Mi ero già formato un'alta opinione sul vostro Primo Ministro; ora, dopo questa mia visita, posso affermare che egli è veramente un uomo di rara forza e di eccezionale ingegno. Non dimenticherò mai i momenti trascorsi con lui, come non dimenticherò mai le accoglienze fattemi da tutte le autorità e dalla popolazione di Roma. Il giorno in cui, andando a deporre una corona sulla tomba del Milite Ignoto, udii scheggiare nella bella piazza Venezia le note della « Marsigliese », confesso che provai una commozione vivissima. Roma! Che meraviglioso, che grande città! Ne sono rimasto entusiasta! Figuratevi che appena conobbi la leggenda che dice che ritorna a Roma colui che butta un soldo nella fontana di Trevi mi recai subito a compiere quel rito ricordo anzi che, non avendo una moneta da un soldo, vi gettai dieci centesimi. Credete che abbia lo stesso effetto? — aggiunse scherzosamente il generale.

La sua impressioni sul Paese visitato, il generale Gouraud le ha riassunte in poche parole:

— Entusiastiche! Si ha subito l'impressione che l'Italia è in una fase di rinascita meravigliosa.

Il telegramma al Duce

Roma, 20, notte.

Dopo avere assistito alle manovre in Italia, S. E. il gen. Gouraud, nel ritornare in Francia, ha inviato da Modane a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma:

« Nel momento di lasciare l'Italia, dopo una settimana passata con la bella Divisione di Bolzano, io tengo ad esprimere a V. E. i miei più sinceri ringraziamenti per l'accoglienza tanto simpatica che mi è stata dapperttutto riservata, come pure i miei sentimenti di alta ed affettuosa stima per il valoroso Esercito Italiano ».

(*Ag. Stefani*).

Il movimento demografico nel Polesine

Adria, 20, notte.

La Prefettura comunica i seguenti dati statistici del mese di luglio: nati nel capoluogo 112, in provincia 767, totale 850; morti nel capoluogo 61, in provincia 366, totale 427; aumento della popolazione: nel capoluogo 51, in provincia 401, totale 452. Dalle cifre esposte risulta che la popolazione della nostra provincia continua ad aumentare.

L'educazione fisica dei giovani

Le speciali provvidenze adottate

Dichiarazioni dell'on. Renato Ricci

Roma, 20, notte.

Il 13 corrente, coll'intervento del Segretario del Partito, S. E. Turati, e del Presidente dell'Opera Nazionale Balilla, on. Renato Ricci, ha avuto luogo l'inaugurazione del corso teorico pratico di educazione fisica per gl'insegnanti elementari. Il corso, a cui sono iscritti 1200 insegnanti appartenenti a circa quattrocento Comuni, e che durerà un mese, si svolge per la parte pratica in undici nuove palestre appositamente approntate con quanto può essere necessario per l'educazione fisica dei fanciulli.

Le direttive di S. E. Turati

S. E. Turati, nell'inaugurare il corso, ha ampiamente illustrato le direttive a cui gl'insegnanti debbono uniformarsi nella esplicazione del loro compito.

« Da questa fatica — ha detto il Segretario del Partito — deve nascere quella che il Duce segna: la generazione degli italiani nuovi, che abbiano l'anima aperta a tutti i voli, a tutte le bellezze, a tutta la luce dello spirito, e abbiano nel corpo la possibilità fisica di salire tutte le vette per guardare lietamente a tutte le mete ».

Nel programma d'azione del Regime occupa notevole posto la grande battaglia di elevamento fisico e morale del popolo, ed in questo programma la cultura fisica della gioventù e di capitale importanza. Come ora si potrebbe seguire un corso di scuole medie senza una salda base conseguita nelle scuole elementari, così ben poca fiducia potrebbe riporsi nei risultati di una cultura fisica che non fosse iniziata e con scrupolo seguita fin dalla prima età.

E' stato chiesto all'on. Ricci, che è l'ideatore di questi corsi di educazione fisica per gli insegnanti elementari, quale ne sia il preciso scopo.

— Questo corso — egli ha risposto — si prefigge lo scopo di dare larga diffusione al nuovo orientamento della cultura fisica della gioventù, sia nel campo pedagogico e didattico, sia in quello scientifico e tecnico. Il corso, essendo di breve durata, ha un orario giornaliero piuttosto gravoso, specie se si considera che vi partecipano educatori i quali hanno da poco tempo interrotto la gravosa cura dell'insegnamento, e dovranno dopo questo corso intraprendere un nuovo anno di intensa attività.

Le particolari cure del Regime

« L'educazione fisica veniva impartita nella scuola italiana in condizioni particolarmente sfavorevoli, perchè non fu tenuto conto alcuno del fatto, ri principali e più indispensabili alla sua efficace applicazione. Così non soltanto le precise decisioni del legislatore vennero frustrate, ma tale condizione iniziale perniciosa alla serietà della scuola stessa ed alla salute dei ragazzi, si trascinò per vari decenni, fino all'avvento del Fascismo. La riforma scolastica del 1923, che provvidamente intuì la necessità, per l'educazione fisica, di una speciale adeguata organizzazione, ed istituì a tale fine un apposito Ente, non fu ben capita: si ritenne che si fosse voluto allontanare l'educazione fisica dalla Milizia, come cosa del tutto superflua ed estranea al problema della scuola.

« Il regime pensava proprio l'opposto, in quanto aveva esattamente intuito come non fosse possibile sperare in un adeguato incremento dell'educazione fisica senza darle quel largo respiro e quella possibilità di iniziativa, che le permettesse di procedere rapida e sicura in modo da corrispondere al nuovo ritmo di vita, alle diverse esigenze di una società che della cultura fisica nazionale ha bisogno di avere il contravveleno indispensabile per essere vitale.

« Nel 1926, l'Opera Nazionale Balilla ebbe l'ordine di assumere il servizio di educazione fisica della scuola, oltre che dei propri organizzati ballilla e avanguardisti. In tutta Italia si svolge una fervida attività, piena di confortanti risultati per il miglioramento dei locali già destinati agli esercizi fisici, per la costruzione di nuove palestre in tutto rispondenti per sistemazione di servizi sanitari, per ampiezza e attrezzatura tecnica, alle esigenze di un dignitoso ed efficace insegnamento.

Norme razionali

« L'educazione fisica nelle scuole elementari non è più una semplice ricreazione, ma fa parte integrante del programma formativo del fanciullo, ed è regolata da norme precise. Affinchè l'insegnante possa formarsi un'idea abbastanza precisa sul modo di esercitare l'allievo nella ginnastica, saranno praticamente svolti a fanciulli di età corrispondente a quella di coloro che frequentano le scuole elementari, da 90 a 94 schemi di lezione, in ciascuna delle quali sono presupposte condizioni il più delle volte sfavorevoli per disponibilità di ambienti e di mezzi didattici.

« Oltre allo svolgimento vero e proprio della lezione, saranno ogni giorno insegnati dei giuochi, e sarà fatto cenno dei loro pregi e dei loro difetti, perchè gli insegnanti possano a loro discernimento usarli nella pratica dell'insegnamento, non come semplici passatempi, ma attribuendo loro quel significato e quel contenuto che deve avere ogni esercizio per potersi dire ginnastico.

« Gli ultimi giorni del corso saranno destinati alla trattazione, sempre in forma pratica, a cui si intramezzeranno qua e là nozioni teoriche, di alcune particolari forme di esercizio, con e senza attrezzi, ma adatti in ogni caso a fanciulli ».

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 20. — Riapertura del mercato stamane molto esitante con affari scarsissimi e lievi ripresine deboli specialmente nella Fiat. In seguito per merito di fuori piazza ribassi un po' di domanda che faceva[illegible] nel corso della riunione, portando maggiore attività e relativa rapida miglioria nei prezzi di quasi tutti i titoli con eccezione di numerosi della giornata. Facilitazioni più notevoli Comit 1280-82, Credito 935-37, Meridionali 1145-1150-1155, Terni 402-405, Fiat 517-518-520.

Titoli quotati ufficialmente fino corrente:

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	68 90	—	68 70
Id. id. cons.	—	—	—	—
Consolidato 5 %	—	79 50	79 35	79 45
Id. id. cent.	—	99 975	99 950	99 975
Torino 4 % s.	—	—	—	—
S. Paolo 5 % c.	—	435 —	434 50	435 75
Banca Italia c.	—	—	—	—
Banco Roma	150	1367 —	1360 —	1367 —
Credito Ital.	172	845 —	—	847 —
Banco Sicilia	—	—	—	—
B. Sic. Credito	—	—	—	—
Cred. Mob.	175	861 —	859 —	862 —
Italiani p. C.	—	—	—	—
Mediterranee	—	—	—	—
Meridionali	395	1160 —	1155 —	1165 —
Ralfaitore	—	—	—	—
Salonito	100	283 50	—	283 50
Generali	200	93 —	—	93 —
Ss. A. I.	—	—	—	—
Italiana Gas	450	240 50	239 50	240 50
Ilva	900	275 50	—	274 50
Elettricità A. I.	900	289 50	—	289 50
Sip	700	150 50	149 50	150 —
Terni	—	—	—	—
Mel	—	—	—	—
S. C. E.	—	—	—	—
Savigliano	—	—	—	—
Nebiolo	—	—	—	—
Tedeschi	60	270 —	—	270 —
Off. Meccaniche	200	35 50	—	35 50
Fiat	5000	520 —	517 —	520 —
Ansaldo	—	—	—	—
Cantieri Riuniti	50	101 50	—	101 50
Montecatini	800	150 —	148 —	150 —
Mont. Lamar	50	99 50	—	100 50
Acqua Potabile	—	—	—	—
Piombo	—	—	—	—
Gaico	—	—	—	—
Vedri Lacco	—	—	—	—
Vis con	400	87 —	86 50	86 50
Chatillon	900	230 50	—	231 —
Cascido	150	46 75	—	46 75
Scotti e C.	—	—	—	—
Manifatture	—	—	—	—
Bonelli	—	—	—	—
Cartiere Burgo	—	—	—	—
Cementi	—	—	—	—
Zuccheri	100	68 50	—	68 50
Aedes	—	—	—	—
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 98
Svizzera	—	—	—	368 —
Londra	—	—	—	92 74
New York	—	—	—	19 105

Borse Italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	68 90	68 90	68 90	68 60
Id. id. cons.	—	—	87 95	—
Consolidato 5 %	79 60	79 35	79 475	79 50
Id. id. cent.	—	99 95	99 90	—
Venezie 3,50 %	—	70 925	72 —	70 60
BANCARIE				
Banca d'Italia	1975 —	1910 —	1910 —	— —
Comm. Italiana	1365 —	1341 —	1365 —	1370 —
San di Credito	560 —	563 —	564 —	570 —
Banco di Roma	138 —	138 —	137 75	138 —
Credito Italiano	844 —	845 —	847 —	850 —
Cred. Marittimo	500 —	500 —	500 —	— —
Consorzio	960 —	960 —	964 —	— —
Comm. Triestina	— —	— —	— —	655 —
TRASPORTI				
Mediterranee	717 —	720 —	— —	— —
Meridionali	1165 —	1160 —	1175 —	1147 —
Ralfaitore	512 —	510 —	520 —	— —
Ltà Triestina	177 —	183 —	180 —	— —
Lloyd Triestino	98 —	98 —	99 —	96 —
Lloyd Sabaudo	— —	762 —	— —	— —
Navig. A. I.	— —	— —	— —	— —
MANIFATTURE				
Chatillon	228 —	— —	232 —	— —
Lin. Can. Naz.	705 —	— —	— —	— —
Bresciani Varzi	705 —	— —	— —	— —
Rota	87 95	88 95	— —	— —
Varede	705 —	— —	— —	— —
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	150 —	141 —	143 —	— —
Ilva	275 —	275 —	276 —	— —
Elba	48 50	48 50	50 —	— —
Montecatini	150 50	— —	— —	— —
M. Amiata	265 —	265 50	268 50	— —
MECCANICHE				
Breda	130 —	— —	— —	— —
Fiat	520 —	517 —	522 —	— —
Isotta	215 50	— —	— —	— —
Caproni	1 150 50	— —	— —	— —
ELETTRICHE				
Sip	143 —	144 —	— —	— —
Edison	278 —	— —	— —	— —
Sip	150 50	— —	— —	— —
Marconi	— —	— —	— —	— —
Terni	400 —	401 50	400 50	— —
Ed. Sardegna	116 50	— —	— —	— —
Lumie (Narni)	101 —	— —	— —	— —
ALIMENTARI				
Distill. Ital.	145 —	150 —	— —	— —
Ital. Lic. Lomb.	705 —	705 —	— —	— —
Zuccheri	450 —	474 —	476 —	— —
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	5 75	5 65	— —	— —
Fondi Rustici	191 —	— —	195 —	— —
Imm. Fond.	— —	— —	140 —	— —
Imm. Ferr.	462 —	— —	460 —	— —
Imm. Stabili	602 —	605 —	602 —	— —
DIVERSE				
Assic. Generali	— —	— —	— —	1250 —
Ass. Rel.-Alp.	350 —	— —	— —	— —
Pirelli	1731 —	— —	— —	— —
Gas Torino	325 —	— —	— —	— —
Mira Lanza	98 —	— —	— —	— —
CAMBI				
Francia	74 92/96	74 90	74 85	74 90
Svizzera	367 85	368 —	— —	368 —
Londra	92 71/80	92 735	92 70	92 73
New York	19 04/10	19 105	19 105	19 1397
Berlino	455 50	— —	— —	455 75
Vienna	269 50	— —	— —	269 75
Budapest	11 35	— —	— —	11 73
Praga	68 —	— —	— —	68 —
Polonia	214 —	— —	— —	214 —
Romania	9 60	9 60	— —	9 60
Jugoslavia	50 50	— —	— —	50 50
Olanda	382 —	— —	— —	382 —
Belgrado	33 75	— —	— —	33 75
Danimarca	511 —	— —	— —	511 —
Norvegia	511 —	— —	— —	510 —
Svezia	511 —	— —	— —	— —
Atene	94 75	— —	— —	— —

Media dei Cambi e Consolidati. — Roma, 20 — Rendita 3,50 % netto 1929 68,86; id. id. 1906 67,50; 3 % lordo 40; Consolidato 5 % (ultimo ed unico precedente 79,37,5); Obbl. Venezie 72,60. — Cambi: Parigi 74,92; Londra 92,70; Londra 92,72,7; Amsterdam 7,66,7; Madrid 260,75; Berlino 455,50; Svizzera 367,50; Vienna 269,50; Praga 68,00; Budapest 11,35; Buenos Aires peso oro 19,00; id. id. carta 8,- New York 19,10,5; Montreal 19,185; Belgrado 33,60; Budapest 338; Tirana 3,60; Oslo 510,50; Atene 94,50; Stoccolma 512,50; Varsavia 214,50; Copenaghen 509,50; Oro 368,64.

Borse estere

Parigi, 20. — Chiusura titoli: Rendita francese 3 % 74,00; ammortibile 3 % 87; 3,50 % 90,50; 5 % 102,75; 4 % 1917 93,50; 4 % 1918 91,70; Prestito 5 % 1920 105,50; 6 % 100; Rendita italiana 3,50 % 70,10; Banca di Francia 24,950; Banca di Parigi 3160; Credit Foncier 1500; Credit Lyonnais 3240; Azioni Suez 23,100; Rio Tinto 6700; Wagons Lits 792; Mediterranei 367. — Chiusura cambi: Italia 92,80; Londra 123,80,5; New York 25,55; Belgio 355; Spagna 376,50; Svizzera 491,50; Olanda 1063,50; Romania 26,15.

Londra, 20. — Chiusura cambi: Italia 92,71; New York 4,86,79; Amsterdam 12,10,12; Francia 124,4; Belgio 34,96,25; Germania 20,39,75; Svizzera 24,20,5; Spagna 30,80,25; Copenaghen 18,21,3 8; Stoccolma 18,107,8; Oslo 18,20,5 8; Helsingfors 190,25; Praga 107,87; Budapest 27,50,5; Belgrado 226; Sofia 670; Bucarest 817; Atene 275,50 (Costantinopoli 16,19; Austria 34,42; Varsavia 43,25; Buenos Aires peso oro 47,12; Rio Janeiro 5,87; Yokohama 23,18.

Cleaver, 20. — Chiusura cambi: Italia 92,17,75; Francia 90,35,25; Inghilterra 25,90 4 1/8; New York 5,20 7/8; Belgio 72,95,25; Spagna 76,25; Olanda 201,37,5; Germania 123,50; Austria 73,20; Svezia 139,75,5; Norvegia 138,50; Danimarca 138,25; Bulgaria 3,75; Cecoslovacchia 15,36,75; Ungheria 90,75,5; Jugoslavia 9,12,5.

New York 20. — Apertura cambi: Roma 5,03 7/8; Londra 4,85 15/16; Parigi 3,91,5; Bruxelles 13,92; Madrid 14,09; Berna 19,23,5; Amsterdam 40,06; Berlino 23,81,5.

Parigi, 20. — La sola generale ripresa continuata. Solo le Banche all'inizio della seduta hanno manifestato una certa indecisione; ma, subito dopo, sono divenute finalmente ferme. Si può dire, del resto, una ripresa di attività su parecchi compartimenti in ciro. Le borse straniere si mostrano egualmente ben disposte.

POLIEDRO SPAGNOLO

Galizia prolifica

Santiago di Compostella, agosto.

Ero l'altro giorno a La Coruña, l'estremo porto occidentale della Spagna sull'Atlantico. Ho voluto andare al faro della Torre d'Ercole. È Pasa è cara ai romantici, poeti eroi esuli del milleottocentotrenta. La rivediamo nelle litografie di quell'epoca bizzarra, assisa su uno scoglio (meglio su un troncone di colonna o sopra un cippo funebre) il capo appoggiato alla mano, lo sguardo fiso al sole che tramonta «ne l'ora che volge il disio» ecc. nello sfondo una vecchia torre slanciata e voli rossi di aironi.

Le nostre meditazioni sono diverse presso il faro della Coruña, sull'Atlantico estrema luce d'Europa consegnata nel vertice di una torre quadrata d'origine romana e di mitologico nome: la torre di Ercole.

Riconosciamo la stessa formula: volontà verticale su l'inerzia orizzontale: il faro sul mare, l'antenna radiotelegrafica sulla terra, il maschio sulla zolla, il maschio sulla femmina.

La verticale, vita, domina l'orizzontale, morte presa di possesso del lo spirito sulla materia con un segno di dominio. Per questo, romana. Sulla pianta quadrata s'alzano a spirale sei piani di finestre rettangolari libere e cieche. Costruzione di netti spigoli e di ferrea compattezza grigia, radicata nell'alto della scogliera visibile da lungi per due terzi contro il mare di smeraldo grezzo e per un terzo appoggiata al cielo gonfio di nuvole.

L'onda larga, vibrazione di lontane tempeste, s'insinua sussurando nelle insenature dell'altopiano roccioso. Dove non giunge il ventaglio spumoso degli spruzzi ogni gradino della roccia appare coltivato.

Le terre miserabili, strappate alla sterilità del mare e della pietra, verdeggiavano di tenere spighe e di mansuete patate: i contadini mondavano il campo dalle erbacce o lo aravano profilando i gesti faticosi contro il mare a picco.

Mestieri terrestri sordi ai richiami atlantici: povertà che sudava a vangare la zolla a seminare il grano mentre le navi all'orizzonte tagliavano i solchi sterili dell'Atlantico. Quelli che laggiù passavano a vele spiegate ignoravano il linguaggio di queste creature immobili.

Le campagne diventavano orti nonfinando coi sobborghi de La Coruña: l'orto biancheggiava di panni stesi ad asciugare e scintillava di barattoli accatastati a piramide. Le caserme squallide lanciavano squilli e balenii dalle finestre. Dietro, nascosta, la città, già lontana da questo dramma di rocce e di onde. Raccolta intorno alle sue chiesette romaniche curvate e candida come una valva di conchiglia, tutta fasciata di balconi a vetri di portici a vetri di altane a vetri. Sfarzettatura coloniale dietro cui si rifugiano al riparo dalle tempeste le belle ore della vita galiziana con le calme partite a scacchi e a biliardo, la lettura dei bollettini d'imbarco e sbarco in una luce d'acquario. Le folate e le nebbie oceaniche non riescono a turbare quelle occupazioni casalinghe nè a sradicare la flora magnifica dei giardini attorno all'Atlantic Hôtel. Tutt'al più qualche tintinnio dei *miradores* e gli ululati della sirena empiono le belle vie e le ombrose piazze di un'eco macabra di naufragi.

***

Ho lasciato già da qualche giorno la Castiglia e non riesco ad abituarmi a questa nuova atmosfera. Il promontorio galiziano sta veramente a sè ed è tanto dissimile dal resto della Spagna. Subito passati i Cantabrici per chilometri e chilometri apparvero le campagne verdeggianti e umide, tutte fasciate di nebbie: dove le masse bambagione si alzavano e si spostavano, rinascevano le distese violacee dell'erica e le macchie dorate delle ginestre. Minuscoli aggruppamenti di poche case sporgevano dalla foreste sulla strada: quando passavamo le piazze si affollavano di bambini attorno alle croci dei Calvari romanici e tra le grandi arche degli *Horreos*, i granai dove si conservano i cereali al riparo dall'umidità e dai topi. Vedendolo così, ritto sui basamenti di pietra, con le croci di legno agli angoli del tetto senza aperture di sorta, si sarebbero detto solenni bare di santi. L'aspetto malinconico della campagna era accresciuto dal colore del materiale di costruzione che dovunque è un compatto e plumbeo granito. Perfino i tralci delle viti si appoggiano a sostegni di pietra grigia che i contadini sfaldano dai massi erratici abbandonati dai ghiacciai sull'orlo delle valli. Sentieri coperti di fogliame, i *corredoiras*, s'internavano nel folto dietro le case. Se qua e là sulla facciata il bagliore di un *miradors* scalpellava un po' d'ombra, altrove le finestre erano coperte d'inferriate gelose dietro le quali fiori di gerani rossi scrollavano grappoli di colore. Camminavano sui cigli delle lunghe treccie bionde e dagli occhi cerulei, bambini dai capelli rafferano come se ne incontrano per le strade di Normandia e d'Irlanda.

Verso l'altro porto della Galizia, Vigo, il paesaggio è anche più nordico. Il mare si insinua per molti chilometri entro terra alternando il suo riflesso azzurro al verde fresco dei castani e dei noci, insinuando tra i pascoli dove brucano i greggi le lingue mobili dell'onda. A bassa marea grandi estensioni del grado rimangono all'asciutto: barche e navicelli si adagiano ai fianchi delle chiglie in secco dando l'idea di un naufragio. Le donne e i ragazzi curvi sulla riva come su una fragolaia frugano i banchi di sabbia emersa per cercarvi i frutti di mare; e le fanciulle cantano

Isolato nelle sue tradizioni, fiero della propria indipendenza, questo popolo emigra in massa. C'è una canzone che dice: «*Este outro e aquel outro...* (questi va e quegli se ne va) e *todos todos se van* (e tutti tutti se ne vanno). Galizia tu rimani senza uomini che ti potrebbero lavorare. Tu non ospiti che orfanelli, i campi di desolazione e i tuoi cuori soffrono lunghe mortali, passate vedove di vivi e di morti che nessuno consolerà...».

***

I galiziani emigrano in Spagna e all'estero, sopra tutto in America: soltanto a Madrid vi sono centomila *gallegos*. Quelli che ritornano in patria hanno aggiornato un buon gruzzolo e divengono piccoli proprietari. Non esistono agglomeramenti di case tanto da costituire veri villaggi. Le piccole proprietà sono lontane diversi chilometri l'una dall'altra: la chiesa, la scuola sono unite o da tutte le case sparse per un raggio di diversi chilometri vi accorrono i fedeli e gli scolari. Questo sistema di economia e di vita appoggiato sul lavoro dei campi e sul risparmio degli emigranti, fortificato da uno scrupolo incrollabile di tradizioni religiose e di costumi patriarcali, fa sì che la Galizia sia una delle regioni più ricche, più popolose e più laboriose della Spagna. Una morale curiosa e un'indulgenza biblica spesso volte rende questi figliuoli singolarmente miti verso la moglie che ha peccato di infedeltà durante i lunghi anni di forzata separazione. La moglie viene perdonata, il marmocchio viene considerato legittimo: importante è che sia *pulchro*. Questa è la principale ambizione: conservare la razza, emigrare ma esser attaccati alla terra. Il perpetuarsi dei caratteri etnici e dell'orgoglio regionale che pure non ha mai degenerato in un movimento separatista, è tanto più ammirevole se si pensa che nei secoli di pellegrinaggio le tentazioni dell'emigrare furono sempre frequentissime in Galizia.

E' ben questo popolo che per esprimere una speciale malinconia, quella che commuove il galiziano se nel suo esilio pensa alla terra di San Giacomo ha inventato la parola *saudade*. E ha definito l'emozione del ritorno, il pianto della gioia, con un vocabolo speciale: la *morrina*.

Dai riflessi sentimentali dell'animo dalle profondità terrestri e marine della sua vita legata al paesaggio il galiziano ha tratto l'armonia dei suoi canti regionali.

Nelle notti serene d'estate, quando l'Atlantico non spinge innanzi per le vallate i suoi armenti di nuvole e le sue folate tempestose, da un versante all'altro di questi verdi silenzi si sfidano strofe di cori malinconici. Così da secoli, così da sempre.

Il conservatorismo culturale galiziano s'è rivolto alla letteratura e alla musica. Le principali città hanno organizzato società corali celebri per i loro canti in tutta la Spagna. Esse si dedicano all'esecuzione di musiche classiche del Palestrina e del Vittoria e di musiche popolari.

Sopravvenuto un guasto all'automobile che mi portava a Santiago, sonai ventiquattr'ore a Pontevedra: e potei assistere alla prova settimanale della Società corale «*Lironia do mar*», la più famosa in Galizia accanto a quella che si intitola dalle ginestre «*Toxos y Froles*».

Sul palcoscenico del teatro era calata una scena che raffigurava la facciata di una chiesa romanica: i coristi, signorine e giovanotti galiziani, stavano a cantare dietro quel telone oscillante. Mi raccontarono che, venuti l'anno scorso in pellegrinaggio a Roma con studenti e studentesse di tutta la Spagna, improvvisarono concerti nei vagoni del treno speciale e nell'hall degli alberghi. «Abbiamo potuto ascoltare i cori della Scala diretti da Veneziani e quelli della Società corale veneziana. *Que lastima!* Che peccato, non abbiamo udito canti sacri nè in San Marco a Venezia nè in San Pietro a Roma. L'antica musica sacra italiana e spagnola è quella che più ci piace». «E la vostra galiziana?», chiesi io, stupito. «Ah! Quella per noi non è musica: è la nostra anima che parla».

Mi fecero ascoltare alcuni cori contadineschi dove i motivi e gli echi delle voci in sordina parevano ripetere le linee le variazioni colorate del paesaggio visto, come mi diceva il loro maestro, attraverso la *saudade* dell'esilio.

***

Con questa preparazione la sera, verso le undici, mi misi in viaggio per Santiago dei pellegrini. Il tempo si era rimesso al bello dopo varie fortune e sfortune e inseguimenti di piovaschi. L'aria di una trasparenza liquida, impregnata di resine e di ozono, aveva disperso ogni asprezza dell'aura marina; i boschi galleggiavano nell'ombra delle valli echeggianti il martellio del motore. Specchi di fiumi illuminati dalla luna capovolgevano qua e là fughe di nuvole scivolanti, finchè apparve un'ascensione di costruzioni grigie come di quarzo affumicato. Culminavano nell'architettura immensa e barocca della cattedrale.

La cattedrale, con le due altissime torri laterali cesellate e lavorate a bulino, con la facciata tutta ghirigori e trafori argentei era alzata almeno a un reliquiario di fronte al pleniluni e pareva tremare proprio come se due mani la reggessero.

Ai suoi piedi le cinquanta chiese, i conventi, gli ospizi, i seminari irti di croci e crocette si venivano rilevando man mano che ci avvicinavamo.

Un fascio di fiamme davanti a una delle prime case ci costrinse a scendere dalla vettura. Incendio! Delitto! Disgrazia!

— *Nada! Nada!* — disse lo *chauffeur*. Scendemmo e ci unimmo al crocchio.

Alcuni contadini avevano acceso un gaio fuoco di stoppie e appeso un maiale a una forca, lo stavano scuoiando. Come io mi congratulai per la grassezza dell'animale, mi offrirono un bicchiere di vino e dovemmo sostare per una buona mezz'ora. Una bella ragazza bionda, che rattizzava le braci con le molle, pareva una sacerdotessa druidica: volle bere nel mio bicchiere e mi augurò buon viaggio.

Infilammo poco dopo una buia strada in pendio, fiancheggiata da porticati, e messa la marchina in seconda raggiungemmo la piazza de *Las Platerias*, così chiamata perchè lì nel medioevo avevano sede le botteghe degli orafi.

Una fontana monumentale zampillava luci e riempiva di scrosci la notte. Una larga e scenografica scalea, dalla quale parevano svolgersi quei freschi rumori, guidava a due porte romaniche della cattedrale, tempestata di santi. Campanili e torri salivano verso le stelle, giganteggiando reggendo la croce-spada di San Giacomo sulla cima.

Dall'alto si scatenarono rintocchi di campane barbariche, come quelle del Kremlino. Mentre lo *chauffeur*, chiusa la macchina nel *garage*, mi accompagnava all'albergo, mi raccontò che quelle campane furono prima del mille portate a Cordoba sulle spalle di schiavi cristiani, per ordine di Almansor, conquistatore della città: e due secoli dopo riportate a Santiago da schiavi musulmani, quando Cordoba fu espugnata da San Fernando.

— Se sta bene in ascolto, udrà i gemiti degli schiavi e il rumore delle catene tra i rintocchi.

Lo morivo dal sonno.

Raffaele Calzini.

LE MEMORIE DI CAMPANILE

Un tappeto persiano

(continuazione e fine)

(Sunto della puntata precedente. — Dopo un violento litigio con una mia amica, per farle la pace le regalo un bellissimo tappeto persiano. Ella mi dice: «Quando ci lasceremo, questo tappeto tornerà a te...». «Che sciocchezza! — protesto, stringendole le mani appassionatamente. — Come se le sia tipo da pretendere indietro i suoi regali!...» La cosa resta lì. Dopo, ci ripenso e mi sorrido).

Però, a pensarci, non mi sarebbe dispiaciuto di avere quel tappeto in casa mia. In fondo, noi non ci lasciamo mai un regalo. Avrei fatto conto di aver regalato quel tappeto a me stesso. A poco a poco questo pensiero s'impadronì intimente del mio cervello, che divenne un'idea fissa. E la passione per quel tappeto crebbe tanto in me, che finii per desiderare ardentemente di giungere a una rottura con la mia amica.

Era, ormai una relazione che durava da parecchio tempo. Le cose lunghe diventano serpi, dice un proverbio. E il gran segreto in amore, è l'arte di lasciare in tempo. Si fronchi, si tronchi! Così il bel tappeto sarà mio. Da quel giorno, io, che detestavo le scenate e i litigi con le donne, aspettai con ansia che, fra me e la mia amica, scoppiasse una tempesta.

Purtroppo, il tappeto aveva avuto il potere di rabbonirla talmente, che la nostra vita scorreva come un fiume di miele. Allora cercai di creare un casus belli. La trattai male, la umiliai, le mancai di rispetto in pubblico. Ma la donna schivava con cura tutte le occasioni, evitava i pretesti, fugava i pericoli, sopportava in silenzio, e, col suo affetto, finiva per accomodare ogni cosa. Cercai d'ingelosirla. Giunsi a farle sapere di averla tradita. Mi feci sorprendere in flagrante.

Mi perdonò.

Maledizione!

***

Molti anni sono passati e anche quella relazione è finita. E' finita, non ricordo per quale ragione, parecchio tempo dopo il tappeto. Ma il tappeto non l'ho più rivisto. Si vede che, passata la prima indignazione l'amante abbandonata ha finito per rassegnarsi a tenere il bell'oggetto. Forse per mio ricordo, sebbene avesse altre cose di nessun valore che potevano parlarle di me, e sebbene avesse giurato di volermi dimenticare.

Ma, allora, perchè dirmi: Quando ci saremo lasciati, il tappeto tornerà a te? Perchè? Perchè?

Ci ho pensato per molti anni, senza trovare una risposta a questa domanda. La risposta me l'ha data tempo fa un'altra amica, alla quale sottoposi l'enigma.

— Ma, caro, — m'ha detto questa — è evidente: perchè tu le regalassi un più bel tappeto!

E' stato come un lampo nelle tenebre. E così ho capito anche perchè, dopo il dono del tappeto, l'altra era diventata così buona, così dolce, e perchè tutto sopportasse in silenzio, senza più farmi scene.

Lo pericoscere di Murano

Debbo aggiungere che un giorno volli fare un regalo anche all'amica che mi aveva spiegato l'enigma. La condussi in un negozio di vetri di Murano e le dissi, indicando quella serra fiorita di gigantesche orchidee di vetro.

— Scegli, un grandioso lampadario? Un vaso fantastico? Un piatto coi trapiedi in bronzo?

— Preferisco che sia tu a scegliere — disse la donna, con una punta di tristezza — perchè quando ci saremo lasciati, il dono tornerà a te.

— Allora — esclamai — se il regalo, in definitiva deve essere per me, sarò molto discreto.

Scelsi un portacenere di cristallo nero.

Così, il giorno in cui ci separammo, ebbi la soddisfazione di vederlo rimandare, con parole piene di dignità.

Campanile.

Il lago fra i monti

MISURINA, agosto.

Tout en filmant, come dicono i francesi, per Cortina dalla parte di Miramonti, ho scorto in una casetta rossa, solitaria e civettuola nel prato verde, una tabella: «Mostra di Pittura», e accanto un'altra scritta: «Casa in vendita». D'intorno, manco a farlo apposta, il vuoto da non trovarci anima viva a sparo di fucile. Tanta malinconia m'han dato queste parole (della pittura da vendere e da vedere anche qui. Dio benedetto!), e quest'offerta dei muri e delle tele tutt'insieme, del corpo che chiede pane e il resto e dello spirito che chiede sogni soltanto, della realtà triste e dell'illusione ancora tenace, che son fuggito via in piazza Roma a prenotare un posto pel Giro di Monte Cristallo, una delle due sole cose che uno stormo d'autovetture compie giornalmente — come dice il prospetto dell'impresa — «attraverso l'incantevole regione delle Dolomiti». Approvo l'aggettivo: non c'è nulla di esagerato. E invito chi ne ha voglia a venire con me.

«Londra to Cortina d'Ampezzo»

Con quelle sue aquile bronzee in cima all'obelisco di pietra, il bel monumento al generale Cantore, l'eroe delle Tofane, pare si stanci su in alto ad indicare la strada pel Passo Tre Croci; accenna dunque ancora e sempre a qualcosa di alto codesto nome, codesta memoria sacra? E docile la macchina morde la rapida salita bianca snodantesi a serpentine fra pascoli, pini, villette e baite mentre giù in fondo l'immenso anfiteatro di Cortina, conca verdissima di serenità, s'allarga man mano che si sale, col candido paese adagiato sulle due rive del fiotte cerulo, lo svelto campanile miracolosamente immune dopo tanto infuriar di granate, le masse imponenti dei grandi alberghi sul limite delle foreste cupe, e mentre invece, a destra e a sinistra, i picchi del Sorapis e del Cristallo cominciano a mostrarsi in tutta la loro feroce potenza, fantastici ruderi di giganteschе torri abitate da titani, truci scheggioni l'un l'altro appoggiati per salvarsi dalla ruina enorme che diresti ad ogni istante incombere sulla vallata lucente di gioia e di freschezza. Sopra, è un trionfar di sole a torrenti per l'azzurro, un variar di nubi che ora stendono sulla nostra conca una fredda ombra di silenzio ed ora ci fan risorgere nel tepore d'una smagliante chiarezza, che s'addensano contro guglie e baluardi fino a fasciarli e a sommergerli, poi ondeggiano e sostano nelle formidabili creps, quindi si sciolgono al contatto caldo e via dileguano appena lasciando sulla roccia rossa il ricordo d'una nebbia lieve, quasi dolce carezza di mano morbida. Ah, no: qui la montagna non dà più l'impressione d'esser finta, come scrivevo l'altro giorno; qui lo scenografo ha fatto la valigia ed è disceso in basso dai villeggianti di Cortina a svagarne gli ozi insieme con la radio, il jazz e i Cosacchi del Don che la sera cantano e danzano in non so quale *music-hall*. Continua, è vero, ma è giù per la strada magnificamente lavigata il passaggio incessante e assordante — urli di *claxons* e stridere di freni — d'automobili d'ogni nazione, ma tratto tratto uno squillo d'aria vivida ci avverte che si sta salendo verso i duemila metri, nei dominii della solitudine vera e della quiete perfetta, lungi dalla paludo umana ove non si concepisce vita senza chiasso di suoni e di parole.

Ora la prateria è nevosa per far lunga ad un rado bosco di larici, elegante e nobile come un parco, tutto trasparenze di verdi e di luci; alla spalla, contro il cielo turchino, le Tofane, il Becco di Mezzodì e lontano lontano il Pelmo frangiato; e a un svolto improvviso ecco un gruppo di giovani atleti che balzano in piedi salutandoci a braccio teso: son venuti a bagnarsi in un laghetto color d'opale qui fra i pini, e i corpi seminudi adesso brillano al sole con riflessi di rame; accanto a me una bionda tedesca fissa con gaia meraviglia quei gagliardi muscoli italiani, ma non ha il tempo di seguirli con gli occhi che a un'altra svolta, semi rovesciata nel prato, una torpedo ci appare dal cofano sconquassato e le risate anteriori spengonsi istintivamente, con quell'avida curiosità sanguinaria pronta poi a tramutarsi in orrore, cerchiamo con lo sguardo sul terreno più eloquenti segni di catastrofe. Niente paura: il cozzo — ci spiega il conduttore — è avvenuto senza vittime tre giorni fa, con lo stupendo autobus della «The Dolomite Motorway», ora fermo al Passo Tre Croci, dato che una causa per danni è in corso. «The Dolomite Motorway»? Sissignori: perchè — tanto per farsi un'idea di come gl'inglesi sanno apprezzare le bellezze italiane — è bene sapere che ogni otto giorni, fra luglio e settembre, parte da Londra un autobus espresso — una vera casa ambulante capace di trenta persone — per Cortina, attraverso la Manica, la Francia e la Svizzera. «London to Cortina d'Ampezzo» sta scritto sulla carrozzeria di questo perfetto strumento turistico. C'è da imparare qualcosa, nevvero?

Il lago degli amori

Uno scrollo leggero del nostro torpedone, una breve corsa in piano, la valle dell'Ansiei che in faccia s'apre come un baratro di tenebra con le Cime Cadin che ergono le loro vette bizzarre, tre esili crocifissi cadorini su un poggetto, e a destra, sorto di colpo, un grande albergo coi soliti ombrelloni rariopinti. E' l'ora della siesta, e un continuo di villeggianti, dal piazzale recinto di larici e dalla veranda vetrata, ci guarda con benigna compassione. Siamo a Passo Tre Croci. Un caos (del resto eccellente) ci richiama ai prezzi dell'inflazione cartacea.

Dunque ora si sta per scendere verso il lago, lago famoso negli annali romantici almeno quanto quello del Bourget, verso il lago letterario per eccellenza, inizio, chiusa, centro d'infinite vicende d'amore narrate, quelle vicende così belle a leggersi e così dolorose a viversi, sulle quali noi, malati di letteratura, inconsciamente ci plasmiamo spremendone ricordi, sensazioni, mistero, come se la nostra realtà, ahimè, avesse bisogno di finzioni altrui per subire spasimi, per accentuare gioie, per fare anche più tristi le delusioni, per rendere anche più amari i rimpianti della felicità perduta. Ombra di Lamartine, spirito poetico crepuscolare e lacustre, non vaghi tu forse inquieta per questi silenzi sospesi fra cime diruta, nere foreste, immobili abissi? Non li cullì tu forse, a sera, al suono delle mandre disseminate pei pascoli e non risorgi col pieno della tua anima d'antico amatore cavaliere quando queste vette s'accendono nell'alba nel colori del sacro fuoco del Graal?

Romanticismo, amori, poesia, sussurro d'avventure vaghe, ei; ma questi silenzi, appunto, e quest'ebbe a questi tramonti, farsa per mesi e mesi cornice superba di ben altro dramma. Anche più solenne e quasi mitica appare la fatalità della guerra quando essa si svolge in luoghi le cento volte descritti come asili di pace, dende mossaro e dove approdarono vicende del sentimento, dove la contemplazione stessa della bellezza sembra talvolta salire al palpito dell'opera d'arte. Ecco qui, presso la strada, subito sotto Passo Tre Croci, la realtà dura ed eroica fra tanto fluttuare di molli fantasie: due piattaforme in cemento armato per mortai, ancora perfette: si è fatto bene a lasciarle, perchè hanno una storia: di qui le nostre artiglierie battevano la zona di Dobbiaco. E fu un duello di giganti: alla rovina compiuta dai nostri, rispose la rappresaglia austriaca con la batteria smidiata fra i pini della gola di Carbonin e servita dalla ferrovia, che scaricarono un uragano di ferro su Cortina, al di sopra di Monte Cristallo: le case ampezzane ardevano come torce, intere foreste di larici sparivano sotto la raffica. Ma dai dossi erbosi di Monte Piana, che ancora adesso si vede solcato di strade militari e crivellato di caverne e segnato da trincee a sparso di fucilieri e tiratori scelti, i nostri osservatori scorgevano gli enormi proietti viaggianti pel cielo con fragore di locomotive, e individuarono la origine della distruzione. Allora fu un'altra valanga metallica a lacerare l'aria: schianti da un fuoco implacabile, i mortai avversari tacquero. Chi oggi passa per Carbonin, crede di attraversare un parco o un giardino. Civettuoli, eleganti, i due alberghi di questo paradiso di quiete si mostrano tra il verde; la Croda Rossa domina la valle fonda con le sue balze vertiginose, e in faccia, chè il sole li accende di quel fulgore caldo e cupo proprio delle Dolomiti, stanno i denti aguzzi dei Cadini. Poi che gran svago non c'è fuor dalle passeggiate attraverso le stupenda pinete, si gioca molto a tennis..., oppure si va a Cimabanche, verso il Lago Bianco, a vedere il piccolo Cimitero di guerra. Tre o quattrocento croci, bianche, sottili, nitide, allineate come soldati in rango. Molte hanno un nome e una data; molte dicono solo che qui è sepolto un uomo, caduto per il suo Paese. Fratelli? Nemici? Dormono insieme; e gli odi della vita svaniscono nel grande mistero della morte. S'erge in un angolo la Mezzalonna, accanto all'insegna di Cristo. Pace anche a voi, soldati d'Oriente, venuti da tanto lontano, per morire fra queste montagne!

Misurina approssima, mentre sempre più selvaggi si fanno i picchi del Cristallo, mentre alle spalle biancheggia il ghiacciaio del Sorapis. Ora l'automobile corre fra alte siepi di fiori spigati, che invadono la pineta, occhieggiano rossi fra la brughiera e le rocce. L'aria è piena di profumi: sono gli epilobi delle mie valli di Piemonte. Mi dice il conduttore che prima del '15, qui, non se n'eran mai visti e crebbero tosto dove più mosso fu il terreno dai lavori della guerra, o sconvolto dalle granate. Chi portò il seme? Quale alpino recò da lungi il fiore donato da una mano amata, per fecondare una terra sconosciuta e nemica? Forse è soltanto fantasia. Eppure, mi piace pensare a questa fioritura leggiadra sorta sui luoghi apposito della distruzione, simbolo quasi della eterna vita, che si rinnova e promette il bene là dove fu tanto male e dona il sorriso, perchè si dimentichi il pianto.

Tutta la pace del mondo

Ma ecco la visione. Rivivo un mio, oppure un altrui romanzo? Il lago è immobile, plumbeo, chè la nuvolaglia grigia ha nascosto il sole. Rade barche solcano la lama d'acciaio dell'acqua sulle cui rive scendono fitti gli abeti. A tratti una bava di vento freddo increspa la superficie. Le masse degli alberghi sorgono imponenti, le Tre Cime di Lavaredo vegliano come giganti placidi. Ascolto: uno scampanio indistinto viene da in mezzo ai pini: sono le mandre che scendono al pascolo, in file lunghe, tranquille, verso le praterie. Guardo: tutt'intorno strade, e sulle strade macchine e macchine che vanno, vengono, sostano; ma è strano: non sembrano turbare il silenzio, tanto è alta, solenne, epica questa pace che mi prende e sogghigna al pari d'una favola antica. Un'indifferenza enorme circonda la gente di quassù, gli ospiti di Misurina, e ne regola gli atti, ne atteggia i volti. Ciascuno si muove indipendente dagli altri. Forse che il luogo ne domato anche i pensieri?

Non c'è più nulla che pala affissa, nemmeno il bazar con le pelli di camoscio in vista, con le scritte *Kodak, Monaci, Filigrane, Ricordi di Misurina*. A Cortina sp'irriterebbero: qui il nume indigeno è più forte di tutto.

Scendo dall'autobus, m'incammino adagio per un sentiero che costeggia la riva. Pochi passi: e la solitudine incombe; pochi passi ancora: e la malinconia regna. Ah dunque siamo tanto fragili da non poterci porre a tu per tu con noi stessi? Perchè questo tre pallide fanciulle inglesi appoggiate al parapetto del ponte, che guardano lontano verso la Croda liscia percossa di sbieco da un fascio di sole, m'empiono il cuore d'una specie di tenerezza? Sono tre ignote che non incontrerò mai più; ma sento che se in questo momento una d'esse s'accorgesse che esisto, tutta la pace del mondo mi scenderebbe nell'anima. Inedia letteraria del lago? Chiamatela come volete. L'acqua cupa continua a rabbrividire: è strano che si osi immergervi il remo.

Ma qualche cosa che sembra un fremito passa nell'aria; mentre pineta e pascoli intorno intorno sono nell'ombra, proprio di sopra al lago s'è aperto tra le nubi un occhio d'azzurro, e il lago ricambia al cielo la sua serenità. Tutto attorno si desta. Nuove barche si staccano dalle sponde, i *claxons* delle automobili ritanno udire i loro urli, il canto dei campanacci s'accentua, le Dolomiti dell'anfiteatro ardono nel sole, ossequienti ai precetti della guida turistica. Ancora un istante di contemplazione: poi volto le spalle alla mia inglesina, e poichè il mestiere, ahimè, m'insegna di pensare in pensile, di monte in monte, lentamente m'avvio verso un caffè — e adesso, davanti a un bicchiere di birra e all'acqua tremula del lago romantico, Stendhal in diciottesimo, son qui che abbozzo questo articolo.

Marziano Bernardi.

Budapest si diverte

BUDAPEST, agosto.

Quando si odono certe cose sono curioso, e gli indigeni corsi, che, parlano a perpendicolari al mistero, incuriosiscono questa grandissima città, si sono tutti illuminati, e sono abbagliati dalle *reclames* luminose, solo il viaggiatore distratto può avere l'impressione di trovarsi in una grande metropoli come tante le altre, Roma o Parigi, Berlino o Vienna. Budapest ha invece un suo carattere tutto particolare, fatto di fierezza e di melanconia, che sono riflessi del carattere particolare del suo popolo. Voi trovate le coppie che passeggiano, braccio a braccio, sui marciapiedi allegrati, o vanno a passeggiare i loro sogni di un momento lungo le rive del Danubio. Ma tutti senza eccezione, coloro che vedete, hanno sul volto un'espressione di serietà, da cui non si può non rimanere colpiti.

E' strano: la stessa espressione si vede sul volto di coloro, che, imitando i cittadini delle altre grandi città universali, passano la sera a ragazzare e ore pecche divertendosi. Notiamo bene: il divertimento non è unica diverso da quello che si può trovare nei *taberins* o nei *dancings* di tutto il mondo civile. E' lo stesso, sì, ma è cercato e perseguito divertendo, il non potrebbe essere altrimenti.

Budapest si diverte soprattutto nell'isola di Margherita: un'oasi verde, fitta di alberi, piena di vialli misteriosi e silenziosi, fra cui si fa largo qua e là un bel giardino fiorito, ed occhieggia una villa civettuola. Ci si arriva già spiritualmente preparati: nell'attraversare il grandioso ponte, che la allaccia alla città, lo spettacolo, che offre il Danubio con le miriadi di lampade riflettentisi nelle sue acque tranquille, è indimenticabile. E' di quegli spettacoli che fanno confondere il sogno nella realtà, e fanno apparire la realtà come un sogno. La massa imponente ed oscura del Parlamento domina poderosamente la riva di Pest, mentre il Palazzo Reale elevato giganteggia sul colle di Buda, quasi di rimpetto, illuminato com'è tutto da poderosi riflettori elettrici, sembra un ammonimento ed un ricordo: è un occhio sul passato, uno sguardo acuto rivolto all'avvenire.

Che se poi c'è la luna, che invia il suo raggio pallido se il pallido non è retorico, perchè con i colori foschi di questo agosto budapestino, la luna apparisce sempre velata!; se, dunque, c'è la luna, si potrebbe immaginare che i viali nell'Isola di Margherita dovessero esser pieni di sussurri, di voci mormorate appena, di persone che cercano quasi di nascondersi a se stesse sotto il fogliame attraversato dai rami binari. Invece i viali son quasi deserti di passeggieri; ma le automobili si inseguono, e sono pieni gli autobus ed i tram, che venendo da Pest, attraversano l'isola in tutta la sua lunghezza. Dove va tutta questa gente, che par non abbia uno sguardo per lo spettacolo veramente meraviglioso offerto da questa notte estiva, tutta piena di vapori e di profumi? Va a divertirsi. Vogliamo divertirci anche noi; vogliamo seguirla, vogliamo prender parte allo sfogo di vita e di gioia, che sembra in scopo di tutti.

Entriamo in uno dei numerosi caffè, da cui partono e si muovono versi di noi luci abbaglianti od attenuate da ventole multicolori, e suoni di musica per ballo. Si chiamino Spolarich & New York, od in qualsiasi altro modo, sono tutti eguali. Donne vestite in abiti da gran società, con profondi scolli e braccia nude, siedono ai tavoli, attendendo i cavalieri che vengano a richiederle per la danza. Ci immagineremmo i loro volti sereni e tali da far pensare che avessero riflesso negli occhi e nell'espressione il desiderio di non pensare alla realtà quotidiana, che è sempre misera, anche per i ricchi, anche per i giovani, anche per chi vuol divertirsi. Invece no; sono tutte serie, quasi accigliate. E pure sono tutte graziose ed eleganti, e molte, anzi, sono belle addirittura. Si attaccano rapidamente ed energicamente al braccio del cavaliere, che la conoscenza od il caso offrono loro per brevi istanti, ed entrano nello spazio riservato al ballo. Tutt'intorno luci colorate, gente che parla, camerieri che si affrettano a recare le consumazioni ordinate: a costoro pare che il ballo sia estraneo, tanto sono seri e gravi. Se guardiamo le coppie giranti al ritmo delle note musicali, osserviamo la stessa cosa: si direbbe che il ballo sia una occupazione seria, per loro; una occupazione, la quale richiede metodo ed attenzione. Si direbbe quasi, che tutti si debbano divertire con una costrizione, da cui vengono sforzati, come se il divertirsi fosse un impegno.

Al New York ho visto una orchestra di jazz i cui suonatori sembravano invasati. Il violinista, che la dirigeva, aveva il volto contratto da una smorfia e, nel suonare il suo strumento, che strideva le note della barbara musica sincopata, aveva continui movimenti quasi da epilettico. Nel centro della pista pel ballo era appeso ad un filo di gomma un manichino fantoccio grottesco col volto di stoffa imitante i negri del centro africano o le scimmie, a piacere. Le coppie vi passavano sotto, e con le mani o con le mani lo urtavano facendolo ballonzolare in tutte le direzioni. Credete che quel gesto richiamasse un sorriso sulle labbra di chi lo faceva? Nemmeno per sogno. Il ballo, così forzato, era una cosa triste. E allora ci si domanda il perchè di questo sforzo di divertirsi, giacchè è uno sforzo, è una imposizione che la gente fa a se stessa, forse per imitare quello che si fa a Parigi od a Londra, forse per dimenticare, senza riuscirvi, un affanno segreto.

La chiave di questa contraddizione, che può sembrar misteriosa a chi non cerchi di rendersi conto della vita ungherese di oggi, è data dalle condizioni particolari, in cui essa si svolge.

L'ungherese è essenzialmente un isolato: fedele alle sue tradizioni, legato al suo passato, fedele al suo sogno di essere o di diventare un popolo padrone di sè, completamente, nei limiti di tutte le frontiere dove vivono dei Magiari. In ogni cerimonia, il principio e dato dalla recitazione del motto, che si trova inciso e stampato sui pubblici edifizi: «Credo in un Dio, credo in una Patria, credo in una verità unica, credo nella resurrezione della Nazione Magiara. Amen». Al Palazzo Reale di Buda si cambia ancora la guardia, come si cambiava ai tempi del Regno absburgico: i soldati si scambiano la parola d'ordine, si fanno il saluto, e quello che rimane di sentinella, raggiunge il suo posto con l'ultimo passo di parata. Horty, il reggente, a cui tutti sono veramente e sinceramente devoti, avrebbe potuto essere molte volte re, dittatore, presidente della Repubblica, come voleva lui. Invece aspetta; aspetta, che le condizioni dell'Europa si mutino, che l'Ungheria torni ad essere indipendente e libera di governarsi come vuole, per cedere il suo posto a colui che sarà chiamato a cingere la Corona di Santo Stefano. Da quando è a capo dello Stato, e sono ormai molti anni, non ha mai voluto abitare nell'appartamento riservato al Re. Questi non esiste, è lontano, forse non verrà mai: non importa, il suo posto è pronto, e, se mai un giorno giungesse, troverebbe la guardia pronta a salutarlo secondo gli usi della vecchia tradizione, troverebbe la sala del trono apprestata, come se il re non avesse mai cessato di regnare sull'Ungheria.

E' dunque il ricordo del passato, che, mentre apre all'avvenire una speranza tenacemente radicata negli animi, rende triste questo presente? Ed è esso, che mette questa espressione di tristezza diffusa in tutti? C'è da crederlo. Se parliamo con degli ungheresi, tutti vi dicono le stesse cose. Essi non amano nè i tedeschi nè gli austriaci (oggi, si può dire che amino soltanto l'Italia e gli italiani); ma di questo vi parlerò la prossima volta), non hanno nessuna simpatia per molte delle grandi nazioni europee: in fondo all'animo loro, anche se non vogliono e non possono confessarlo, odiano tutti i popoli, da cui sono circondati, e che sentono profondamente nemici. E tutti, l'intellettuale come l'operaio, la signora di società come il datio, sentono nostalgicamente il desiderio di essere riconciliati ai fratelli (sono quasi altrettanti di quelli, che vivono nei confini assegnati all'Ungheria dai trattati di pace) separati dal corpo della Nazione. Confini naturali, purtroppo, non ne hanno che pochi, soprattutto dal lato della Transilvania, che è in mano ai Romeni. L'Ungheria è una immensa pianura, che può estendersi fin dove si vuole, o può rinchiudersi fin dove la volontà dei più forti può imporre. Ma alla mancanza di confini naturali supplisce l'esistenza di confini etnici. E questi confini tutti vogliono riconquistare.

Aggiungete a questo, il ricordo della guerra e

L'aviazione civile dell'U.R.S.S.

Roma, 20, notte.

Il Direttore generale dell'aviazione civile dell'U.R.S.S., V. A. Zarzar, ha scritto per il giornale «L'Aviazione» un interessante articolo sullo sviluppo, nel prossimo quinquennio, dell'aviazione civile dell'Unione delle repubbliche sovietiche. L'autore comincia col fare la storia dell'aviazione russa dai primi anni che seguirono alla cessazione delle guerra civile; accenna alla costituzione della prima società mista sovietico-tedesca, la «Dernluft» che ha impiantato ed esercita tre linee, due Mosca-Berlino, con itinerari diversi e la terza Leningrado-Riga; illustra la costituzione della società Osaviakhim, dovuta allo sforzo e alla volontà degli operai e dei contadini, società che ha organizzato la società Pantrussa della flotta aerea volontaria «Dobrolet» che oggi abbraccia tutta l'Unione, la società di traffico aereo dell'Ucraina «Ukrvozdukhput» e la società transcaucasica del traffico aereo «Zakavia». Quest'ultima cessava nel 1925 la sua esistenza per permettere alla «Ukrvozdukhput» di estendere la sua attività anche sul territorio delle repubbliche sovietiche della transcaucasia.

E' stato fatto un lavoro formidabile di propaganda e di costruzioni nel campo dell'aviazione; si sono riuniti milioni di operai e di contadini, sono stati costruiti 233 aeroplani per la flotta aerea dell'U. R. S. S., ed eseguite parecchie diecine di crociere a scopo di propaganda nel paese, iniziando la creazione di una serie di Società di traffico aereo concorrendo allo sviluppo della loro attività e organizzando una serie di voli di records sia individuali che collettivi, e varie spedizioni di cui resta incancellabile nella memoria quella ultima del 1928 all'isola Svalbard (Spitzberger) per soccorrere l'equipaggio naufragato del dirigibile «Italia».

C'è poi, nell'Ucraina, la Società «Ukrvozdukhput», che esercita due linee. Come la «Dobrolet», la Società «Ukrvozdukhput» svolge la sua attività sistematicamente, allargando il volume della sua opera di anno in anno.

Oggi, la posta ed i passeggeri vengono trasportati da Mosca a Tiflis in 36 ore, invece di 4 giorni, quanto dura il viaggio in treno diretto, mentre a Soci e a Sukhum la posta e i passeggeri vanno in un solo giorno.

Questa linea, più importante dell'«Ukrvozdukhput», è una delle più importanti di Europa, perchè congiunge l'Europa Occidentale con la Persia e una quantità di centri importantissimi delle Repubbliche sovietiste fra di loro.

Dal 1928, l'«Ukrvozdukhput» è anche attiva nel campo dell'aerofotografia.

Sviluppandosi di anno in anno, la rete delle linee aeree sovietiche ha progredito considerevolmente, sia in quantità, sia in qualità.

Questo progresso si rappresenta nel modo seguente:

Anni	Distanza delle linee
1922	1.800 chilom.
1923	1.610 »
1924	4.400 »
1925	4.084 »
1926	6.392 »
1927	7.082 »
1928	11.971 »
1929	18.442 »

Nel 1928 la rete delle linee aeree dell'U. R. S. S. è già cresciuta, in paragone con il 1927 del 70 %.

Nel 1929, con l'inaugurazione della linea principale Mosca-Irkutsk, della linea Aktiubinsk-Semipalatinsk e con la riorganizzazione della linea Mosca-Baku questa rete è aumentata ulteriormente del 54 % in confronto del 1928.

Questo ritmo dello sviluppo corrisponde perfettamente alle esigenze reali.

Il piano quinquennale (1928-29-1932-33) prevede un ulteriore sviluppo delle comunicazioni aeree:

Annate	Distanza delle linee in chilometri	PERCENTUALI: In rapporto dal quinquennio	In rapporto al precedente anno
1928-29	18.442	100 %	—
1929-30	26.262	142 %	142 %
1930-31	31.343	172 %	124 %
1931-32	41.513	225 %	133 %
1932-33	45.993	249 %	119 %

In tal modo alla fine del quinto anno la rete delle linee aeree dell'U. R. S. S. dovrà essere aumentata nel rapporto di 1:2,5; questo ritmo del progresso fissato nel piano quinquennale è stato riconosciuto dal Governo dell'U.R.S.S. come minimo e soggetto indubbiamente a modificazioni nel senso di aumento, il che ha per sè delle ragioni preziosissime e corrisponderebbe alla reale necessità.

Il progresso compiuto dall'aviazione civile dell'U. R. S. S. fino a questo momento è seguito dal fatto che il traffico aereo ha acquistato una rinomanza incrollabile nel mondo degli utenti.

Il seguente specchietto riflette il progresso numerico delle distanze, servizi e del trasporto dei passeggieri, della posta e delle merci:

Anni	Chilometri	Posta e merci in chilogr.	Passeggeri
1922	127.000	13.750	206
1923	377.710	27.885	1.430
1924	541.284	68.305	2.618
1924-25	804.536	96.740	3.300
1925-26	1.313.136	84.561	4.025
1926-27	1.617.072	170.241	7.079
1927-28	2.307.900	338.601	8.940

Queste cifre dimostrano chiaramente che le linee aeree dell'Unione hanno lavorato con sufficiente intensità, ed è da notarsi che gli ultimi due anni sono già segnati da un salto eloquente in su.

Secondo il piano quinquennale il programma del traffico aereo si presenta nel modo seguente:

Anni	Chilom.	Passeggeri	Posta merci in chilogr.
1928-29	1.200.000	10.000	197.000
1929-30	9.250.000	30.000	430.000
1930-31	12.700.000	51.000	700.000
1931-32	19.700.000	72.000	1.000.000
1932-33	28.000.000	110.000	1.500.000

Passando ad esaminare il problema del materiale Zarzar afferma che ci vogliono apparecchi di diversi tipi: colossi trimotori per passeggeri capaci di volare sicuramente giorno e notte parlando carichi grandi, apparecchi per passeggeri a un motore, per posta di varia grandezza e di considerevole velocità.

Nel campo della costruzione di apparecchi per il trasporto di passeggeri e della posta in questi ultimi anni furono conseguiti notevoli progressi.

Nel 1928 sulla linea aerea delle «Ukrvozdukhput» furono sperimentati gli apparecchi per passeggeri costruiti dall'ing. K. A. Kalinin tipo «K-4».

Fin dal 1929 apparecchi in serie di questo tipo funzionano già sulle linee Mosca-Baku e dell'Asia Centrale.

Il 1.o Maggio 1929 è uscito dalle officine l'aeroplano trimotore per 9-12 passeggeri tipo «Ant-9» costruito dall'ing. A. S. Tupolefi.

Durante l'estate del 1929 furono pronti due altri apparecchi del sistema ing. K. A. Kalinin, uno per 7-8 passeggeri «K-5» e l'altro «K-6 velocissimo per la posta capace di prendere anche due passeggeri a bordo.

Vengono costruiti inoltre altri tipi di aeroplani civili per il trasporto di passeggeri.

Parallelamente con la costruzione sperimentale e colla preparazione di progetti di nuovi apparecchi, si svolgono anche lavori sperimentali e ricerche nel campo della fabbricazione dei motori e la preparazione in serie sia degli apparecchi come dei motori.

L'intenzione è di sostituire a poco a poco tutti gli apparecchi esteri che vengono fuori uso con quelli di costruzione interamente sovietica soddisfacendo questi pienamente alle esigenze del traffico aereo.

Lo specchietto susseguente dà l'idea dei capitali da investirsi per le costruzioni aeree secondo il piano quinquennale:

Anni	Capitali	% in rapporto al 1° anno
1928-29	Rbl. 5.851.850	100 %
1929-30	» 16.959.000	300 %
1930-31	» 13.868.000	236 %
1931-32	» 14.060.000	253 %
1932-33	» 25.180.000	452 %
Totale in 5 anni	Rbl. 77.638.850	

L'aumento irregolare degli stanziamenti si spiega col carattere delle linee e il ritmo della loro apertura durante il quinquennio.

E' universalmente noto che l'esercizio delle linee aeree è passivo non solo nell'U.R.S.S. ma in tutto il mondo.

Così negli anni 1927 e 28 le spese di esercizio delle società di comunicazioni aeree di taluni dei più grandi Stati europei furono sovvenzionate nella misura del 70-75 %, mentre lo Stato sovietista sussidiava le linee aeree civili del paese nell'anno presente solo nella misura media del 51,5 %; questo sussidio, gradatamente ridotto, dovrà raggiungere nel quinto anno del quinquennio solo il 25 % delle spese di esercizio.

Ciò dimostra che le linee aeree sovietiche sono meglio sfruttate e più fruttuose che la maggioranza di quelle europee occidentali e che esse sono in genere razionali anche dal punto di vista economico.

In seguito al passo gigantesco fatto negli ultimi due anni la distanza complessiva percorsa dalle linee aeree sovietiche occupava nel maggio del 1929 il quarto posto fra le potenze mondiali, come è comprovato dalla seguente tabella:

Stati	Distanza complessiva in chilometri
Germania	27.000
Francia	26.700
Stati Uniti d'America	20.000
U. R. S. S.	18.442
Italia	12.000
Inghilterra (metropoli)	4.000
Giappone	4.000

Considerata l'estensione territoriale e la popolazione, l'U. R. S. S. sta, naturalmente, dietro a tutti questi Stati.

Realizzato il piano del quinquennio, l'U. R. S. S. raggiungerà senza dubbio ed anche sorpasserà tutti questi paesi.

Zarzar illustra poi la portata degli esperimenti di aerofotografia, il contributo che gli aeroplani portano alla lotta contro le cavallette — come è noto la Russia ha parecchi focolai di cavallette che ogni anni si sviluppano e arrecano danni enormi — e l'aiuto che l'aviazione può dare all'industria della caccia e della pesca. E conclude:

«Realizzato questo piano quinquennale, l'Unione sovietista avrà un'aviazione civile di una mole che potrà renderla un fattore formidabile nel campo dell'industrializzazione e della ricostruzione dell'economia sovietista.

«Maggiore ancora sarebbe l'importanza dell'aviazione civile ove questo piano fosse superato, il che non può suscitare alcuni dubbi.

«Forte dell'iniziativa spontanea delle masse operaie e contadine, sensibile alle esigenze locali e soprattutto della periferia, basandosi sulla propria industria nazionale l'aviazione civile dell'U.R.S.S. sviluppa già nel primo anno del quinquennio in piena misura ed anche più.

«Questo fatto è di buon augurio».

I comitati per la celebrazione della Marcia di Ronchi

Le riduzioni ferroviarie

Roma, 20, notte.

Dalle notizie pervenute al Comitato Centrale, risulta che in tutta Italia i legionari hanno accolto con grande entusiasmo l'annuncio della celebrazione del X annale della Marcia di Ronchi, che avrà luogo nei giorni 11 e 12 settembre prossimo.

Per agevolare la partecipazione dei legionari, il Comitato ha ottenuto da S. E. il Ministro delle Comunicazioni la riduzione del 70 per cento sul prezzo dei biglietti ferroviari.

In ogni regione sono stati costituiti appositi Comitati, per raccogliere le adesioni ed organizzare la partecipazione dei legionari, che dovranno rivolgersi ad essi per ottenere l'esser e biglietti a prezzi ridotti.

L'elenco dei Comitati già funzionanti, delle loro sedi e dei rispettivi presidenti, è il seguente:

Piemonte. - Cuneo: S. E. Mario Chiesa, Prefetto.

Lombardia. - Milano: Conte Pier Filippo di Castelbarco.

Liguria. - Spezia: console Gaglione, Segretario Federale.

Veneto. - Cap. Giuseppe Vianello.

Friuli. - Prof. Arturo Marpicati, Segretario Federale.

Trentino. - Trento: on. prof. Italo Lunelli.

Venezia Giulia. - Trieste: dott. Oreste Rozzo.

Istria. - Pola: on. Giovanni Mrach.

Udine. - Giustino Sinigaglia, presidente Associazione Friulana Legionari Fiumana.

Zara. - Avv. Antonio Trolani, presidente del Comitato Provinciale dell'O. N. B.

Emilia. - Ferrara: comm. Klinger, Segretario Federale.

Toscana. - Firenze: conte Vegilo Savini.

Marche. - Ancona: Giovanni Fenoglio.

Umbria - Perugia: centurione Rodolfo Sciancheni.

Lazio: Roma: on. conte Elia Rossi-Passavanti.

Abruzzi. - Aquila: Lino De Thomasis.

Campania. - Napoli: prof. Antonio Tommaselli.

Puglie. - Bari: Giacomo Mannarini.

Basilicata. - Potenza: Vittorio Ravelli.

Calabria. - Reggio Calabria: centurione Tosi.

Sardegna. - Cagliari: tenente Guglielmo Pitzalis.

E' in corso di costituzione il Comitato siciliano.

A far parte del Comitato Centrale, che è presieduto da S. E. Bosisio, sono stati chiamati: il legionario Rodolfo Cianchetti, che fu uno dei 7 giurati di Ronchi, e l'avvocato Trolani, quale rappresentante della nobile città di Zara, che con Fiume divise la gloria e i sacrifici dell'impresa legionaria.

Una gita dei Dopolavoro di Mondovì

Mondovì, 20, notte.

La Società operaia artisti artieri, che conta oltre 500 soci aderenti, aveva organizzato una gita al mare di Loano, dove i partecipanti vennero festosamente accolti dal podestà, capitano ing. Borea, che fece visitare la città e una mostra d'arte.

L'arresto dell'ex-deputato Majorana e di sua moglie

La gravissima accusa

Roma, 20, sera.

Si ha da Catania:

La cronaca registra due impressionanti arresti, avvenuti nelle persone dei coniugi prof. Dante Majorana, ex-deputato al Parlamento, di anni 54, e signora Rosaria Amato, di anni 42. I due arrestati debbono rispondere di concorso in omicidio qualificato nella persona del nipote Francesco Amato, di anni 2. Circa cinque anni fa, mentre il bimbo si trovava coricato nella culla, veniva a questa dato fuoco a mezzo di materiale infiammabile. Il bimbo riportava scottature di vario grado, in seguito alle quali dopo qualche giorno cessava di vivere, dalla madre Corte d'Assise, dopo lunghe e accuratissime udienze, venivano condannati all'ergastolo tre degli autori materiali del delitto, mentre la cameriera di casa Amato riportava la pena di 15 anni di reclusione perchè minorenne. L'autorità giudiziaria frattanto proseguiva nelle indagini per conoscere i nomi dei mandatari dell'orribile delitto. Indagini culminate negli odierni arresti. E' da notarsi che fra le famiglie Amato e Majorana, strette da intimi vincoli di parentela, esistevano da tempo conflitti d'interessi d'indole ereditaria.

Problemi sindacali

Roma, 20 notte.

Verso la fine del corrente mese, e per tutto il prima decade di settembre, riprenderà ad un interessante periodo di attività sindacale.

Dovranno infatti essere riprese e portate a termine le trattative per il nuovo contratto di arruolamento per la marina mercantile da carico; dovrà entrare nella fase conclusiva la stipulazione del contratto di lavoro per gli impiegati delle aziende industriali; saranno iniziate a Roma le trattative per la determinazione dei minimi di paga dei metallurgici liguri, la sostituzione dei non ratificati accordi del 1925; dovranno essere iniziate e condotte in porto le negoziazioni di vari altri patti, interessanti importanti categorie di lavoratori, soprattutto dell'industria. Contemporaneamente verrà conclusa la elaborazione del regolamento del Consiglio Nazionale Corporativo, dato che tanto il progetto di legge quanto lo schema di regolamento dovranno essere presentati al Consiglio dei Ministri nella prima sessione autunnale.

Ma l'avvenimento sindacale più atteso è la riunione del Comitato intersindacale Centrale, che avverrà il 9 settembre a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo. Da esso dovranno infatti uscire decisioni di grande importanza, soprattutto intorno alla istituzione dei fiduciari di fabbrica e della ricchezza mobile dei lavoratori.

Ultime battute polemiche sui fiduciari di fabbrica

La questione dei fiduciari di fabbrica è stata dibattuta con ampiezza senza precedenti, e l'interessante polemica, che fautori ed avversari della istituzione, pur protestando anticipato ossequio alle prossime decisioni del Duce, hanno impegnato sulla stampa, volge ormai a termine. Assistiamo quasi sera alle ultime battute, dovute all'intervento dell'on. Barni, il quale in un articolo pubblicato dal *Lavoro Fascista* confuta le preoccupazioni e le previsioni che negli ambienti dei datori di lavoro si nutrono contro i fiduciari.

L'on. Barni ritiene che il fiduciario di fabbrica servirà a mettere il Sindacato in continuo realistico contatto con la vita operosa delle fabbriche, contatto che deve essere un dovere per l'organizzatore. Il datore di lavoro non può, non deve temere nulla, se pure tutto ciò può rendere lo breve volger di tempo molto più riflessivo ed equilibrato l'organizzatore, dal quale realmente dipende gran parte della tranquillità produttiva.

Necessità d'informatori responsabili

«Il fiduciario di fabbrica — egli scrive — viva nella fabbrica, ma la sua azione di collegamento si svolge fuori della fabbrica, perchè la disciplina non viene affatto sminuita nel valore che le assegna la Carta del Lavoro. E' molto migliore, del resto, per i datori di lavoro e per l'organizzazione industriale e per le gerarchie politiche, che al sistema interno di salario e di vita di una fabbrica, l'organizzatore operaio — che ha il dovere di saperlo — li sappia da una persona responsabile, piuttosto che apprenderli spesso deformati dalle mormorazioni, dagli anonimi o da racconti di esaltati irresponsabili».

Questi i concetti essenziali dell'on. Barni, il quale crede, in sostanza, che l'esistenza dei fiduciari di fabbrica darà alle organizzazioni sindacali, più esattamente informate della vita delle aziende, un maggiore senso di responsabilità.

«Solo così — scrive l'on. Barni — e non altrimenti che così, si inquadra definitivamente il grande esercito produttivo nazionale.

«Un inquadramento, che ha proceduto dall'alto e che dall'alto prenda disciplina e vigore, e che finora ha avuto il riconoscimento di una vasta e graduale ufficialità, giunge, attraverso questa, che si può chiamare la bassa forza, fino alle radici della vita nazionale.

«Dalla esatta valutazione dei rapporti, deriva la lealtà di questi; dalla esatta precisazione dei compiti a ciascuno assegnati, si può giungere ad una più approssimativa esattezza delle informazioni, e ad un più veritiero accertamento delle forze e delle possibilità. E tutto questo ai soli fini di una redditizia convivenza corporativa, nella quale dobbiamo vivere e muoverci più agevolmente che sia possibile, e la quale, come il Regime, o in blocco si accetta e si effettua, o in blocco si respinge. Così definito e messo nelle giuste proporzioni, il rappresentante sindacale di azienda non potrà essere mai più l'occhio di Mosca; potrà essere tutt'al più una cellula dell'occhio vigile della nuova Italia fascista».

La ricchezza mobile e i lavoratori

Se la questione dei fiduciari può dirsi ormai sviscerata in tutti i suoi aspetti, non è altrettanto della questione della ricchezza mobile dei lavoratori. Qui siamo in un campo che interessa sovrattutto le organizzazioni dei Sindacati del commercio, per iniziativa delle quali fu iscritta tra i temi all'ordine del giorno del Comitato intersindacale.

La questione della sospensione per rivalsa sulle percentuali di servizio del personale di albergo e turismo, è stata nuovamente messa in rilievo in seguito alla circolare del 21 luglio u. s. del Ministero delle Finanze, nella quale, in merito si conferma l'accordo fra il Ministero stesso e la Confederazione Nazionale Fascista dei commercianti, per l'applicazione del provvedimento, si elencano le vastissime categorie di addetti all'industria alberghiera, sulle quali graverà la tassazione del 9 per cento.

Il grande disagio provocato dall'applicazione della ritenuta, che praticamente viene a diminuire i compensi stabiliti nei contratti di lavoro, in misura del 10 per cento, ha la sua espressione nelle numerosissime segnalazioni, richieste di assistenza e denunzie, che quotidianamente giungono alle Unioni e alla Confederazione Nazionale dei Sindacati fascisti del commercio, da parte di prestatori d'opera. La Confederazione Nazionale dei Sindacati fascisti del commercio, già a suo tempo, di fronte a tentativi di riversare sui lavoratori il peso delle disposizioni ministeriali, che obbligavano i datori di lavoro a pagare l'imposta di ricchezza mobile sull'importo delle percentuali di servizio, in un motivato memoriale inviato al Ministero delle Finanze e alla Confederazione Nazionale fascista dei commercianti, in cui è inquadrata la Federazione alberghi e turismo, affermava che il provvedimento non arbitrario, e non trovava giustificazione alcuna; lo perchè la rivalsa preventiva è perfettamente illegale, tanto è vero che anche per gli impiegati dello Stato, la rivalsa si esercita mensilmente sullo stipendio in maturazione, e non potrebbe mai esercitarsi sullo stipendio per il pagamento delle tasse dall'anno venturo. E la legge non consente deroga in materia; e.o perchè, come tutti gli impiegati privati, così tutti quelli che hanno mercedi o salari, non sono e non possono essere obbligati al pagamento dell'imposta di ricchezza mobile. Questo, a prescindere dal fatto innegabile, che la ritenuta sulla percentuale di servizio è attualmente illegale, perchè ancora non sono stati fatti gli accertamenti, e l'imposta non è esecutiva nei ruoli.

La «trattenuta di rivalsa»

La circolare del Ministero delle Finanze, in data 29 maggio 1929, affermava che «le trattenute per la rivalsa del personale dipendente da aziende alberghiere e affini, poteva considerarsi definitivamente risolta e avviata verso la sua pratica attuazione, con l'efficace concorso delle organizzazioni sindacali, tanto dei datori di lavoro, quanto dei lavoratori».

Ma la Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti del commercio affermava che il preteso accordo non esisteva, e che i sindacati fascisti non potranno mai ammettere che vi sia, da parte dei datori di lavoro, una trattenuta per rivalsa, che si ridurrebbe ad una vera propria decurtazione di salario, salario che è stato fissato al minimo del costo della vita, prima dell'applicazione di qualsiasi ritenuta, e non ammette quindi falcidie in nessuna forma e in nessuna misura.

La Confederazione, frattanto, invitava le Unioni ad intensificare l'assistenza dei lavoratori inscritti e non inscritti ai sindacati, a informarla direttamente delle ripercussioni dell'applicazione della ritenuta, e a chiarire, come prima azione, dinanzi al magistrato ordinario, il datore di lavoro per la restituzione di quanto egli aveva trattenuto sulle percentuali, in tutti quei casi nei quali l'applicazione della ritenuta non era stata preceduta dagli accertamenti e dalla inscrizione nei ruoli esecutivi.

In seguito poi alla circolare del Ministero, in data 31 luglio scorso, la Confederazione inviava al Ministero delle Finanze un telegramma, nel quale, dolendosi che anche il nuovo accordo fosse stato raggiunto in assenza e all'insaputa dall'organizzazione dei prestatori di opera, nei quali sarebbe venuto in ultima ipotesi a gravare tutto il peso del provvedimento, riaffermava il suo punto di vista, confermando gli ordini diramati alle Unioni circa l'azione presso la Magistratura del Lavoro. Poichè, d'altra parte, il sistema della trattenuta di rivalsa era stato esteso anche al personale dei ristoranti, bars e affini, non annesso agli alberghi, la Confederazione invitava l'Unione a provvedere, affinchè fossero immediatamente restituite a questi lavoratori le trattenute effettuate, considerando che la circolare ministeriale dichiara che le disposizioni non riguardano «il personale addetto ad esercizi non annessi ad alcun albergo, la cui tassazione continuerà con le norme ordinarie, fino a quando non sia eventualmente intervenuto, con la Confederazione nazionale sindacati fascisti del commercio, un accordo».

Gli operai italiani all'estero e l'assistenza sindacale

Con vivo interesse è stata appresa in tutti gli ambienti sindacali la notizia che l'on. Malusardi si riprometta di adoperarsi affinchè siano estesi ai lavoratori italiani residenti all'estero i diritti sindacali della legislazione fascista.

Secondo il *Lavoro Fascista* il problema assume un aspetto grave se la osservazione si estende alle regioni agricole e industriali francesi, ove più forte è il concentramento della mano d'opera italiana; bisogna percorrere i dipartimenti dell'Iser, della Bocche del Rodano, dell'alta Garonna, del Rodano, della Senna, della Mosella, del Gard, per non citarne che pochi, per avere una nozione convenientemente estesa e profonda dell'opera di assistenza materiale e morale che incombe al Fascismo, per valorizzare il lavoro italiano e per conferirgli un animo nazionale che pulsi all'unisono con quello inquadrato nei sindacati nazionali.

Il giornale non pensa che si possano, o meglio che si debbano costituire in Francia dei sindacati che abbiano gli stessi attributi dei sindacati del Regno. Se esistono nella vicina Repubblica dei sindacati creati dalla frazione socialista del fuorusciti smo, non sarebbe conciliabile, anche se a noi fosse consentita la stessa illegalità, di farne altrettanto.

Il Fascismo ha guadagnato all'estero molta considerazione, ingiungendo — come è stato fatto con i precisi comandamenti del Duce — ai suoi gregari di rispettare le leggi dei paesi che li ospitano, e dando l'esempio del rispetto delle leggi perfino agli stessi cittadini fra i quali vivono. Ma, d'altra parte, nessuna legge interna in Francia — per non parlare che del paese che assorbe gli otto decimi della nostra emigrazione europea — vieta di istituire un vincolo fra l'operaio emigrato e le Confederazioni nazionali dei sindacati operai; come non esiste all'estero nessuna legge che impedisca alle stesse Confederazioni di assicurare una assistenza completa e veramente efficace per la mano d'opera espatriata.

Il vincolo sindacale che deve unire le varie categorie dei lavoratori italiani all'estero ai rispettivi Sindacati nazionali, deve essere rappresentato dalla tessera dell'organizzazione centrale. L'assistenza sociale deve essere assunta da uffici che siano emanazione diretta e controllata delle Confederazioni, affinchè il sindacalismo fascista — anzi il Fascismo, *tout court* — sia sempre presente e vivo agli occhi e all'animo dei lavoratori protetti. «Gli uffici d'assistenza dell'Umanitaria e della Bonomelli, che pure furono benemeriti — scrive il *Lavoro Fascista* — hanno fatto il loro tempo. Sono enti organismi diretti del Regime che debbono entrare in azione, provvisti però di un'attrezzatura larga, completa e decorosa, che attesti nel modo più manifesto e più significativo l'ammirevole amore del Fascismo per le sorti morali, materiali e politiche del lavoro, e la possanza acquistata dagli organi sindacali nel nostro regime corporativo. Senza indugio, senza sciocca spavalderia, dobbiamo dare all'estero un esempio inequivocabile — conforto agli amici, monito ai nemici — delle provvidenze fasciste per la emancipazione del lavoro».

Il giornale termina esprimendo l'augurio che dalle gerarchie sindacali periferiche la questione sia trasferita alle gerarchie sindacali centrali, e che da queste, dopo un conveniente ma rapido studio, sia prospettata completamente istruita a colui verso il quale i lavoratori italiani all'estero, non meno di quelli regnicoli, volgono fiduciosa attesa: al Duce».

Il liquidatore della Federazione fra istituti cooperativi di credito

Roma, 20, notte.

Con R. Decreto 9 agosto corr. anno, in corso di pubblicazione, viene revocato il riconoscimento giuridico della Federazione Nazionale fra Istituti cooperativi di credito. Tale provvedimento, adottato su domanda della Confederazione generale bancaria fascista da cui l'accennata Federazione dipende, ha lo scopo di semplificare l'ordinamento dell'accennata Confederazione e conferire una maggiore speditezza reclamata dall'esperienza ai rapporti fra la organizzazione confederale e le Associazioni unitarie.

Con successivo decreto ministeriale del 10 agosto, anche esso in corso di pubblicazione, S. E. il sen. nobile dott. Concino Concini viene nominato, a norma dell'art. 30 del R. Decreto 1.o luglio 1926, n. 1130, Commissario liquidatore del patrimonio della Federazione. (*Stefani*).

Una riunione degli agricoltori del Monferrato

Casale, 20, notte.

Oggi, nel salone del comunale della XI Legione, ha avuto luogo l'assemblea sindacale degli agricoltori monferrini, presieduta dal geometra Arezzi, presidente della Federazione provinciale degli agricoltori. Alla riunione hanno presenziato tutti i podestà ed i segretari delle sezioni sindacali del Casalese. Sono stati notati, tra gli altri, l'avv. Uberto, presidente della sezione agraria del Consiglio dell'Economia di Alessandria, il segretario federale dott. Castellari, il comm. Zaccarini, comandante la Milizia provinciale forestale, il colonnello Orlosca, in rappresentanza del podestà di Casale. E' stata trattata la questione del «Consiglio provinciale dell'agricoltura», che interverranno S. E. Turati e l'on. Cacciari, segretario generale della Confederazione nazionale.

La elettrificazione della Savona-Ventimiglia

Trentadue milioni di spesa

Savona, 20 notte.

Procedono regolarmente i lavori di impianto per la elettrificazione della importante linea di confine Savona-Ventimiglia. I lavori termineranno nell'aprile 1931. L'elettrificazione è stata iniziata dalla stazione di Ventimiglia, ed attualmente si compleia sul tratto che giunge sino a Taggia, per un percorso di 32 chilometri. Nel tratto Santo Stefano-San Lorenzo, i lavori sono in piena attività. Inoltre, sono pronti tutti i progetti per la costruzione delle sotto-stazioni, per la trasformazione della corrente elettrica a Taggia, a Diano Marina ed Albenga.

Il costo della elettrificazione della linea è di 32 milioni e 400 mila lire, per 108 chilometri di percorso.

Il Parco della Rimembranza di Biella

Biella, 20 notte.

Il Commissario prefettizio al Comune, gr. uff. Ferrerati, ha scelto Oropa come località più adatta per il Parco della Rimembranza, dedicato ai Caduti biellesi. Il parco sorgerà tra monte e torrente, lungo la «passeggiata dei preti». Questo percorso del bosco è stato convenientemente sistemato ed abbellito. A lato della strada principale si apriranno viali e fontane. Sotto un'immensa roccia, sarà scoperta una lapide rievocatrice degli eroi biellesi, dettata dal prof. comm. Camillo Sorrnato. La lapide sarà di parecchi metri quadrati.

Dopo l'estradizione di Pollastro

Come il patrono del reg. Annaratone difende il suo cliente

Alessandria, 20 notte.

E' nota l'estradizione concessa della Francia di Santo Pollastro, il temuto bandito, nativo della vicina Novi Ligure, in relazione al tanto atteso processo che si svolgerà davanti alle Assise di Milano l'8 ottobre prossimo per l'eccidio dei carabinieri Terzano e Bellizzone avvenuto la notte del 19 giugno 1928 lungo le strade di Meda.

Abbiamo creduto opportuno avere chiarimenti e notizie dall'avv. Alessandro Sardi, difensore del cassiere rag. Domenico Annaratone, la principale figura di questo clamoroso dramma giudiziario. Ecco le dichiarazioni che si sono potute avere a questo proposito.

«L'estradizione del Pollastro, così tardivamente concessa, per quanto tanto richiesta dalla nostra magistratura, non ha più oggi il valore e la portata che avrebbe avuto se concessa nell'agosto 1927, all'epoca cioè dell'arresto a Parigi del feroce delinquente. Sul delicato argomento posso ora dire soltanto che allora sarebbero state possibili indagini e controlli oggi in parte superati dal tempo e da altre risultanze molteplici delle quali non è qui agevole tener parola. Soprattutto la immediata concessione dell'estradizione avrebbe impedito una carcerazione preventiva che, all'epoca del dibattimento, si aggirerà sui tre anni e mezzo circa! Se di qualcuno si proclamerà l'innocenza, ciascuno può misurare che cosa sia stato questo strazio e questa inaudita attesa.

«Si dice che il Pollastro abbia ritrattato in piene la sue originarie confessioni. Ignoro i particolari precisi, ma non mi stupisco affatto, e aggiungo che, sulle dichiarazioni Pollastro, io non ho mai fatto grande assegnamento: del resto se avevo anche previsto la possibile ritrattazione. Conosco, per lunga esperienza, questi soggetti e so la volubilità con la quale, magari per le più futili cause o per i più strani stati d'animo, dicono e disdicono, confessano e negano. L'episodio Pollastro per me ha un'altra portata: quella di dimostrare ancora una volta quanto sia infida sempre la sorgente di prova che viene dalle dichiarazioni dei coimputati. Nel caso che si occupa, pare vi sia proprio necessità di questo mobile perchè il rag. Annaratone fu arrestato e rinviato a giudizio per le accuse, apparentemente inesplicabili, ma apparentemente solo, di un coimputato. Pur contro questo nulla valse sinora nonostante gli sforzi ch'io feci per porre in luce quella che io fermissimamente creda sia la verità. Pollastro potrà interessare gli avidi di coreografia giudiziaria e quelli che andranno nell'aula... per vedere come il fenomeno ad una fiera! Con o senza Pollastro, per me il processo resta quello che è: le vie della verità non sono queste. Al dibattimento si vedrà documentalmente come io le abbiai da tempo. Appena constatato un delitto, quando tutto è lungo, l'elemento diagnostico che viene dalle cose, per chi sa scrutarle ed intenderne la significazione profonda, è spesso decisivo. Questo è sempre il criterio sovrannamente esatto di selezione fra le varie ipotesi indutive che si possono affacciare. Tutti i delitti hanno il loro volto: nel delitto di Meda era caratteristica ed indicativa la efferatezza veramente atroce con la quale si era inscritto sui corpi degli eroici carabinieri, efferatezza che non poteva essere propria che del delinquente, o di un delinquente consumato, incallito, sanguinario per natura e perversito oltre ogni senso e ogni limite umano. Quei poveri corpi, orrendamente straziati, dicevano che non erano stati colpiti per assicurare il silenzio a questo prezzo orribile, ma per straziare, per uccidere, come sfogo di bestiale libidine sanguinaria e di una mostruosa specie di antico odio implacabile contro i soldati dell'ordine.

«Un uomo normale, anche se delinque, non compie il suo delitto così. Questo dato segnaletico, nel campo dell'induzione logica e psicologica, conduceva inevitabilmente a ricercare i possibili autori fra i più sperimentati e feroci delinquenti d'eccezione. Non c'è, evidentemente, bisogno delle confessioni di nessun Pollastro per ricordare ed applicare questi fondamentali e chiari principii. Un altro elemento diagnostico è quello che viene dal ricercare se in ipotesi indutiva che si forma intorno ad un delitto, come finalità di esso, abbia un riscontro nelle cose che si sono obbiettivamente accertate. Qui l'ipotesi era un furto alla Banca di Meda: di qui la partecipazione del cassiere di questa al delitto. Ma è evidente che se le cose obbiettivamente accertate, e sulla cui significazione non vi può essere dubbio di sorta, escludono quella ipotesi, cade con essa anche la conseguente logica partecipazione del cassiere della Banca al delitto. Come obbiettivamente quella ipotesi sia esclusa sarebbe lungo ed inopportuno qui l'esporre. Aggiungo solo che la dimostrazione su questo punto sarà tale da convincere, vorrei dire confondere, anche il più arciano ed irriducibile critico».

BUITONI

PASTA RAFFINATA
EXTRA LUSSO

IN PACCHI

Fin dal 1400
i medici consigliano
la BIRRA

La celebre "Scuola di Salerno" in quel suo famoso poema igienico vantava le proprietà della birra e la consigliava agli ammalati: "Grossos humores nutrit cerevisia, utres procstat, et augmentat carnem generalque cruorem...."

TRADUZIONE

"Essa arricchisce gli umori, circola nelle vene e cola in lunghi ruscelli, nutrisce la carne, aumenta la forza e la floridezza".

bevete la Birra

Birra METZGER TORINO
Birra BOSIO & GARATTONI
Birra BOMBRINI & C.

SONO DUE
AMBEDUE
EFFICACISSIME

LA RAZZIA LIQUIDA
non macchia, non è tossica, ha buon profumo
è il liquido insetticida espansivo, specialmente adatto per distruggere mosche e zanzare
LA RAZZIA in polvere vol bon la concorrenza

LIQUIDA IN POLVERE
RAZZIA

Il sottosegretario gen. Gazzera fra i fanti della Divisione di Verona

Roma, 20 notte.

Il Sottosegretario alla Guerra, generale Gazzera, proveniente dalle esercitazioni in zona alpina al passo del Giovo, svoltesi alla presenza del gen. Gourraud, giunse il 13 corr. tra i fanti della Divisione di Verona.

Ricevuto dal gen. Triboldi, comandante la divisione, e dal gen. Cattini, comandante la IX brigata, il Sottosegretario alla Guerra si è subito recato dove si svolgevano le esercitazioni del 79.o Fanteria, assistendo a una fase di esse. Quindi ha raggiunto il 49.o Fanteria al campo di Carzano.

L'on. Gazzera ha portato ai fanti il saluto del Capo del Govern

Tutti gli sports in tutto il mondo

Un grande Concorso ginnico per dopolavoristi

L'Opera Nazionale Dopolavoro e la Federazione Ginnastica Nazionale Italiana indicono ed organizzano per i giorni 11, 12 e 13 ottobre il « Primo concorso ginnico nazionale per dopolavoristi ». L'avvenimento, degno di essere rilevato in tutta la sua importanza politica e sportiva, ci sembra sia anzitutto l'indice più sicuro di quella auspicata rinascita dell'atletica leggera, a cui l'on. Turati, da qualche tempo, rivolge la sua più amorosa attenzione di segretario del Partito e di appassionato sportivo.

La ginnastica italiana, in questi ultimi anni, si era adattata, non si sa perchè, a vivere una vita di quasi inattività. Diventata un po' troppo svedese ed un po' troppo tedesca, più gallica che latina, era uscita dalle sfere ufficiose delle palestre e delle scuole per orientarsi verso i non facili successi delle competizioni agonistiche. Bisognava, pertanto, farla ritornare alle sue origini greco-romane, rimarcia secondo le esigenze e le finalità della nuova Italia, farla intendere a tutti, nessuno escluso, quale un vero e proprio esercizio possibile a tutte le forze per lo sviluppo fisico e l'educazione dell'organismo e non come un esibizionismo estetico di carattere olimpionico o professionale.

Crediamo di non errare affermando che il Segretario del Partito, nel voler indetto in Roma, capitale sportiva, il primo concorso ginnico nazionale per dopolavoristi, si sia proprio ispirato a queste necessità di alta squisitamente fascista.

Non ci attarderemo a fare qui l'elogio della ginnastica, nè ad illustrarne gli sviluppi attraverso il tempo e a dimostrarne la salutare influenza. Ma, dal momento che abbiamo aperta questa parentesi introduttiva, vogliamo far notare ancora una volta le ragioni per cui il Fascismo — che, attraverso ad una sua etica ed a una sua politica sportiva in profondità, ha dimostrato chiaramente di non preoccuparsi soltanto di creare dei campioni destinati a vincere gare olimpioniche — non poteva non affrontare in pieno, come ha fatto, il problema della ginnastica italiana.

L'..questo nostro meraviglioso risveglio sportivo che attrae nella sua orbita appassionati e profani, atleti e dilettanti, non si piasmano, forse, gli italiani degni dell'ora, non si sottraggono gli operai al vizio, irrobustendoli e fortificandoli, non si sviluppano i Balilla, non si dà modo agli avanguardisti di prepararsi alle lotte di domani, non si potenziano le energie del lavoro attraverso una educazione fisica, la quale — oramai è noto — è ben lontana da quella pedagogica delle vecchie scuole e delle vecchie Società del tramontato regime? Queste sono le ragioni e questa è la verità. Tornando al nostro Concorso, cerchiamo di intenderlo anche dal punto di vista tecnico, nell'atto in cui si inserisce nel crescendo delle manifestazioni locali e delle competizioni cavalleresche volute dal Fascismo e dal popolo italiano.

***

Il concorso comprende le seguenti prove: 1°) Esercizio a corpo libero, preceduto da brevi evoluzioni; 2°) salto ginnastico in altezza con ostacoli; 3°) getto del sasso; 4°) corsa piana metri 1000; 5°) tiro col fucile; 6°) gara di nuoto metri 50.

Come si può facilmente capire, trattasi di un vero e proprio raduno di atletica leggera che tende a rimettere in onore esercizi quasi dimenticati e prove credute troppo facili. Non solo; trattasi di una grande rassegna avente lo scopo di dimostrare praticamente quali e quante siano le possibilità della forza italiana nel campo ginnastico, civile e militare.

L'esercizio a corpo libero, preceduto da brevi evoluzioni di passo e di corsa secondo i vigenti regolamenti militari, è indubbiamente la prova più significativa fra tutte le prove del concorso. I dopolavoristi di oggi, domani potranno essere ancora soldati. Debbono perciò essere capaci di impugnare le armi e di combattere con la necessaria elasticità; debbono, quindi, addestrarsi ed allenarsi, non soltanto in esercizi sportivi più o meno difficili che richiedono una speciale attitudine od un particolare virtuosismo, ma, soprattutto, in esercizi che abbiano scopo e carattere militare. La loro disciplina, che abbiamo potuto ammirare durante le varie manifestazioni indette sino ad oggi dall'Opera Nazionale Dopolavoro, è meravigliosa ed ha quasi del miracoloso: se prenderà anche un qualche cosa di militare diventerà più completa.

L'idea di inserire nel programma del concorso ginnico questi esercizi a corpo libero non poteva, quindi, essere più opportuna. Tutto serve allo scopo; servono le prove di sci, servono le marcie in montagna, le marcie notturne e le escursioni, la ginnastica e le evoluzioni.

Il salto in altezza, la seconda prova del programma da eseguirsi con stile ginnastico, è in perfetto carattere con la prima prova. Senza avere niente di acrobatico, poichè va da un metro e cinque di altezza ad un metro e 15, costituisce uno di quegli esercizi che interessano i muscoli delle gambe, esercitando su di essi una azione veramente benefica di elasticità e di irrobustimento.

Il getto del sasso di forma ovale e del peso di Kg. 5, eseguito da una pedana appositamente segnata sul terreno della larghezza di m. 3, può sembrare una novità di scarso interesse. Ma così non è. La tradizione sportiva dei lanciatori di disco può insegnare. Del resto, anche un profano qualsiasi può da solo capire quanto utile sia quest'esercizio, eseguito prima col braccio sinistro, poi col braccio destro, agli effetti dello sviluppo dei muscoli delle braccia.

La corsa piana di 1000 metri su pista, con partenza per gruppi e tempo massimo di 4 minuti primi, quarta prova dell'interessante programma, completa in modo veramente armonico le prove precedenti. Chi non si estranea alla vita domenicale dei campi sportivi sa quale sia l'interesse e la passione degli sportivi per la corsa dei 1000 metri.

Se poi fermiamo la nostra attenzione sia sulla gara di tiro col fucile italiano, sia sulla gara di nuoto, ancor più chiare risultano le finalità educative fisico-militari di cui abbiamo parlato più sopra e che dànno al concorso una particolare fisionomia di novità e di serietà nel medesimo tempo. Non si tratta, infatti, di prove più o meno difficili per atleti più o meno in forma, nè di esercizi acrobatici per virtuosismi di tecnica e di stile, ma di facile prove ginnastiche, ideate in modo da interessare beneficamente tutto l'organismo dei concorrenti, a cui tutti possono partecipare con la tranquilla sicurezza di essere giudicati secondo le proprie forze e la propria resistenza.

I dopolavoristi d'Italia, oramai, sanno che quando sono chiamati a raccolta per una competizione sportiva dopolavoristica non lo sono per la disputa di un premio materiale di valore venale, ma per un premio morale che trascende tutti gli egoismi, elimina tutti gli interessi individuali, dissipa tutti i compromessi professionali, per restare semplicemente un riconoscimento delle possibilità fisiche di una grande massa, dignitosamente disciplinata di fronte alla Patria che guarda ed attende.

Siamo, pertanto, sicuri che tutti i dopolavoristi d'Italia sentiranno l'orgoglio di partecipare a questo primo concorso ginnico nazionale, a questo raduno di cimenti, a questa grande rassegna dell'Italia di Mussolini, cui il mondo intero guarda.

Negli ambienti sportivi già molto si parla di questa manifestazione. Le aspettative sono molte, gli entusiasmi moltissimi, e ciò che più conforta, poichè è l'indice sicuro della nuova coscienza sportiva italiana, è il fatto che tutti sono concordi nel ritenere che il Concorso segnerà la completa rinascita dell'atletica leggera e della ginnastica in particolar modo, ritenuta una delle forze prime dell'avvenire fisico italiano.

All'Opera Nazionale Dopolavoro, i dirigenti sono al lavoro con la loro consueta solerzia, diretti e guidati dalla mano sicura di Enrico Beretta, sportivo nato, ginnasta appassionato, esecutore fedele degli ordini del Segretario del Partito. Al concorso, perciò, non potrà arridere che il più lusinghiero successo, sia per il numero dei partecipanti che sarà indubbiamente notevole, sia agli effetti di quell'efficace propaganda in seno alle classi lavoratrici italiane, di cui l'atletica leggera, in questo momento della sua vita nuova, ha davvero bisogno.

I pronostici sono prematuri, e poi non valgono. Ciò che ha veramente valore ed interesse è soltanto la realtà. E la realtà dell'ottobre prossimo sarà quella in cui prenderà vita e forma una grande manifestazione che scriverà nella storia della ginnastica italiana una delle più belle pagine.

G. C. Viganò

Le audacie del cielo

La Coppa Schneider

L'America si ritirerà dalla gara?

Londra, 20 notte.

Anche quest'anno la gara Schneider sembra destinata a risolversi in un singolare duello tra l'Italia e l'Inghilterra. Infatti, mentre si attende a Calshot l'arrivo dei piloti e degli idrovolanti italiani, le ultime notizie dall'America disseminano alquanti dubbi sulla partecipazione del tenente Williams con l'idroplano « Mercury » alla contesa aerea del 7 settembre. Un messaggio newyorkese di stamane preannunziava probabile la partenza del pilota americano per l'Inghilterra a bordo del transatlantico *Majestic* che salperà da New York venerdì prossimo, ma un messaggio da Annapolis stasera dice:

« E' sempre stato inteso che il ministero della Marina non avrebbe acconsentito all'invio del tenente Williams e del suo idrovolante in Inghilterra a meno che i voli di prova non avessero permesso di constatare la possibilità di raggiungere una velocità capace di offrire all'America buona speranza di successo. Invece, secondo informazioni ottenute da ambienti ufficiali, le prove non hanno dimostrato che l'apparecchio possegga una velocità adeguata ».

I giornali americani avevano riferito che il tenente Williams sperava di toccare col suo « Mercury » una velocità oraria di circa 400 miglia all'ora. I suoi voli di prova presso Filadelfia sono proceduti in modo piuttosto irregolare, innanzi tutto per un guasto all'elica, il quale però è stato riparato, e in secondo luogo a causa del tempo poco favorevole.

Intanto i corrispondenti aeronautici inviano da Calshot qualche particolare sul nuovo idrovolante « Gloster Napier 6 », che sia per ricevere il battesimo dell'aria. Popolarmente conosciuto sotto il nomignolo di « Corsaro d'oro », questo apparecchio di ultimissimo modello sarebbe capace di raggiungere, a detta dei corrispondenti, una velocità massima di 600 chilometri all'ora. Esso è sagomato in maniera da neutralizzare in estremo grado la resistenza dell'aria. Inoltre è dotato di un'elica di nuovo tipo, il pilota verrà rinchiuso in una minuscola cabina vetrata, entro cui la ventilazione sarà garantita a mezzo di orifici sotto vento. Contro il pericolo della accumulazione del gas irrespirabili entro la cabina, questa è provvista di un cilindro di ossigeno al quale il pilota potrà ricorrere in caso di necessità per combattere la rarefazione dell'aria negli istanti delle supreme velocità.

Frattanto nel frattempo i voli di allenamento col « Supermarine S. 6 » al cui volante si sono dati il turno vari membri della squadriglia inglese di pilotaggio.

Notizie contraddittorie

Parigi, 20 notte.

Un telegramma da Annapolis (Maryland) annuncia che gli Stati Uniti hanno definitivamente deciso di partecipare alla Coppa Schneider. L'idroplano « Mercury », che sarà pilotato dal tenente Alford Williams, sarebbe spedito in Inghilterra questa settimana.

Washington, 20 notte.

In questi circoli aeronautici si ritiene che il Dipartimento americano della Marina negherà al tenente Williams l'autorizzazione a partecipare alla gara per la Coppa Schneider, dato che il suo apparecchio non avrebbe ancora fornito una prova soddisfacente.

Riserve sulla annunciata velocità degli apparecchi inglesi

Roma, 20 notte.

I giornali si mostrano piuttosto increduli circa le notizie provenienti da Londra sugli allenamenti dei concorrenti alla Coppa Schneider, taluni dei quali avrebbero raggiunto velocità strabilianti.

La *Tribuna* osserva: « 340 miglia, 400 miglia: bellissime cifre indubbiamente. Vedremo il giorno 7 settembre alla realtà delle prove sul circuito, che cosa si verificherà. Se così fosse i piloti inglesi potrebbero, in una qualunque prova di volo, battere il record di De Bernardi. Non si è fatto e lo si poteva fare. Perchè? ».

L'Impero scrive: « Che il « Gloster Napier 6 » abbia raggiunto durante le prime prove di volo una velocità di oltre 500 chilometri all'ora ci lascia un pochino increduli. Il magnifico aeroplano inglese potrà avere questa potenza, ma è assurdo che sia riuscito a sfruttarla durante il primo esperimento ».

Come sarà effettuato il trasporto degli apparecchi italiani

Roma, 20 notte.

Un'agenzia straniera ha diramato da Londra in data 16 corrente la notizia che « gli apparecchi italiani che navranno parte alla Coppa Schneider giungeranno per ferrovia, via Zeebrugge, Belgio, e, rimossi dai vagoni ferroviari, saranno caricati su 14 grandi furgoni coperti, che verranno trainati sul ferry-boat in servizio fra Zeebrugge ed Harwich e caricati su di un treno speciale che li trasporterà direttamente a Calshot ».

Questa notizia, subito riprodotta da molti giornali anche italiani, è in gran parte inesatta. Viene infatti precisato che entro la prossima settimana gli apparecchi partiranno da Desenzano a mezzo di un treno speciale, composto di 14 vagoni pure di costruzione speciale, messi a disposizione della Aeronautica Italiana attraverso la Società Italiana del ferry-boats per l'Inghilterra, di Milano. Dodici di questi vagoni conterranno gli idrovolanti, i motori, le parti di ricambio, ecc. Due saranno tenuti di riserva per il trasporto di materiale vario.

Questo treno speciale, così come partito da Desenzano, arriverà alla sua destinazione definitiva in Inghilterra, senza che nessun trasbordo o scarico di materiale venga effettuato a Zeebrugge sulla costa belga o ad Harwich sulla costa inglese. Infatti il treno completo sarà imbarcato a Zeebrugge su uno dei ferry-boat giganti che la Società dei ferry-boats per l'Inghilterra adopera fra la costa belga e quella inglese. Durante il percorso pesenzano-Zeebrugge al treno speciale, che manterrà una velocità media oraria di 85 chilometri, verranno aggiunti due vagoni delle Ferrovie dello Stato per il trasporto di una parte del personale di scorta al materiale.

Londra, 20, notte.

Diciotto meccanici e due apparecchi italiani d'allenamento sono giunti oggi all'aerodromo di Calshot per iniziare i preparativi per la Coppa Schneider. I piloti italiani concorrenti e i loro apparecchi da corsa sono attesi per domenica.

La carovana automobilistica Roma-Londra

Roma, 20 notte.

L'Automobil Club di Roma ha ormai compiuto tutti i preparativi necessari per l'organizzazione della grande carovana automobilistica che si reca da Roma a Londra per assistere alla competizione internazionale per la Coppa Schneider. I partecipanti alla gita salgono a 350, per i quali l'Automobil Club di Roma ha già provveduto a fissare alloggio, garages, trasporto marittimo, ecc.

Un atto altamente significativo di questo viaggio sarà la visita al cimitero di guerra di Bligny per rendere tributo di omaggio agli eroici soldati italiani caduti in terra di Francia.

Accoglienze cordiali preparano agli automobilisti l'Automobil Club di Bologna, di Firenze, di Torino e l'Automobil Club di Francia. Il passaggio delle frontiere nella Manica per definitivi accordi intervenuti con le compagnie di navigazione, avverrà in soli due giorni, il 2 e il 4 settembre. Le macchine saranno imbarcate per poter fare il ritorno si effettuerà il 10 e l'11 settembre.

Un altro « Terra del Soviet » tenterà il volo da Mosca a New York

Mosca, 20 notte.

Hanno fatto ritorno a Mosca i componenti l'equipaggio dell'aeroplano « Terra dei Soviet » che, come è noto, doveste interrompere il raid Mosca-New York, in seguito all'atterraggio forzato nella località di Taiga nei pressi di Chita.

Chestakov, pilota dell'apparecchio, ha dichiarato che prossimamente riprenderà il volo per il compimento del raid Mosca-New York, con un apparecchio dello stesso tipo del precedente che avrà anch'esso il nome di « Terra dei Soviet » e che seguirà lo stesso itinerario già fissato per il precedente tentativo. L'aviatore ha narrato di essere caduto a Taiga in mezzo a grandi foreste in fiamme. Ha aggiunto di avere perduto l'orientamento a causa della nebbia e delle nuvole basse. L'apparecchio è rimasto danneggiato, ma i motori sono rimasti intatti.

Il drammatico svolgimento del Derby aereo femminile

New York, 20 notte.

Un altro accidente tragico ha funestato il Derby aereo femminile su percorso Santa Monica (California)-Cleveland (Ohio). Miss Marvel Crosson, una delle partecipanti alla gara, è precipitata nei pressi di Welton (Arizona), rimanendo uccisa sul colpo. Si apprende inoltre che tre altre concorrenti sono state costrette ad effettuare atterramenti di fortuna.

Il cadavere di Miss Marvel è stato ritrovato a 10 chilometri al nord di Welton. La disgraziata giaceva ad una certa distanza dagli avanzi del suo velivolo. Il fatto che l'aviatrice portava il paracadute, ma che questo non si era aperto, lascia pensare che essa si lanciò nel vuoto mentre l'aeroplano si trovava a bassa quota, sul punto di ricascarsi a terra. Miss Marvel Crosson deteneva il record femminile di altezza americano con 7196 metri e 800.

Delle due altre aviatrici, che hanno abbandonato, una è la signora Fhy, che dovette atterrare a Caloxico. In seguito alla rottura della sezione centrale dei fili di ferro, rottura dovuta alla malevolenza di un ignoto, il quale aveva posto dell'acido sui fili stessi. L'altra è la tedesca signorina Thea Rasche, essa pure vittima, a quanto si dice, di un atto di sabotaggio, di cui era, d'altra parte, stata avvertita per telegramma, prima della partenza. A causa della impurità della gasolina, essa fu costretta ad atterrare a poca distanza dal punto in cui aveva abbandonato la signora Fhy. Parecchie altre concorrenti hanno avuto degli incidenti, però meno gravi.

L'aviolinea Falero-Patrasso

Atene, 20 notte.

Si è compiuto oggi il volo inaugurale della linea aerea espresso, che unisce il Falero a Patrasso. A bordo dell'apparecchio hanno preso posto il Ministro degli Esteri Mikalakopulos, il Ministro d'Italia Ardotta e il Sottosegretario per le Comunicazioni. Una folla immensa e sfolgorante si è adunata tanto alla partenza quanto all'arrivo dell'apparecchio.

Il volo del « Giovane Svizzera »

Nessuna notizia dalle 18 di lunedì

Parigi, 20, notte.

Dalle 18 di ieri non si hanno più notizie dell'aviatore svizzero Kaeser, partito da Lisbona per la traversata dell'Atlantico. Come è noto, l'apparecchio è stato segnalato alle 18 al di sopra delle Azzorre. Quantunque l'assenza di notizie non sia molto rassicurante, non vi sono per il momento ragioni di inquietarsi. L'apparecchio non è munito di radiotelegrafia e non ha senza dubbio incontrato piroscafi sulla sua rotta.

Alla sua partenza da Lisbona, ieri mattina alle 7,18, il pilota Kaeser aveva portato seco duemila litri di carburante, ciò che gli assicurava un raggio di azione di ottomila chilometri. Potrebbe darsi che la sua marcia sia stata grandemente rallentata. Infatti un radio annunciava da Halifax che le condizioni atmosferiche sono attualmente sfavorevoli al nord di Terranova e della Nuova Scozia e che il tempo era piovoso con nebbia densa e leggero vento da sud-est.

Scarso ottimismo d'un tecnico francese

Lisbona, 20 notte.

Il capitano aviatore francese Pelaud, consigliere tecnico di una società aerea portoghese, intervistato dai giornali riguardo al tentativo della traversata atlantica degli aviatori svizzeri, ha dichiarato che il raid aveva una sola probabilità di riuscita contro cento contrarie, perchè, nonostante l'eccellente motore del loro apparecchio, questo non era stato costruito per grandi raids. L'intervistato ha aggiunto che il tentativo potrà riuscire solo nel caso che, durante 40 ore di viaggio, l'aeroplano non incontri alcun vento contrario.

Fra gli istrumenti di navigazione sono messi a bordo, gli aviatori hanno un sestante correttore di rotta, inventato dagli aviatori portoghesi Cautino e Cobral. Al momento della partenza, quando venivano trasportati nell'aeroplano i liverylghis destinati alla traversata, uno di essi prese fuoco. Uno degli aviatori fu ustionato alla mano destra. Gli aviatori hanno intenzione di volare in direzione della Nuova Scozia dopo aver sorvolato le Azzorre. L'aeroplano, trasporta 2100 litri di benzina e 80 litri di olio. Il carico totale del velivolo al momento della partenza era di 4000 chilogrammi. La sua velocità media è di 150 chilometri all'ora.

Il giro d'Europa del «moscerini»

Anticipazioni sulla classifica Guazzetti primo degli italiani

Parigi, 20, notte.

Per quanto il regolamento della « challenge » internazionale degli aeroplani da turismo sia oltremodo complicato, non è tuttavia impossibile trarre dal groviglio dei dati un risultato finale approssimativo. L'ultimo controllo di arrivo è stato quello dell'italiano Donati, di sabato sera. Il circuito, però, è stato chiuso ufficialmente solamente stasera alle 18 e ciò a termine del regolamento.

Questi tre giorni sono appena bastati al presidente del Collegio dei commissari internazionali, Luigi Hirschauer, per procedere all'esame particolareggiato di tutte le cedole di controllo dei 32 concorrenti, che sono riusciti, sui 48 partenti, a terminare il circuito europeo il cui sviluppo oltrepassa i seimila chilometri. Senza pregiudizio delle decisioni che saranno prese domani mattina in seduta plenaria, si possono tuttavia calcolare approssimativamente i punti ottenuti dai vari concorrenti.

Il « bolide » di Carberry è il solo scampato della sua categoria, che ha fatto la migliore media di marcia sul percorso, seguito da vicino da Broad e da miss Spooner. Però, malgrado il vantaggio della categoria, la loro totalizzazione è di 135 punti per Broad, di 131 per Carberry e di 122 soltanto per miss Spooner. Tuttavia ciò permette loro di classificarsi 2.o, 3.o e 10.o nella classifica generale.

L'apparecchio « A. 4 » del tedesco Morzik, che apparteneva alla seconda categoria, essendosi attribuito il maggior numero di punti, cioè 138, si attribuirà la « challenge ». Nulla vi è da dire su questo primato, che era del resto prevedibile, senonchè Morzik, possedendo un motore di 70 cavalli, faceva parte della stessa categoria del tedesco Lusser che non possiede se non un motore « Salmson » da 40 cavalli e si è classificato 4.o con 128 punti, cioè 10 punti di differenza soltanto per una potenza inferiore del 50 per cento. Eresia del regolamento, che non toglie per altro che la vittoria morale sia di Lusser.

L'italiano Guazzetti è 5.o con 127 punti, su Romeo con motore Fiat da 85 cavalli, a precede il tedesco Dungern e il cecoslovacco Kleps, che totalizzano 126 punti. Ottavo e nono sono gli italiani Castaldo e Gelmetti, che totalizzano rispettivamente 124 e 123 punti mentre miss Spooner si classifica, come abbiamo detto, decima con 122 punti soltanto.

Ora, seguendo la velocità di tutti questi apparecchi su tutte le tappe del percorso, si scorge come la loro media di marcia sia stata la stessa per ogni aeroplano, cioè di una regolarità rimarchevole. Soltanto Carberry, Broad e miss Spooner vedevano in una tappa la loro media passare da 155 Km. a 230 per Carberry, a 208 per Broad e a più di 100 per miss Spooner. La tappa in parola era quella da Saint Raphael a Torino, e comportava rone virate, venendo per tal modo ad allungarsi di parecchi chilometri a causa dei giri obbligatori che gli aviatori dovevano compiere. Carberry, Broad e miss Spooner hanno tracciato questo particolare e hanno preso la linea retta, cosa, questa, che non può venire smentita. I commissari internazionali dovranno pertanto verificare le cedole dei tre piloti incriminati ed è certo che una sanzione interverrà. Si attende quindi, non la messa fuori corsa dei tre piloti, ma che ad essi venga applicata la penalità prevista dal regolamento. In tal caso tutti e tre scomparirebbero dalla lista dei dieci primi; così come una risalita dal totale attuale dei punti.

I campionati piemontesi di ginnastica artistica

Asti, 20 notte.

La « Fulgor » d'Asti è stata incaricata di organizzare i Campionati piemontesi di ginnastica artistica. Da due mesi serve la propaganda per il successo della manifestazione, che avrà luogo in Asti, nel prossimo 1.o settembre. Le Gare di Campionato sono divise in tre categorie: Campioni seniori, juniori, principianti. Fino ad oggi sono inscritti circa 80 concorrenti, fra i quali alcuni olimpionici. Hanno dato molti contingenti la Società « Lancia » e « Ginnastica » di Torino, « Pietro Micca » di Biella, « F. Ratti » di Alessandria, le squadre di Novi Ligure, di Asti, di Moncalvo, Novara, ecc. I premi saranno vistosi. Degni di nota la grande medaglia del Principe del Piemonte, la Coppa del Comitato Sezionale di Torino, la Coppa del Municipio d'Asti, le medaglie della Federaz. G. N. I., ecc.

Da Firenze a Roma per via acquea

Firenze, 20 notte.

I quattro canottieri fiorentini partiti dalla nostra città per raggiungere Roma per via acquea, hanno fatto sosta ad Attigliano ricevuti con cordialità dalla popolazione e dalle autorità. I canottieri hanno abbandonato a questo punto del raid i sandolini, e si sono imbarcati sopra una yole di mare a 4 vogatori con timoniere, con la quale hanno proseguito per la loro meta.

Il campeggio della Sucai, a Cava sua, visitato ieri da S. E. Turati.

Langhram è superiore a Schmeling?

New York, 20 notte.

Dopo che Tunney e Dempsey hanno abbandonato il ring, sembra difficile contraddire coloro i quali sostengono che la nuova generazione pugilistica non vale quella del Sullivan, Corbett, Jackson, Sparkey, Fitzimons e Jeffries.

Il tedesco Max Schmeling può diventare di prima forza. Difatti Jack Root, ex-campione dei pesi massimi, che ha assistito al match Schmeling-Paolino, rimase oltremodo impressionato dal l'esibizione del tedesco. « Ma — ha detto — ritengo che il prossimo campione del mondo sarà Tommy Langhram. Tommy è senza alcun dubbio fra i più pericolosi avversari della sua classe. Tuttavia sembra mancare del « punch » di Tunney e di Dempsey. Egli non è andato mai sul tappeto, mentre vi ha mandato parecchi dei suoi avversari. Tuttavia, egli è molto abile e potrebbe un giorno avere ragione di tutti ».

Bertazzolo-Maloney

Boston, 20 notte.

Stanotte, come è stato annunziato, si svolgerà allo stadio l'atteso match in dieci riprese tra il peso massimo italiano Riccardo Bertazzolo e l'americano Jim Maloney. La stadio in ogni ordine di posti è tutto venduto, essendo vivo l'interesse per questa incontro negli ambienti sportivi. Tanto Bertazzolo che Maloney sono in ottima forma essendosi sottoposti per varie settimane a un severo allenamento. Bertazzolo ha avuto a sua disposizione otto allenatori tra i quali il peso medio italiano Vittorio Livan. I suoi allenatori ritengono che egli dominerà facilmente l'americano e lo vincerà per knock-out. Il match sarà preceduto da una serie di incontri pugilistici di secondaria importanza. (U. P.).

Jean Joup battuto in Ispagna

Valencia, 20 notte.

Il pugilista spagnuolo Giroces ha battuto ai punti il negretto italiano Jean Joup.

Gli atleti « azzurri » a Barcellona

Roma, 20, notte.

La Segreteria generale del Coni comunica, in merito all'incontro atletico internazionale Italia-Spagna che si effettuerà a Barcellona il 25 agosto, che gli atleti presenti dovranno trovarsi a Genova giovedì in mattinata per poter partire in comitiva col piroscafo alle 13. La squadra è così formata: Lombardia: Tosti, Mosca, Galli, masseur Facelli; Emilia: Taverna, Poggioli e Palmieri; Liguria: Carlini, Davoli, Boero e De Negri; Veneto: Vianello; Toscana: Torre; Lazio: Di Salvo. La squadra sarà accompagnata dal segretario della Fidal, rag. Carlo Butti. Hanno declinato il mandato per ragioni varie gli atleti Meregalli, Piva, Reiser, Zemi e Beccali.

Genova, 20 notte.

Sono state concluse le trattative per il trasporto degli atleti italiani che dovranno recarsi a Barcellona per incontrarvi domenica prossima la nazionale spagnuola. La carovana « azzurra » partirà da Genova giovedì alle 14 sul piroscafo « Franca Fassio », che fa regolare servizio settimanale fra Genova e Barcellona, e giungerà in Spagna alle ore 15 del giorno successivo. In tale modo gli atleti potranno con tutta comodità riposarsi, e presentarsi alle gare ben preparati. L'appuntamento per gli azzurri è fissato per le ore 9,30 di giovedì in via Balbi. Il rimpatrio da Barcellona sarà fatto per ferrovia, in quanto non vi sono piroscafi pronti per il ritorno, e gli atleti dovranno ritrovarsi a Genova la domenica successiva in occasione della riunione nazionale per i Gran Premi Lunghi e Gargiulio.

I tornei tennistici

Da Stefani vincitore a Saint-Moritz

Parigi, 20 notte.

La finale del torneo di S. Moritz è stata vinta da De Stefani il quale ha battuto Bonzi con 6-2, 2-6, 6-4, 5-7, 6-3. La signorina Valerio e Bonzi hanno trionfato nel doppio misto contro la signorina Hichet e De Morpurgo con 9-11, 6-2, 6-2.

Francia contro Italia

Parigi, 20 notte.

La squadra francese che disputerà il 24 e 25 corrente ad Aix-les-Bains il match Francia-Italia di tennis, è così composta: Feret, Thuriseysien; Geraud, Samaeuilh. La squadra italiana, come è noto, è composta da: Morpurgo, Del Bono, Bonzi, De Stefani e De Martino.

La classifica del Tourist Trophy

La Coppa per le squadre all'Italia

Londra, 20, notte.

Si apprende stasera la classifica definitiva del Tourist Trophy dell'Ulster, corso sabato scorso sul Circuito di Belfast, su di una distanza di 656 chilometri. I francesi Divo, Williams e Conelli non si sono classificati avendo abbandonato la corsa. Il primo al 28.o giro, gli altri due al 29.o, mentre il percorso completo ne comprendeva 30. Il tedesco Caracciola su Mercedes è primo nella classifica generale avendo coperto la distanza in 5 ore 37'40", seguito da Campari su Alfa Romeo a 2' e 3"; poi da Frazer Nashe e da Hollbrobe, tutti e due su Austin; seguono Eyston e gli italiani Romponi e Marinoni classificatisi rispettivamente 5.o, 6.o e 7.o.

L'Alfa Romeo ha vinto la Coppa riservata alle squadre avendo avuto 7 corridori classificati al 30.o giro. Si apprende intanto che il corridore automobilistico Francis Chris che era rimasto vittima di un accidente al Tourist Trophy, è morto in seguito alle ferite riportate.

Ronsse contro Girardengo

Al Motovelodromo torinese

E' stato completato il programma della grande riunione ciclistica che ha luogo domani, giovedì, al Motovelodromo Torinese, e di cui già demmo l'annuncio. I campioni di Zurigo e i nostri maggiori rappresentanti si incontreranno in una interessantissima serie di raffronti.

Omnium degli Assi, in tre prove. - 1a prova, giro a cronometro. Corrono: Ronsse, Franz, Dervaes, Binda, Girardengo, Piemontesi. — 2.a prova, velocità, fra Girardengo e Ronsse. — 3.a prova, inseguimento, km. 6, giri 15. Corrono: Franz e Dervaes contro Binda e Piemontesi.

Grande individuale di cento giri, chilometri 50 - Corrono: Ronsse, Franz, Dervaes, Binda, Girardengo, Piemontesi, Frascarelli, Pancera, Giacobbe, Bigilia, Facchini, Proio.

Gare per dilettanti. - *Australiana a coppie* riservata ai reduci di Zurigo, con le coppie Bertolazzi-Facchini, Bertoni-Gestri, Bressy-Buzzi, Balmamion-Giuppone. — *Velocità* con Novaresi, Bertolino, Schiavano, Graglia, Conca, Belluti, Martin, Pautasso. — *Corsa a traguardi* giri 30, ogni sei giri una classifica, con tutti i corridori dilettanti iscritti alla riunione.

Servizio tramviario linee N. 21, N. 3, N. 17. La riunione avrà termine dalle 11,30 a mezzanotte, e sarà assicurato un abbondante servizio tramviario. Rimessa per automobili, motocicli e biciclette nell'interno del Motovelodromo.

N.G.I. AMERICA N.G.I.

Prossime partenze da GENOVA non transatlantici di lusso per il

NORD AMERICA

6 Settembre
m/s AVGVSTVS
32.650 tons.
da NAPOLI il giorno dopo il 5 da GIBILTERRA

27 Settembre
s/s ROMA
32.000 tons.
il 25 da Napoli - il 26 da GIBILTERRA

SUD AMERICA

12 Settembre
s/s GIVLIO CESARE
27.000 Tons.
lo stesso giorno da VILLEFRANCHE (Nizza) e il 13 da BARCELLONA

3 Ottobre
s/s DVILIO
24.000 Tons.
lo stesso giorno da VILLEFRANCHE (Nizza) il 4 da BARCELLONA - il 5 da CADICE

CENTRO AMERICA

SUD PACIFICO

29 Agosto
m/s ORAZIO
12.000 Tons.
il 30 da MARSIGLIA, il 31 da BARCELLONA e il 5 settembre da CADICE

3 Ottobre
s/s COLOMBO
12.000 Tons.
il 4 da MARSIGLIA, il 5 da BARCELLONA, il 7 da CADICE

Si rilasciano biglietti di passeggio anche per i tratti Mediterranei:
GENOVA - NAPOLI - GIBILTERRA
GENOVA - BARCELLONA - CADICE

Navigazione Generale Italiana
Uffici ed Agenzie in tutte le principali città in Italia ed all'Estero. A Torino Piazza Castello angolo via Barbaroux.

NUOVI RIBASSI
su tutte le sue
Confezioni estive
LA MERVEILLEUSE
TORINO - Via Roma, 1

O. RODI & FIGLI
Piazza S. Carlo
TORINO
avverte la Spett. Clientela che i suoi Magazzeni si riapriranno il giorno
22 corrente Agosto

PER BEN DIGERIRE
non avete che da prendere dopo ciascun pasto un mezzo cucchiaino di Magnesia Bisurata in un poco d'acqua calda. La Magnesia Bisurata assicura una perfetta assimilazione dei cibi coll'impedire l'intossicamento dello stomaco. La maggior parte dei disturbi di stomaco, come la dispepsia, l'indigestione, i bruciori di stomaco, le acidità, ecc., sono dovuti od accompagnati da una soverchia acidità. La Magnesia Bisurata neutralizza immediatamente questa acidità eccessiva e calma le pareti dello stomaco, ciò che assicura una digestione sana e normale. La Magnesia Bisurata si trova in vendita in tutte le Farmacie.

ENTERASEPTINON
(Disinfettante intestinale)
La Stitichezza, la Gastrica, l'Intossicazione, il Catarro intestinale, l'Enterite, Malattie cutanee migliorano grandemente coll'ENTERASEPTINON RIVALTA, che rialza le forze digestive, toglie la sgradevole acidità e purga all'istesso un materiale più facilmente eliminabile. Ricercando L. 10,— in scatole, L. 37,50 in 4 scatole spedisco franco domicilio: Prof. Dott. P. RIVALTA, Corso Magenta, 70 - Milano (21).

Tipografia del giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

PROFILI SUBALPINI

Il ministro del Re

Torino ricorda Michele Coppino, tempra forte e onesta di perfetto piemontese, con una via in Borgo Vittoria e con una bella scuola elementare in Corso Vinzaglio. Inoltre la nostra Università lo ebbe per molti anni maestro insigne, e v'è ancora in via Po chi ne rammenta la figura modesta ma indimenticabile.

Fu un puro, un onesto, un idealista ed allo stesso tempo un realizzatore: andò al potere povero, e ne ritornò povero come prima. Ad Alba, dove si ritirò gli ultimi anni di sua vita, lo chiamavano senz'altro *il Ministro del Re*, e qualche vecchietto dalla memoria buona ricorda che dalla sua umile casa di campagna soleva scendere quasi ogni giorno ad Alba per la spesa su di un traballante biroccino tirato da un asinello, che spesso amava testardamente impuntarsi in piena strada polverosa. Ma il Ministro del Re aveva una gran pazienza, era un guidatore esperto, e forse aveva la testa ancora più dura di quella del suo destriero dalle orecchie lunghe.

Michele Coppino nacque in Alba da genitori poveri il 16 aprile 1822; suo padre faceva più il ciabattino che il calzolaio, sua madre più la rammendatrice che la sarta. E naturalmente cominciò col lavorar di lesina e di spago ben spalmato colla pece; ma non aveva di posizione per le tomaie, per i rattoppi e per le suole; e leggeva senza [illegible] tutto quanto gli capitava sotto [illegible] occhi: di notte, alla luce tremante [illegible] qualche meccolo puzzolente, in un [illegible] nascosto, divorò i primi [illegible] di storia e di letteratura. Ciò esasperava il padre, perchè l'allievo [illegible] alo non faceva progressi davanti [illegible] lischetto; invece — cuila protezione [illegible] luminata della mamma — ne faceva, e come grandi, della cultura.

Presto tutto il popoloso rione di Strada Tanaro in Alba fu al corrente del miracolo del Coppino, e la nobile famiglia Govone s'interessò della faccenda. Michele fu tratto dal sottoscala e messo nel collegio cittadino. Fece progressi e, giovanissimo ancora, vinse un posto gratuito nel R. Collegio Carlo Alberto, iscrivendosi così alla Facoltà Universitaria di Lettere e Filosofia in Torino, donde uscì professore nel 1844. Un breve pellegrinaggio nelle scuole secondarie, da Demonte a Pallanza, da Voghera a Novara, ed eccolo infine docente universitario a Torino.

Erano gli anni accesi di passione del nostro Risorgimento, e Michele Coppino volle avvicinare alle idealità più sacre anche il popolo minuto da cui egli usciva, e che gli pareva troppo lontano ancora dalle aspirazioni di libertà. Vide la luce così l'opuscolo intitolato *Parole al popolo d'Italia*, e correvano sulle bocche di molti le poesie patriottiche che Michele Coppino seppe scrivere col suggello della più schietta popolarità e dell'ispirazione più appassionata. Contemporaneamente la serietà degli studi letterari faceva fluire dalla sua penna instancabile notevoli saggi critici sul Foscolo, sull'Alfieri e su Silvio Pellico.

La filosofia, l'arte, la scuola lo avevano già conquistato: un giorno anche la politica venne a battere alla sua porta. E fu quando, per la VII legislatura, Alba non seppe trovare rappresentante migliore che il figlio del ciabattino e della rammendatrice di Strada Tanaro. E Michele Coppino a quarant'anni fu deputato, tornando alla Camera poi senza interruzione per quindici legislature consecutive. Nel 1867 Urbano Rattazzi lo volle per la prima volta con sè quale ministro della Pubblica Istruzione, e tale carica ricoprì nove anni dopo nel primo Ministero di Agostino Depretis, poi in quello Crispi, in quello Cairoli e infine nel terzo Ministero Depretis. Durante i periodi in cui non fu ministro tenne due volte, con molta riconosciuta autorità, la presidenza della Camera, e pronunziò in più di una solenne occasione nazionali discorsi che conquistarono l'anima della difficile assemblea.

Ma il nome di Michele Coppino è sovratutto legato a per sempre ad una legge che porta il suo nome, e che segnò la prima effettiva riforma moderna della scuola elementare. Il ministro della Pubblica Istruzione Coppino non dimenticava mai la sua origine popolana, e ricordava che in buona fede suo padre avrebbe preferito un figlio abile a tirar di spago ed analfabeta ad un figlio provvisto di qualche cultura: un paio di scarpe risuola dalla parte al tacco anche senza conoscere l'alfabeto dall'*a* alla *zeta*.

L'Italia era allora in fatto di diffusione della cultura nel popolo, quasi alla coda delle Nazioni europee, e una percentuale del settantacinque per cento di analfabeti faceva rabbrividire di sgomento il legislatore. Tuttavia Michele Coppino volle provvedere a tanta vergogna, e con pedemontana volontà fermissima propugnò la scuola gratuita ed obbligatoria. Fu una battaglia parlamentare memorabile, che il ministro del Re vinse alla baionetta con un discorso che parve la sveglia suonata rudemente per chi ancora voleva sonnecchiare nell'illusione di un'Italia tranquilla perchè ignorante.

« Se lo Stato può costringere i cittadini a prendere l'archibugio, ad andare alla guerra, a scalare le mura, a salire sulle roccia, con maggior ragione esso potrà costringerli a mandare i loro figli alla scuola, ove si combatte una guerra anche più terribile... Ebbene, sì! Con questa legge noi puniremo in certo modo nella famiglia, poichè facciamo comprendere al padre di essa le cure che egli deve a quei figli ai quali ha dato la vita non richiesta; e non solo si stabilisce così un legame di riconoscenza verso i genitori, ma nella famiglia stessa un sentimento di gratitudine d'ordine più elevato, più nobile, sanzionando come cosa che ci ha dato la vita del corpo ma pure obbligato a darci quella dell'intelligenza... La legge dell'obbligo, diciamolo netto, è la legge contro l'ignoranza delle classi povere, delle classi indigenti, che da sè non sono spinte a dare l'istruzione e la educazione ai propri figli per due atroci motivi: l'ignoranza stessa e la miseria!... ».

La legge voluta da Michele Coppino fu votata, e l'Italia, tutta l'Italia si coperse di nuove scuole. Anni dopo, il ministro del Re tornò alla sua Alba, dove aveva corso tanto rischio di diventare ciabattino e di restare analfabeta, ma nei suoi lunghi giri per la *provincia grande* ebbe la soddisfazione di vedere in ogni Comune, in ogni borgata un edificio dedicato all'istruzione popolare.

In nessuno luogo migliore, perciò, che nella scuola al suo nome dedicata in Borgo Crocetta, poteva Torino far sorgere un busto in bronzo colle sue sembianze, dovuto all'arte di Tancredi Pozzo e commentato da questa concise epigrafe:

« *Sul marmo il nome — Nei libri i pensieri — di — Michele Coppino — Pensatore, educatore — Ministro — Ricordano, confortano — Insegnano Alba — 1822-1901* ».

Luigi Collino.

Commosse onoranze alla salma della madre dell'on. Bagnasco

La larga eco di compianto suscitata dalla repentina morte di Giacinta Bagnasco-Gallesio, ha adunato ieri mattina attorno alla bara della compianta signora un'imponente folla di autorità, notabilità, rappresentanze e cittadini, che hanno voluto così testimoniare la propria accorata partecipazione al lutto da cui è stata colpita una delle più eminenti personalità torinesi.

Il tavolo posto nel portone della casa di via Bidone, 25, si è andato rapidamente coprendo di carte da visita e l'analogo registro di firme. Le rappresentanze sono giunte mano a mano tra una fitta selva di bandiere e gagliardetti; spiccavano in mezzo agli altri quelli dell'Alleanza Cooperativa Torinese e dell'Ente Nazionale della Cooperazione, della Federazione Provinciale Fascista, del Fascio di Torino, dei Sindacati, dell'Associazione Ferrovieri Fascisti, dei Combattenti, degli Arditi e dei Volontari di guerra.

Poco prima delle dieci si è formato il corteo funebre, che era aperto dai valletti municipali e da un plotone di guardie civiche. Seguivano varie bande musicali, quindi il carro mortuario che scompariva letteralmente sotto le corone. Venivano con l'on. Bagnasco gli altri congiunti, il vice podestà prof. Broglia anche in rappresentanza del Podestà accompagnato dal dott. Camillo Gay, segretario capo del Comune, e dal capo gabinetto avv. Gualco; il Segretario federale avvocato Bianchi Mina, un rappresentante di S. E. il Prefetto, i deputati Malvezzi, Gino Olivetti, Di Mirafiori, Berzacchi, il vice presidente dell'Ente Nazionale della Cooperazione on. Frianni, il prof. Pivano, rettore dell'Ateneo; S. E. Etna per la Cassa di Risparmio; l'avv. comm. Ugo Godoni, segretario generale dell'Unione industriale fascista, l'avv. Marcorino segretario del Sindacato fascista; il generale Perol, numerosi ufficiali della Milizia, i funzionari dei circoli rionali, molti esponenti di associazioni cittadine, oltre i dirigenti dell'Alleanza Cooperativa Torinese con una larga partecipazione del personale, infine la folla.

Nella parrocchiale del Sacro Cuore di Maria hanno avuto luogo le esequie. Il lungo corteo si è poi avviato tra il lento e mesto cadenzare delle musiche, al cimitero dove la salma è stata interrata fra la intensa commozione degli intervenuti.

Hanno inviato le loro condoglianze all'on. Bagnasco ed alla famiglia:

S. A. R. il Principe di Piemonte, S. E. il generale Clerici, anche a nome degli ufficiali della Casa del Principe, S. E. Turati, anche a nome del Direttorio Nazionale del P. N. F., le Loro Eccellenze i sottosegretari di Stato Bottai, Ricardi e Cao di S. Marco; l'on. Starace vice-segretario del P. N. F.; S. E. il Prefetto di Torino, anche a nome del Consiglio Provinciale dell'Economia; il conte Thaon di Revel podestà di Torino, anche a nome della Civica Amministrazione; il segretario federale del P. N. F. nob. Bianchi-Mina, anche a nome delle Camicie Nere torinesi; i senatori Delfino Orsi, Cian e Brezzi; i deputati Alfieri, anche a nome dell'Ente Nazionale della Cooperazione, Molinasardi, Vianino, Ponti, Di Mirafiori, Pares, Mazzini, Bertacchi, Ferracini, Gervasio, Viale, Gabbasio, Michelini anche a nome degli agricoltori valdostani, e Cirianni; Curzio Malaporte, direttore de *La Stampa*; Giulio De Benedetti, vice-direttore della *Gazzetta del Popolo*, Sandro Giuliani, redattore capo del *Popolo d'Italia*; Raffaele Nardini-Saladini, direttore del *Popolo di Trieste*; prof. Giuseppe Broglia, vice-podestà di Torino e per l'Amministrazione della Cassa di Risparmio; il questore di Torino comm. De Roma; il Rettore dell'Università; il Provveditore agli Studi; il direttore provinciale delle Poste e Telegrafi, e moltissime altre personalità.

La tragica imprudenza di due giovinetti

Uno annega nel lago di Avigliana, l'altro si uccide cogliendo more

Ed due mortali sciagure svoltesi ai margini periferici della città, e svoltesi tutte due in condizioni particolarmente drammatiche, deve oggi occuparsi la cronaca. Le località nelle quali i due tristi casi sono avvenuti sono Avigliana e Collegno, ed una delle vittime è torinese. Cominciamo da quest'ultima.

Il quindicenne Amasio Fiorenzo, di Giuseppe, abitante a Torino, in corso Peschiera 186, nel pomeriggio di ieri l'altro si incontrava con un suo coetaneo, tale Felice Cerrato, dimorante nei pressi della sua abitazione, e lo invitava a compiere una gita fuori città. Il Cerrato accoglieva lietamente l'invito e i due stabilivano di recarsi a Trana, ove avrebbero allietata la gita con una merendiola. Senonchè saltarono ciascuno sulla propria bicicletta, e si diedero a pedalare verso la località designata.

A trastullo con l'acqua

Giunti a Trana si sono fermati col proposito di entrare in un'osteria a consumarvi lo spuntino. Infatti già stavano per varcare la soglia, quando l'Amasio, voltosi all'amico, gli ha chiesto: — Perchè rimanere qui? Non sarebbe meglio proseguire fino ad Avigliana?

Anche questa proposta è stata accettata dal Cerrato, che col compagno è risalito in macchina. La breve distanza è stata coperta velocemente. Ad Avigliana i due giovani amici, più che mai allegri e senza alcun pensiero, hanno sostato in una bottiglieria, divorando con l'appetito proprio della loro età la merenda agognata, inaffiandola con una bottiglia di birra. Subito dopo, lasciate le biciclette in deposito, si sono avviati ai laghi, più con l'intenzione di ammirarne le suggestive bellezze che di farvi il bagno. Senonchè le acque limpide, tranquille e quasi immote sotto il sole, parevano invitarli al tuffo, ed essi non hanno saputo resistere alla tentazione, stimolata dalla calura opprimente. In pochi minuti i due giovanetti discendevano la breve scarpata, senza tuttavia sapersi decidere al bagno vero e proprio, ma col desiderio di trastullarsi infantilmente con le acque. Il Cerrato infatti non si è tolto che le scarpe e le calze, e con i pantaloni rimboccati oltre il ginocchio è entrato nel lago, mentre l'Amasio si svestiva quasi completamente e seguiva l'amico, ma, meno prudente, si slanciava dalla riva, inoltrandosi verso il largo, ove l'acqua è assai profonda. Gattamente ad un certo punto egli si rivolgeva al Cerrato che si teneva sempre vicino alla sponda, gridandogli:

Scomparso!

— Guarda, che magnifico spettacolo! — E' bello assai — ribatteva l'altro che, d'un tratto, si sbiancava in viso dallo spavento.

Pronunciata l'ultima parola, egli aveva visto l'amico portarsi la mano al volto, con gesto disperato, gridando: Aiuto! L'Amasio, colto da improvviso malore, si era accasciato nell'acqua, che in inghiottiva richiudendosi sopra di lui. Il Cerrato atterito che l'amico ritornasse a galla, ma poi infuso la tragica realtà, in preda al terrore usciva dal lago e si dirigeva di corsa alla bottiglieria, invocando con alle grida soccorso.

I suoi richiami sono stati uditi da diverse persone di passaggio nella località, che sono tosto accorse. Ma ormai non si trovava più che della ricerca del cadavere. Mentre il ragazzo superstite veniva confortato, si iniziavano gli scandagli. Dopo parecchie ore di ricerche, il signor Giuseppe Ostorero, di Avigliana, con l'aiuto di un rampone, riusciva a trarre dalle acque il corpo gelido del giovinetto. Più tardi il decesso era constatato dal dottor Carlini, pure di Avigliana, e dopo le formalità di legge la salma veniva lasciata a disposizione dei famigliari.

Una pietosissima scena è accaduta quando il padre, avvertito della sciagura, partiva in tutta urgenza dalla nostra città per Avigliana, ove riconosceva nell'annegato la sua infelice creatura.

Il cespuglio sulla roccia

Il secondo episodio riguarda pure un giovanetto ed è avvenuto nello stesso pomeriggio. Si tratta dell'operaio lesibile Egidio Carello, di Giocondo, di anni 16, abitante a Grugliasco. Libero dal lavoro, egli si recava in località Monte Rosa, alla via Collegno a Venaria Reale, per cogliervi delle fragole selvatiche. Durante la passeggiata egli costeggiava il torrente Messa, che scorre fra rocce di una certa altezza, variabile dai due ai cinque metri. Sulla sommità di una di queste rocce, egli scorgeva un cespuglio di belle more e desiderando raccoglierle, intraprendeva la scalata della roccia, sulla quale perveniva senza sforzi. Mentre raccoglieva i frutti selvatici giunti a maturazione, scorgeva un altro piccolo cespuglio, sulla sporgenza della roccia. Allungando il braccio non era possibile raccogliere le nuove more, cosicchè egli, finito il primo cespuglio e, non ancora sazio, si è disteso colla persona e già stava sfiorando con le mani il cespuglio, quando la roccia si sgretolava sotto di lui. Egli ha tentato di sostarsi da una parte ed evitare il pericolo di precipitare, ma la mossa, anzichè salvarlo, ha aggravato la sua posizione. Infatti nello spostarsi il terriccio è franato ancor di più. Il Carello allora ha cercato di aggrapparsi alle sporgenze. Inutile. Perduto l'equilibrio, il poveretto, è caduto nel torrente battendo del capo contro alcuni ciottoli.

Contuso e stordito, riprese un poco le forze, egli ha voluto ritentare la scalata della roccia ed è stata la fine. Il disgraziato precipitò una seconda volta e non si rialzò più. Le trovarono più tardi due persone, certi Suppo Nicola e Cruc Pietro, che lo trasportarono in una vicina cascina, di proprietà del sale Domenico Nobello, ove gli furono apprestati i primi soccorsi, mentre, del fatto, veniva avvertito il dottore municipale Giani di Collegno, che si portava immediatamente sul posto. Ma i soccorsi dalla scienza a nulla valsero, poichè il Carello spirava alcune ore dopo, senza avere ripreso i sensi.

La rivoltella scarica

che però conduce ugualmente in carcere

Il segretario comunale di Rivalta Torinese, signor Ferruccio Morello, si era appena adratato sul letto con l'intenzione di conciliarsi il sonno per un quarto d'ora, quando avverti delle grida che venivano dal cortile. Era una voce ben nota, ma fatta un po' rauca: quella della guardia comunale del paese, Carlo Comotto fu Ferdinando, di anni 58, che aveva bisogno di sfogarsi almeno contro una mezza dozzina di persone — diceva — ad agitava in aria, senza direzione, una rivoltella a tamburo.

Carlo Comotto, un buon uomo, disciplinato ed onesto fino allo scrupolo, che si lascia però vincere dal vizio delle libazioni, era stato ieri una festa, in cui il vino ne n'era bevuto a profusione. Il buon Comotto vi aveva dato dentro, andando poi fuori senno. Dimodochè, rientrando in paese, ha rivisto come in sintesi tutti i torti che gli erano stati giocati, si è esaltato ed è corso a casa, ad armarsi di rivoltella. La quale, per fortuna di tutti, era vuota. L'Autorità, conoscendo il suo debole per il vino, ultimamente non gli aveva più rinnovato il permesso di porto d'arma; e, d'altronde, a mantenergliela sempre scarica, pensava sua moglie, specialmente nelle domeniche e negli altri giorni festivi.

Sotto le finestre del segretario comunale egli continuava a gridare che quella sera, si dovevano fare i conti con lui, i buoni consigli del Morello non sono però riusciti a calmare i bollenti spiriti del Comotto e certo Giacinto Aghemo che lo ha avvicinato per fargli presente tutti i pericoli della... situazione, ha dovuto allontanarsi in fretta, perchè l'ubbriaco gli ha spianato contro la rivoltella. A questo punto la situazione si è maggiormente ancora. Il Comotto, sempre impugnando l'arma, si è messo alle calcagna di sua moglie, che si è data a fuggire e, perdutene le tracce, ha continuato a correre, gridando, ed a minacciare qualcuno che non c'era, ma che lui vedeva e non è riuscito a raggiungere.

Il giorno seguente, chiamati dal segretario comunale, sono giunti in paese i carabinieri. Carlo Comotto, smaltita ormai la sbornia, ha ricordato molto confusamente gli avvenimenti del giorno prima. E le parti quasi si sono invertite, perchè ora era lui a protestare contro le esagerazioni degli altri... di quelli che l'accusavano perchè gli vogliono male.

Il Comotto, da diciotto anni guardia comunale di Rivalta Torinese, è stato tratto in arresto. Egli dovrà rispondere di porto abusivo d'arma, di ubbriachezza molesta e di minaccia a mano armata. Sua moglie fu già chiesto all'autorità giudiziaria il beneficio della libertà provvisoria: che probabilmente dati i buoni precedenti del Comotto, non gli verrà negata.

A proposito di un diseredato

Si è data nei giorni scorsi notizia di una procedura penale a carico dei fratelli Pier Mario e Francesco Garrone. Il primo, già titolare della « Concerta della Pellerina » verrà rinviato a giudizio per bancarotta semplice e fraudolenta, il secondo per ricettazione di attività fallimentari. Ora l'avv. Guido Secreto, patrono degli imputati, ci scrive pregandoci di far noto che il Garrone ha concluso concordato con i creditori. Tale concordato è stato omologato dal Tribunale e la Corte di Appello ha concesso successivamente al Garrone i benefici di legge, ordinandone la cancellazione dall'Albo dei falliti e la revoca della sentenza dichiarativa di fallimento. A tutte le obbligazioni assunte nel concordato il sig. Garrone, infine, ha soddisfatto integralmente.

S. E. Teruzzi in Piemonte

L'ispezione alla Camicie nere
L'incontro col Duca di Pistoia

L'Agenzia *Stefani* comunica in data di ieri:

« Stamane a bordo di un idrovolante « S. 59 » è giunto a Torino, proveniente da Rimini, S. E. Teruzzi, Capo di Stato Maggiore della Milizia. Erano ad attenderlo all'idroscalo della S. I. S. A., S. E. il Prefetto Maggiorni, il generale Scandolara, comandante della zona, il segretario federale avvocato Bianchi-Mina e altre autorità. Il generale Teruzzi ha subito proseguito in automobile per Sampierre, in Valle Varaita, dove si è recato ad ispezionare il 53.o battaglione delle Camicie Nere che compie in quella vallata un periodo di manovre, inquadrato nella Divisione di Cuneo. Il battaglione formato dalle legioni di Imperia e Savona, si è presentato al Capo di Stato Maggiore in perfetta efficienza, raccogliendo i più vivi elogi. S. E. Teruzzi, dopo avere assistito ad una manovra del battaglione, ne ha visitato l'accampamento, interessandosi del funzionamento dei servizi. Ha poi parlato alle Camicie Nere suscitando grande entusiasmo. Dopo essersi incontrato con S. A. R. il Duca di Pistoia, che prende parte alle manovre divisionali, con S. E. il generale Amantea, comandante del Corpo d'armata, e col generale Porta, comandante della Divisione, è partito per Cuneo, dove ha visitato il Comando di quella Legione e la Federazione provinciale fascista, rientrando in serata a Torino ».

I commercianti torinesi in Spagna

Fervorose accoglienze a Barcellona

Abbiamo da Barcellona che la comitiva di commercianti raccolta dalla Federazione fascista dei Commercianti di Torino, partita il giorno di Ferragosto da Genova col « Conte Verde », è sbarcata colà nella mattinata di venerdì. Era salito a bordo a porgerle il benvenuto d'Italia il R. vice-Console cav. uff. Andreoli.

Fatte le visite di grammatica al R. Console Generale, al segretario del Fascio, al presidente della Camera di Commercio italiana, i gitanti hanno incominciato, senza perdere tempo, il giro delle capitale della Catalogna. Essi hanno visitato l'Esposizione internazionale, la Sezione italiana, i principali stabilimenti della città. La comitiva è stata ricevuta alla « Casa degli italiani » alla presenza del Console Generale comm. Romanelli, del vice-segretario del Fascio dott. Gallo, del presidente della Camera di Commercio italiana comm. ing. La Villa, del presidente dell'Associazione dei combattenti dott. Buzzanca, del dott. Acquarone, consigliere della Casa.

I gitanti hanno deposto una corona di fiori alla targa dedicata alla memoria degli italiani di Barcellona caduti in guerra; quindi il comm. La Villa ha salutato i commercianti dicendo che è la prima collettività recatasi in questi ultimi anni dall'Italia a Barcellona, anche a nome del Commissario generale del Governo fascista all'Esposizione comm. Targetti, presentemente lontano per motivi del suo alto ufficio; e, ricordate le ragioni d'ordine geografico, sinico, economico, politico per le quali i rapporti fra i due Paesi sono destinati ad un imponente sviluppo, ha indicato ai commercianti italiani i compiti per l'attuazione concreta d'un programma di scambi. Il dott. Gallo ha espresso i sensi di fraternità della gagliarda colonia italiana. A nome dei commercianti ha risposto il delegato federale al viaggio, Muggio.

E' stato quindi offerto un rinfresco, al termine del quale il Console Generale comm. Romanelli ha tenuto circolo. I rappresentanti federali Muggio e Poletti sono stati interpreti presso il Console ed i dirigenti della casa delle comune ammirazione per le magnifiche realizzazioni, che nel campo patriottico, didattico, culturale e assistenziale, la Casa ha effettuato, segnatamente con le sue scuole, che sono modelli del genere; ed hanno pregato la Presidenza d'accettare un'erogazione a favore delle sue istituzioni. La riunione s'è sciolta tra commosse manifestazioni di solidarietà italiana.

I ricevimenti sono stati chiusi lunedì mattina, con quello offerto dalla Camera di Commercio, Industria e Navigazione spagnuola alla presenza delle autorità e delle rappresentanze italiane. La comitiva è giunta a Madrid ieri mattina.

L'adunata degli Alpini all'Adamello

Come è stato già annunciato, domenica 25 corr. S. E. Augusto Turati inaugurerà al passo della Lobbia Alta (m. 3036) il Rifugio-Monumento costruito dalla Sezione di Brescia del C.A.I. e dedicato ai Caduti dell'Adamello. Il Club Alpino Italiano e l'Associazione Nazionale Alpini hanno organizzato per questa circostanza una grande adunata nazionale che richiamerà sui ghiaccai dell'Adamello, ove i nostri alpini han combattuto e vinto le più aspre battaglie, una moltitudine di combattenti e di alpinisti. Le Ferrovie dello Stato e la ferrovia Brescia-Edolo hanno accordato la riduzione del 70 per cento ai soci delle due Associazioni ed alle loro famiglie (da Torino ad Edolo e ritorno terza classe L. 46). Le iscrizioni sono accettate fino a stasera presso le sedi delle Sezioni di Torino del C.A.I. e dell'A.N.A. ove i partecipanti potranno pure ritirare la tessere e documenti di viaggio.

VITA SINDACALE

Assemblee dei parrucchieri per signora delle pettinatrici e « manicures »

Insieme con tutte le altre categorie dell'abbigliamento, si sta procedendo alla riorganizzazione dei lavoranti parrucchieri per signora, delle pettinatrici e *manicures* che costituiranno una sezione del Sindacato provinciale dei parrucchieri.

Anche per le predette categorie, la di cui ripresa ha avuto inizio con l'ultimo accordo sindacale per le ferie, si sta elaborando un completo contratto di lavoro che sicuramente sarà di piena soddisfazione degli interessati. A tal uopo mercoledì 21 corr., alle ore 21 precise, nel salone dei Sindacati fascisti dell'industria, via Bogino, 6, piano 2.o, sarà tenuta una importantissima assemblea dei parrucchieri per signora, delle pettinatrici e delle *manicures* allo scopo di procedere alla regolare costituzione della sezione e del relativo direttorio sezionale. A tale assemblea, che sarà presenziata dai rappresentanti della Unione provinciale dei Sindacati fascisti dell'industria, dovranno intervenire gli inscritti ed i non inscritti al Sindacato fascista.

Convocazione di operai metallurgici

La Segreteria provinciale operai automobilisti e motoristi, invita gli operai della Carrozzeria Fortino, via Urbano 32, a volersi presentare negli Uffici del Sindacato in via Bogino n. 6, per importanti comunicazioni.

Anche gli operai della Carrozzeria Ghia sono invitati a presentarsi negli uffici del Sindacato Provinciale Operai automobilisti per comunicazioni della massima importanza.

I violenti

La bastonata del compagno di gioco « Il sfondato manesco - Cavalleria rusticana in via Po - Un naso rotto

L'operaio Leandro Franchino fu Camillo, da Montiglio, di anni 35, abitante in corso Quintino Sella 27, ha pagato a caro prezzo una sbornia presa l'altra sera nelle osterie di corso Giulio, dove s'era incontrato con alcuni amici. La serata era trascorsa tra abbondanti bevute e molte partite alle carte, fino a quando il Franchino, rimasto in compagnia d'un tale Marco, non meglio identificato, s'era deciso a tornare a casa. Strada facendo tra i due s'accese una discussione per motivi di gioco e quando essi si trovarono nei paraggi del Riformatorio Ferrante Aporti la discussione degenerò in rissa ed il Marco vibrava una violenta bastonata al Franchino; questi per ripararsi la testa alzava istintivamente il braccio sinistro, ricevendo il colpo vicino al polso. Il ferito, vedendo che il colpito era stramazzato a terra, gridava al soccorso e si allontanava precipitosamente. Il Franchino, rimasto solo nella località deserta (era ormai il mezzo fosco) dopo il primo momento di stordimento riusciva ad alzarsi e, vincendo l'acuto dolore del braccio, ch'era stato fratturato dalla bastonata, si dirigeva con grande pena verso il centro. Solo assai più tardi il Franchino si incontrava con una auto pubblica, il cui conduttore, visto le sofferente gli si avvicinava e lo portava all'Ospedale S. Giovanni. Qui il dott. Bedarida lo accoglieva nella sala di pronto soccorso e riscontratagli la frattura dell'avambraccio sinistro lo medicava facendolo ricoverare guaribile in quaranta giorni.

— Con una scarica di pugni assai poco sentimentali è miseramente finita l'altra sera la romantica passeggiata di due giovani innamorati che, tra una parola e l'altra, s'erano spinti su per corso Vinzaglio fin nei pressi dello Stadium. Il poco cavalleresco fidanzato è il ventiduenne Oliva Francesco, abitante in corso Lepanto 22; la sua compagna è l'impiegata Valpenda Maria fu Secondo, d'anni 19, abitante in corso Vittorio Emanuele 125. Il motivo della baruffa è stato dichiarato dalla Valpenda « futile », trattandosi di innamorati v'è di che crederci; fatto sta che l'Oliva ad un tratto al posto di carezze pose sulle guance della ragazza alcuni ceffoni. Ridotta con la faccia segnata di viola da quel « maquillage » di pessimo gusto, la Valpenda si è recata ieri mattina al S. Giovanni, dove il dott. Bertazzi le ha prodigato le cure del caso e l'ha rimandata guaribile in 10 giorni.

— Frongià Bernardo di Angelo, nato ventinove anni or sono in provincia di Cagliari, ha avuto ieri mattina la poco lieta ventura d'incontrarsi con un tal Ettore Nizzoso fu Giovanni, di anni 44, da Trani, al quale non lo legano certi sentimenti di eccessiva amicizia. Il fortuito incontro tra i due, avvenuto all'angolo di piazza Castello con via Po, ha trasformato come per incanto la centrale località in terreno di sfida aperta. Infatti il Frongià ed il Nizzoso, dopo essersi scambiate molte male parole riguardo ad antichi rancori, passavano alle vie di fatto. Il primo estraeva un temperino e colpiva l'altro al ginocchio; in cambio ne riceveva alquanti pugni sulla faccia. A metter la pace arrivavano due agenti del Commissariato Dora, i quali accompagnavano i contendenti all'Ospedale.

— Francesco Giuffrida fu Domenico da Foggia, abitante in via Giacomo Puccini 22, manovale, ha dovuto ricorrere alle cure dei medici per farsi curare una contusione al naso prodotagli con alcuni pugni da un compagno di lavoro di cui non sa il nome, con il quale era venuto a diverbio all'uscita dallo stabilimento in corso Dante. Il dottor Bellazzi del San Giovanni lo ha giudicato guaribile in dieci giorni.

Il « grossista » in cocaina e la sua complice

Come è stato arrestato dopo una fortunosa fuga

Spacciatori di biglietti falsi e venditori di cocaina, rappresentano per i tutori della pubblica sicurezza una fonte di faticoso e non facile lavoro: gli uni e gli altri sono non meno difficili ad acciuffare di quanto siano pericolosi. Infatti, essendo reato punibile dalla legge anche il solo possesso, sia di un biglietto da cento falso, sia di una cartina di cocaina, l'attività di costoro è sempre coperta dalla fittissima tela della più assoluta omertà. Il commercio della cocaina, ed è di questo che in questi ultimi tempi l'Autorità di P. S. si è attivamente occupata, si svolge in un ambiente dove l'omertà è elevata a sistema di vita. Tra i più bassi strati sociali, nel mondo di coloro che vivono ai margini della vita, si aggirano i venditori di veleno, facendo lautissimi affari ed intessendo le loro inestricabili tele. Il tanto in [illegible] si nota un periodo di reclusescenza, che finisce con l'arresto di qualcuno tra i maggiori esponenti dell'illecito commercio, la radice vera è però quasi sempre cacciata tanto a fondo che neppure le più sagaci indagini riescono a scovarla.

La sorpresa nell'albergo

Alcuni mesi addietro la Squadra investigativa dei carabinieri veniva a conoscenza che in un albergo della periferia convenivano a tarda ora di ogni notte consumatori e consumatrici di cocaina. Il motivo della loro gita era evidente: là doveva trovarsi un agro santo », al quale i consumatori si rivolgevano per le provviste. L'albergo è stato sorvegliato, sono stati fatti appostamenti, e si è potuto così conoscere che il « grossista » altri non era che una vecchia conoscenza della Polizia.

Si trattava di tale Giuseppe Salza di Ernesto, da Montanaro Canavese, di anni 30, il quale aveva preso colà stanza unitamente alla propria amante, certa Colombino Ernesta, di anni 42, da Biella. La coppia esercitava il loco mestiere in questo modo: mentre il Salza, con frequenti viaggi, andava a rifornirsi di merce in diverse località, la Colombino « faceva la piazza » tra i consumatori torinesi. Il commercio prosperava, perchè, come si è detto, la clientela accorreva assai numerosa, quando una sera dei primi di maggio entravano nell'esercizio alcuni carabinieri in borghese, che, nell'assenza del Salza, arrestavano la sua compagna. Costei veniva perquisita e trovata in possesso di alcune cartine di « droga ».

Il Salza poteva, per allora, evitare l'arresto. Egli, infatti, giungeva innanzi all'albergo in automobile, ma, visto fermo sulla porta uno strano cliente, di fisico assai simile a quello di un carabiniere in borghese, dava immediatamente ordine al guidatore di procedere a tutta velocità verso luoghi meno pericolosi. In serata lo chauffeur, certo Antonio Lanfranco, di anni 27, faceva ritorno all'albergo, inondato in avanscoperta dal Salza, e cadeva così nelle mani degli agenti restati a custodia del locale. Del Salza, però, nessuna traccia. Anzi, fatto anche più dimidente dalla disavventura, che assieme all'arresto dell'amante, gli era anche costata parecchia cocaina sequestrata dall'Autorità, egli si tenne più al largo possibile.

Caduto nella rete

L'individuo da allora ha incominciato a mascherare la propria delittuosa attività in modo da renderci pressochè introvabile. Munito di abbonamento ferroviario, il Salza in quest'ultimi mesi non ha, si può dire, fatto altro che girare da un centro all'altro dell'Italia settentrionale e nelle brevissime sue a Torino egli, invece di fissarsi, come prima, in un determinato albergo, approfittava dell'amicizia di alcuni compari e presso di loro trascorreva le notti. Per mettersi in salvo da eventuali sorprese che gli potessero capitare in treno o da parte della polizia di altre città, egli s'era anche provveduto di un copia-commissioni, [illegible] ad una [illegible] sita di cui aveva sede a Imperia, libretto sul quale figurano anche parecchie ipotecarie commissioni passate da negozianti del Piemonte e della Lombardia, in questo modo egli poteva meglio accreditare la qualifica di « commerciante », scritta sui documenti personali.

Le ricerche della Polizia per addivenire al suo arresto non hanno però avuto tregua, interessatasi della cosa la Squadra Mobile, molte volte gli agenti lasciati sulle sue peste hanno creduto di averlo finalmente tra le mani, ma al momento buono il Salza riusciva ad scilsarsi. Finalmente l'altra sera, verso le 17.30, il delinquente si recava alla « Bottiglieria delle Indie » in via Giuseppe Verdi ove a sua insaputa lo aspettavano tre agenti della Squadra Mobile, i quali avevano potuto venire a conoscenza della sua gita in quella trattoria. Visto caduto nella rete il Salza non ha opposto resistenza e si è rassegnato a seguire le guardie. Interrogato, egli ha ammesso di essere spacciatore di cocaina, ed ha potuto fare altrettanto, essendogliene stato sequestrato in tasca alcune cartine; ma non ha voluto assolutamente dire di dove provenisse la droga.

Col suo arresto è così posto al sicuro uno dei più attivi commercianti di veleno della nostra città, il cui fosco passato, punteggiato di molte condanne, si collega direttamente con il nefasto periodo di attività del Cattaneo e soci, di cui si è occupata anni addietro la cronaca per l'assassinio della « Rinin ».

Un festeggiato specialista in assegni a vuoto

Sul conto di Michele Turello di Giuseppe, di 28 anni, da parecchio tempo giungevano in Questura, una dopo l'altra, le più vibrate proteste, che si concretavano in altrettante denuncie. Tutto ciò però non stupiva affatto, negli uffici della squadra mobile, poichè qui il Turello era ben conosciuto. Il giovane è un fior di briccone, e alla squadra mobile, come ai carceri, c'era già passato parecchie volte. Il suo « incartamento » era già uno dei più... notevoli: parlava di truffe, di furti, di spendita di biglietti falsi e di altri ancora. Un vero pericoloso imbroglione, insomma, il quale continuava nella sua attività, nel suo sistema di gabbare il prossimo per spassarsela senza ombra di sudore e di fatica.

In questi ultimi tempi si era dato al commercio. A modo suo, si intende. Si qualificava, cioè, commerciante: presentandosi alle ditte o ai loro rappresentanti, si faceva consegnare delle merce e pagava con dei pezzi di carta qualunque: cioè, con assegni a titoli fabbricati da lui stesso, e che quindi non avevano alcun valore. Siccome il briccone vestiva bene, si presentava con modi simpatici e con vesti di serietà, egli riusciva sempre nel suo scopo. Così agli atti della squadra mobile, davanti al tavolo del commissario dott. Rampino, vice-comandante, passò una vera processione di persone, ognuna delle quali rappresentava un'impresa del manigoldo e una denuncia.

La Società Anonima di lubrificanti « Saicol » ha consegnato al Turello tre barili di olio per auto del valore di L. 1700, e in un secondo tempo altri cinque barili accompagnati da tre latte, per un importo di L. 4100. Tutto quello che la ditta ebbe in pagamento fu un assegno di L. 1200 della Banca Piemonte, che il... cliente aveva allarato ed emesso a vuoto.

Il signor

ULTIME NOTIZIE

I Soviet chiedono alla Cina il disarmo delle guardie bianche

(Per telegrafo dal nostro corrispondente)

Mosca, 20 notte.

L'opinione pubblica è sotto l'impressione degli ultimi avvenimenti. Alla frontiera cinese il cannone ha tuonato; i primi morti hanno arrossato di sangue la terra russa. Nessuno dubita che il Governo sovietico farà ogni sforzo per evitare la guerra: tutti temono che possa esservi trascinato; Mosca, difatti, ha dichiarato più volte che non attaccherà, ma che è pronta a difendersi energicamente. Lo ha ribadito oggi nella «nota» che Karakan ha trasmesso ai Governi di Nanchino e di Mukden per il tramite dell'Ambasciata germanica.

La «nota» smentisce le notizie di fonte cinese su pretesi attacchi di truppe sovietiche; cita sei casi di sconfinamento da parte di truppe cinesi e tre casi di attacchi contro battelli sovietici in navigazione sull'Amur, verificatisi tutti nel corso di un mese ed aggiunge che lo sconfinamento di truppe rosse in territorio cinese si è verificato soltanto in seguito agli attacchi operati da truppe cinesi e da guardie bianche. Il Commissario per gli Affari Esteri aggiunge che, pur prendendo tutte le misure necessarie per impedire sconfinamenti di truppe rosse, il Governo sovietico vilene che le autorità cinesi debbano procedere al disarmo delle bande di guardie bianche ed impedire qualsiasi sconfinamento da parte di truppe cinesi. La «nota» conclude dichiarando che, in mancanza di opportuni provvedimenti, la responsabilità di eventuali ulteriori complicazioni cadrà sulle autorità di Nanchino e di Mukden.

Il documento, pubblicato nel pomeriggio dai giornali, ha suscitato unanimi consensi; tale approvazione riafferma e dimostra la gravità dei pericoli ai quali si può andare incontro da un momento all'altro.

Si dice che il numero dei caduti nello scontro del 17 scorso sia piuttosto rilevante. La mancanza di notizie ufficiali accende le fantasie e l'indignazione non ha sosta, che, domenica, nei comizi e negli assembramenti, non si parla di altro che di vendicare il sangue degli operai e dei contadini, gli eroici soldati che sono morti per difendere il sacro suolo della patria.

Da notizie provenienti da Karbin si apprende che ha avuto luogo in quella città il congresso dei capi della «Guardia bianca», al quale hanno partecipato i generali Nazaroff e Dosenko, il colonnello Emelin e altri ufficiali che si dicono delegati dalle singole regioni della Russia.

Certo il pericolo maggiore è costituito dalle bande bianche, appoggiate da nuclei di truppe cinesi. Nessuno garantisce che nei prossimi giorni non si ripetano gli attacchi del 17 scorso e che incidenti anche più gravi e più sanguinosi non possano verificarsi. Il Governo sovietico, oltre all'azione diplomatica diretta a scongiurare complicazioni, continua a prendere misure di difesa. Oggi la potente organizzazione Osoaviakhim lancia un appello a tutti i lavoratori perchè venga intensificata l'opera di preparazione militare, specialmente la costruzione di tanks e di aeroplani. Esorta gli operai a stringersi sempre più intorno all'Osoaviakhim e di concentrare tutta l'attenzione verso l'Armata rossa che si prepara a combattere e a vincere.

La delegazione operaia che si era recata a visitare l'Armata rossa dell'Estremo Oriente è rientrata a Irkutsk ed ha fatto la sua relazione al soviet locale. Nelle fabbriche e nelle officine si è iniziata una nuova colletta per offrire altri regali ai soldati sovietici che si trovano alla frontiera cinese.

L'opinione pubblica, sempre più esasperata, soffre la sua veglia di guerra in attesa di sapere che cosa seguirà a quest'ora di passione e di ansia.

Pietro Sessa

Le perdite cinesi
25 morti e 22 feriti

Parigi, 20, notte.

La Legazione di Cina a Parigi comunica la nota seguente:

«Telegrafano da Nanchino che il generale Ciang Sue-Liang fa sapere al Governo di Nanchino che le truppe sovietiche hanno oltrepassato la frontiera il 15 agosto ed hanno dato battaglia dalle 3 alle 7 del pomeriggio a Dalainor, ove le truppe cinesi hanno avuto un ufficiale e 25 uomini uccisi e due ufficiali e 20 uomini di truppa feriti. Le truppe sovietiche nella notte stessa, verso le 3 del mattino hanno bombardato di nuovo le miniere di Jalainor e tentato di distruggere e di occupare il tronco della ferrovia in direzione di Hallar».

Una cannoniera sovietica attaccata dai cinesi

Mosca, 20 sera.

Secondo notizie provenienti da Blagovescensk, reparti di truppe cinesi e guardie bianche russe hanno fatto fuoco su una cannoniera sovietica in navigazione sull'Amour, a 150 chilometri a nord-ovest di Blagovescensk. In quella stessa zona, come presso il lago Hanka e alla stazione di frontiera Pogranitschaja, reparti cinesi hanno sparato contro distaccamenti sovietici e contro la popolazione.

(Radio Stefani).

La Conferenza dell'Aja

L'atteggiamento laburista nei commenti sovietici

Mosca, 20 notte.

I circoli politici sovietici, sebbene la Russia non vi partecipi, seguranno sempre con vivissimo interesse le fasi della Conferenza dell'Aja, ritenendo che qualsiasi risultato, negativo o positivo, debba ripercuotersi sulle relazioni internazionali di Mosca. La stampa bolscevica si occupa largamente della cronaca quotidiana della Conferenza, commentando ampiamente le varie discussioni e i diversi punti di vista dei delegati delle Potenze.

Il corrispondente speciale dell'Agenzia Tass all'Aja, telegrafando oggi nuovi particolari circa la irriducibile intransigenza di Snowden, rileva come la Delegazione inglese abbia scelto l'Italia quale principale obiettivo dei suoi attacchi, notando che nell'atteggiamento laburista, più che una ragione finanziaria, bisogna vedere una manovra politica del Governo di Londra, il quale crede, polemizzando con l'Italia fascista, di cancellare la penosa impressione suscitata dalla condotta della Delegazione inglese all'Aja negli ambienti operai britannici e internazionali.

La *Pravda* dedica un articolo editoriale agli avvenimenti dell'Aja, e sotto il titolo: «Servono la seconda internazionale», scrive che le carte della Delegazione inglese sono state scoperte da Snowden quando questi ha dichiarato ai giornalisti che è giunto il momento per l'Inghilterra di riprendere il suo posto nel mondo. Non si tratta — afferma la *Pravda* — di tre o quattro milioni di sterline di differenza sulla somma delle riparazioni e neppure delle prestazioni in natura, sebbene ciò abbia la sua importanza, ma si tratta invece di cosa ben diversa: il Governo laburista vuole riconquistare all'Inghilterra le posizioni politiche ed economiche tolte da Potenze rivali e concorrenti. La *Pravda*, facendo dell'ironia sul carattere del socialismo della Seconda Internazionale, polemizza quindi col francese Leone Blum e con MacDonald, concludendo che la socialdemocrazia diviene sempre più sfacciatamente strumento di politica imperialista interna ed estera, e afferma che con tale atteggiamento alla Conferenza dell'Aja, MacDonald vuole guadagnarsi la borghesia inglese, ai danni dei conservatori.

Le *Izvestia* affermano che l'unica speranza di successo della Conferenza consiste in una eventuale pressione dell'America sulle parti in contrasto, specialmente sull'Inghilterra, dato il suo grande interesse di vedere accettato il Piano Young e di veder realizzata la Banca internazionale dei pagamenti nella quale l'influenza americana sarebbe preponderante.

P. S.

Il disarmo navale

I negoziati anglo-americani in una dichiarazione di MacDonald

Londra, 20, notte.

In un comunicato personale, Mac Donald stasera informa il Paese lo merito alla fase in cui si trovano i negoziati con l'America sulla questione del disarmo navale. Il Premier, che, come sapete, si è abboccato domenica scorsa a Lossiemouth con il generale Dawes, ambasciatore degli Stati Uniti, dichiara:

«Il generale Dawes venne in Scozia per scambiare vedute con me subito dopo aver ricevuto un messaggio da Washington che lo invitava a esaminando e che insieme con un telegramma da me inviato a Washington, non appena feci ritorno a Lossiemouth, segnò un marcato progresso nelle nostre conversazioni. Siamo venuti lavorando senza uscire intorno a problemi che finora hanno riempito di perplessità i rappresentanti dei nostri due Paesi, come per esempio il convegno navale di Ginevra, il problema di razione compatibili tra differenti posizioni, cioè: prima, la domanda americana di eguaglianza di forza da noi ammessa; seconda, le esigenze inglesi che non hanno alcun rapporto con le costruzioni americane, ma sono determinate dalle nostre relazioni con il resto del mondo e dalle nostre responsabilità verso quest'ultimo; terza, il desiderio, comune ad entrambi i Governi, di ridurre gli armamenti.

«Se gli scambi di vedute e le argomentazioni che si svolsero verranno eventualmente resi pubblici, si vedrà come questi problemi siano stati discussi con grande franchezza, con estremo buon volere e con una crescente comprensione delle posizioni reciproche. Tutto è stato passato in rassegna, dalla natura e dalla efficacia dell'unità di misura da adattarsi alla funzione degli incrociatori destinati alla polizia dei mari, ed è stata esaminata minutamente la composizione della flotta, dalle corazzate di prima classe ai sottomarini. Per il momento tutto rimane allo stadio esplorativo e si creerebbero concetti inesatti nel pubblico rivelandogli suggerimenti e proposte di carattere sperimentale. Stiamo esaminando ogni che permetta di tornare utile e agevolatrice. Alquanti ingombri a flor di terra sono stati rimossi, e ci troviamo ora di fronte alle dure realtà con qualche premesso accordo di indole generale già realizzato. Siamo però perfettamente consci da entrambe le parti che nessun accordo fra noi può portarci molto lontano, a meno che altre Potenze vi aderiscano, e a questo criterio tutta la nostra opera rimane subordinata. Una conferenza su larghe basi, ad esempio la riconvocazione della Conferenza di Washington prima della data stabilita nel Trattato, è costante oggetto dei nostri intimi pensieri».

Intanto la *Central News* ha da Washington che il Presidente Hoover, ricevendo oggi i giornalisti, si è rifiutato di fare commenti sulla conversazioni in corso tra MacDonald e Dawes.

«Peraltro — aggiunge l'Agenzia — il Presidente ha detto che nel futuro prossimo egli avrà qualche cosa di illuminante da rivelare».

M. P.

La lotta dei partiti in Austria

Altri due morti

Vienna, 20, notte.

Uno dei feriti di Sankt Lorenzen è oggi spirato all'ospedale, cosicchè le vittime dei tragici scontri di domenica sono finora quattro. Un membro delle organizzazioni di destra, l'antisch, è stato ucciso stanotte nelle immediate vicinanze della capitale, da un gruppo di membri del Schutzbund socialista che aggredì il disgraziato mentre rincasava insieme con un fratellino. Di fronte a queste manifestazioni sanguinose che denotano l'avvelenata atmosfera politica, il Governo non ha preso ancora una posizione netta.

Non si sa se i fatti di domenica scorsa provocheranno quel divieto delle manifestazioni pubbliche e dei cortei che dal partito viene reclamato. Nelle conferenze avute ieri ed oggi col Cancelliere, col vice-Cancelliere e col capitano provinciale dell'Austria Bassa, si è discusso sull'atteggiamento generale del Governo di fronte a qualiro grandi adunate di Heimwehren, indette per settembre. Le due parti in contesa intanto si accingono però ad affrontare da sole la nuova situazione. A Graz ha avuto luogo ieri una riunione di alcuni capi politici e militari delle Heimwehren i quali annunziano oggi che saranno vigilanti e non esiteranno ad adoperare qualunque mezzo di autodifesa contro le provocazioni della sinistra. Con le medesime parole d'ordine dell'autodifesa, i fiduciari della classe operaia viennese, raccolti d'urgenza dopo aver avuto conoscenza dei fatti di Sankt Lorenzen, hanno votato una mozione che propone di armare lo Schutzbund repubblicano cioè la guardia armata del partito socialista di poter tenersi preparati agli eventuali assalti che la Heimwehren osasse muovere alle istituzioni della Repubblica.

Dieci morti allo Spitzberg
per l'esplosione di una miniera

Parigi, 20, notte.

Un radiotelegramma da Oslo annuncia che in una miniera di carbone dello Spitzberg una esplosione ha causato la morte di 10 minatori. I lavori di salvataggio sono estremamente difficili. Uno dei salvatori è morto in seguito ad embolia dopo avere lavorato durante 24 ore senza interruzione.

Un morto e numerosi feriti
per crollo di un'impalcatura a Budapest

Budapest, 20 notte.

Durante l'odierna festività di Santo Stefano, alla quale hanno partecipato molte migliaia di persone di tutti i Paesi, è avvenuta nei pressi del castello reale di Budapest una grave disgrazia. In seguito al crollo di un'impalcatura uno degli spettatori è rimasto mortalmente ferito; parecchi altri sono rimasti leggermente contusi. Vi sono da registrare anche un centinaio di deliqui.

(R. S.)

Un incendio a bordo del «Delia»
I passeggeri in salvo sull'«Artrid»

Parigi, 20, notte.

Il vapore tedesco Delia, che si trova a 45° 5' di latitudine nord e 4° 8' di longitudine ovest, segnala che un incendio è scoppiato a bordo. La nave è però riuscita a sbarcare i passeggeri sul vapore Artrid e si sforza di giungere a Morlaix.

Avanguardisti e balilla citati all'ordine del giorno

Roma, 20, notte.

Sono stati citati all'ordine del giorno dell'Opera Nazionale Balilla, i seguenti Avanguardisti e Balilla:

Alla memoria: Balilla Bellarmini Mario di Giuseppe, da Viareggio; affetto da grave morbo che doveva ucciderlo, durante il corso della malattia non un lamento uscì dalla sua bocca, anzi incoraggiava quanti lo circondavano; il suo pensiero fu costantemente rivolto ai suoi piccoli camerati ai suoi comandanti, dal quale diceva di avere appreso che, per essere veri soldati non bisognava lamentarsi delle sofferenze. In punto di morte, circondato dai Balilla, che per suo desiderio si erano recati a trovarlo in divisa, volle salutare «Giovinezza», e spirò serenamente mormorando le ultime parole dell'inno che era tutta la sua fede.

Basilika Nilles Rinaldo, di 12 anni, da Zara: il 29 giugno del corrente anno si gettava coraggiosamente in mare completamente vestito, riuscendo a trarre in salvo il camerata Luigi Rifulio, di 10 anni, caduto incidentalmente in acqua dalla Riva Vittorio Emanele III e lo proclamò di sorvegliare.

Balilla Forbettini Romigio di anni 13, da San Giovanni Lupatoto (Verona): il 21 maggio c. a. dava cadere nelle acque torbide e tumultuose della Fossa Marchetta il Balilla Minarchetti Dario, si gettava animosamente in acqua completamente vestito, riuscendo con gravi difficoltà a trarlo in salvo.

Avanguardista marinaio Dini Gabriele, di anni 15, da Carrara: il 4 luglio c. a. con prontezza e con sprezzo del pericolo col andava incontro, si gettava, vestito, in mare e traeva in salvo il Balilla Zanelli Ugo, di anni 8, che, trascinato dalla corrente stava per annegare.

I sottonotati Avanguardisti delle Legioni A. G. F. di Napoli, appartenenti alla 167.a Legione, III Coorte, I Centuria: Perna Ernesto, Alois Vincenzo, Testa Vincenzo, Salerno Michele, Rinasco Antonio, Coccia Achille De-Crescenzio Vincenzo, Capolo Giovanni, Aiello Alfonso, Puglia Mario, Cesarani Gaetano, Pellegrini Ugo, Visconti Mario, Esposito Ciro, Orsatelo Ermanno, Cavallini Vincenzo, Romagnoli Biagio, Fitzpinelli Giuseppe, Martinucci Carlo, Limatola Giuseppe, Peluci Alessandro, Sorrasia Mario; apparti, alla 167.a Leg., III Coorte, III Centuria: Tucci Alberto, Scammella Edoardo, Jannillo Mario, Filippini Luigi, Falcone Antonio, Moroni Gennaro; appartenenti alla 167.a Legione, IV Coorte, IV Centuria: Ianuzi Domenico, Lignori Carlo, Capasso Luigi, Orabona Guglielmo, Merella Mario, De-Filippis Ciro, Miranno Nicola, Franchiate Carmine, Mariano Giovanni, Emiliano Giovanni; appartenenti alla 170.a Legione, I Coorte, III Centuria: Gennaro Cisso, Simecal Antonio, Rodrigues Gasconne, Rodriguez Giovanni, Rodrigues Edoardo, Zavarone Francesco, Manfredino Salvatore, Muscetti Armando, De Lucca Luigi; appartenenti alla 170.a Legione, I Coorte, II Centuria: Sira Giuseppe, Russo Giovanni, Sorrio Domenico, Scuotto Pasquale, Sorrentino Mario, Barone Salvatore; appartenenti alla 170.a Legione, III Coorte, III Centuria: Lezzilli Giovanni, Caccavalla Vincenzo, Lazzoli Giovanni. Di Mari Mario: 177.a Legione Marinara: Oliveiri Antonio; 167.a Legione, I Coorte, II Centuria: «Il 8 giugno VII, in occasione del crollo del palazzo Sarvati, con spirito di vera abnegazione, si prodigavano alacremente nel ripescare le macerie, dando magnifico esempio di generosità e di disciplina».

Turati alle esercitazioni della Milizia

L'elogio alla Camicia Nera

Milano, 20, notte.

Proveniente dall'Alto Adige attraverso la Presolana, è giunto a Brato S. E. Augusto Turati per visitare gli ufficiali e le Camicie Nere della Lombardia, quivi accampati per un periodo di esercitazioni estive.

Numerose autorità attendevano l'arrivo del Segretario del Partito, che è giunto accompagnato dal Segretario federale di Brescia, Dugnani, e dal console Basilanon. Ad ossequiare il Segretario Generale del Partito si trovavano all'accampamento numerose autorità, tra le quali il generale sen. Cattaneo, comandante il Corpo d'Armata di Milano, i Prefetti di Brescia, di Sondrio e di Bergamo, il luogotenente generale comm. Carini, comandante generale del campo, il colonnello di Stato Maggiore D'Allora, del Corpo d'Armata di Verona, il comandante Ginocchietti, inviato dal Ministero della Guerra per tenere conferenze agli ufficiali, gli onorevoli Alfieri, Capoferri, Moretti, il Segretario federale di Bergamo, cav. Crisini, ed uno stuolo numeroso di circa 500 ufficiali della Milizia.

S. E. Turati ha assistito alla fase conclusiva di una azione tattica svolta dal battaglione Camicie Nere Junior Pandici della Presolana. Poi su un verde declivio ha tenuto il gran rapporto agli ufficiali, presentati dal luogotenente generale Carini. S. E. Turati ha pronunciato un vibrante discorso agli ufficiali, e ha chiuso inneggiando al Duce, all'Italia ed al Fascismo. Gli ufficiali hanno risposto con potenti alalà.

Seguito da tutte le autorità S. E. il Segretario del Partito ha poi passato in rivista il battaglione Camicie Nere, presentato dal comandante console Pastorino. Ai militi ha rivolto il suo elogio per il magnifico esempio dato nel periodo di permanenza al campo, dove hanno dimostrato di essere dei buoni, degni e fedeli soldati, esortandoli ad essere sempre primi nella prova, nell'offerta e nel senso del dovere; e, rientrati nella sede, ad alimentare la fede nel Fascismo e nella vittoria della Rivoluzione fascista.

Alla fine del vibrante discorso, i militi, col pugnale sguainato, hanno lanciato un fragoroso «A noi!».

Infine S. E. Turati ha visitato l'accampamento, compiacendosi per la sua disposizione, e dopo la fraccia cerimonia, fatto segno ad una vibrante manifestazione di affetto da parte di tutti gli ufficiali e dalla Camicie Nere ha lasciato l'accampamento stesso.

La sfida granaria Brescia-Cremona
ad alcune cifre sulla produzione

Cremona, 20 notte.

Come è noto, il verdetto sulla sfida granaria fra Cremona e Brescia sarà emesso il 2 settembre dalla Commissione superiore, che ha sede a Milano e che è presieduta dal comm. Ferraguti, segretario generale del Comitato per la «battaglia del grano». Questa Commissione deve giudicare, anzitutto, su tre questioni controverse, sulle quali le parti non hanno potuto mettersi d'accordo. Una si riferisce ai danni della grandine; la seconda all'azienda del nobile Bruni Conter, di Carugo, che fu denunciata dalla parte bresciana per l'estensione di 18 ettari, mentre gli ingegneri cremonesi ne hanno misurati quasi 31; e la terza sulle percentuali di acqua riscontrate in alcune partite di frumento. Ma si prevede che l'accordo sarà facilmente raggiunto.

A proposito della media di produzione frumentaria è trapelato che i posti più alti di graduatoria della provincia di Cremona sono tenuti dal signor Gino Chiodelli, di San Bassano, e dalla Società allevatori Cortacela, di Cremona. Sembra che il signor Chiodelli, occuperà, poi, il primo posto. E il suo merito è messo in evidenza dal fatto che egli dispone di terra ingrata, ritenuta fin qui non adatta per la più elevata produzione frumentaria. Infatti, la plaga di San Bassano non è certo quella che più brilla per il raccolto di frumento nel Cremonese.

Nella provincia di Brescia, i posti d'onore della graduatoria sono tenuti dai signori Aristide Cassil, di Offlaga, e da Alessandro Cremonesi, di San Zeno sul Naviglio, due agricoltori veramente benemeriti, i quali hanno conseguito il raccolto più elevato di tutte le aziende della «sfida». Sembra ormai certo che il primo posto assoluto spetterà al Casali. Particolare interessante: tanto il Casali, quanto il Cremonesi, sono due agricoltori della provincia di Cremona, trasferitisi da qualche anno in territorio bresciano.

Commentando nel Bollettino della Cattedra Ambulante, uscito questa sera, i risultati definitivi della «sfida» granaria, il prof. Vincenzo De Carolis, direttore della Cattedra Ambulante di Cremona, che fu il capitano di parte cremonese nella nobile tenzone, così scrive:

«La sfida granaria dice in modo certo e senza equivoci che la produzione media del frumento nelle provincie di Brescia e di Cremona può essere portata oltre i quaranta quintali per ettaro. Si badi bene che parlo della produzione media, perchè vi sono nella gara agricoltori che hanno conseguito nelle loro aziende raccolti di 50 ed anche di 57 quintali per ettaro controllati, e vi sono alcuni campi che hanno dato 60-62 quintali per ettaro. La media alla quale ho ora accennato è stata accertata su di un complesso di oltre 1900 ettari, distribuiti con sufficiente uniformità in terra bresciana e in terra cremonese, in modo da rappresentare abbastanza fedelmente la fisionomia frumentaria delle due provincie. In altre parole, questi 1300 ettari non rappresentano la polpa delle due provincie, ma costituiscono la scorza della coltivazione integrale di frumento di cento aziende sparse nelle varie zone serie, buone e grame.

«La alte produzioni di frumento non sono patrimonio di coloro soltanto che hanno partecipato nei passati anni alle gare della Cassa di Risparmio, nè sono le illusioni di una propaganda allarmata benemerita, che ha avuto per sponente l'amico Gibertini: ma sono alla portata di tutte le aziende ben coltivate. Qui sta la vittoria. Ed è vittoria senza equivoci, che non ammette dubbi di sorta, perchè c'è il controllo e il riconoscimento della parte avversa.

«Di aver dato a ciò il nostro modesto contributo di fede e di propaganda, lo ed i miei compagni di lavoro siamo orgogliosi perchè sappiamo di aver compiuto il nostro dovere nella «battaglia del grano», e come noi devono essere orgogliosi tutti coloro che hanno risposto al nostro appello. Nessuna parte del mondo ha mai dato un esempio così bello di attività agricola, come questo dato da Brescia e da Cremona, ed è frutto del clima storico in cui viviamo».

Un'eredità di 4 milioni
a due contadine siciliane

Caltagirone, 20 notte.

Le sorelle Francesca e Giovanna d'Asio, contadine, hanno avuto notizia da parte della Pubblica Sicurezza, che la loro sorella Giuseppa, morta a Londra, vedova di tale Valle, aveva lasciato loro quattro milioni in eredità.

SPORT

I campionati ciclistici mondiali

A Paillard il titolo degli stayers

Zurigo, 20 notte.

Finalmente il cielo è stato clemente per gli organizzatori dei campionati del mondo, e, la pioggia essendo cessata, la finale del campionato degli stayers ha potuto essere disputata questa mattina alle 11, alla presenza di circa 10.000 persone. La gara è stata interessantissima dal principio alla fine e ha visto la vittoria del miglior uomo in pista, il francese Paillard, il quale ha sfoggiato uno stile eccellente e ha saputo con abilissima tattica resistere a tutti gli attacchi che gli avversari hanno portato contro di lui che aveva preso la testa già dal secondo giro.

Paillard ha vinto con abbastanza facilità mentre la lotta è stata severa per il secondo posto tra il belga Linart e il tedesco Crewer. I due uomini hanno rimasti affiancati fino ai 97 chilometri, ma a questo punto l'allenatore di Crewer doveva abbandonare per la rottura del magnete ed era sostituito da Engel il quale, pure ricongiungendo fortemente il tedesco, non riusciva più a fargli colmare il distacco che ormai lo separava dal campione belga. Il giovane Benoli ha fatto una buona prova classificandosi quarto, mentre il campione del mondo del 1928, il tedesco Sawall, ha profondamente deluso e non è riuscito neppure a terminare la corsa.

I primi giri sono velocissimi, e sono coperti rispettivamente in 17" 3/5 e 17" 1/5. Dopo il secondo giro Paillard prende decisamente la testa seguito da Linart che è riuscito a passare Crewer dopo una lotta entusiasmante. Il duello tra il tedesco e il belga non finirà però qui ma durerà per tutta la gara, a meta gara e cioè dopo cinquanta chilometri le posizioni erano le seguenti:

1. Paillard in 59'12" 2/5; 2. Linart a 50 metri; 3. Crewer a 80 metri; 4. Benoit a 100 metri; 5. Sawall a 210 metri.

Sugli ultimi dieci chilometri Paillard aumenta notevolmente l'andatura riuscendo in poco tempo a doppiare Linart e Crewer e riuscendo a portare a tre giri il suo vantaggio sul campione belga il quale poteva a sua volta sbarazzarsi del tedesco Crewer. L'arrivo vittorioso di Paillard è stato accolto con moltissimo entusiasmo. Il corridore appariva oltremodo commosso quando ha dovuto indossare la maglia arcobaleno. Con questa vittoria Paillard conferma il suo successo nei campionati di Francia.

Ecco la classifica dei campionati del mondo stayers:

1. Paillard (Francia) allenato da Guerin che compie i 100 km. in 1 ora 28'53"; 2. Linart (Belgio) allenato da Pasquier seniore, a tre giri in 1,29'55" 2/5; 3. Crewer (Germania) allenato da Suge, a sei giri, in 1,30'30"; 4. Benoit (Belgio) allenato da Hesson, a sette giri in una ora 30'57" 1/5; 5. Sawall allenato da Pasquier junior che abbandona al 245 giro.

TEATRI

La prima a Milano dal «Principe» di Niccodemi

Milano, 20, notte.

Una nuova commedia in tre atti di Dario Niccodemi «Il Principe», è stata rappresentata questa sera all'Olimpia. Accolta con favore nei primi due atti, la commedia sollevò al terzo rivoci e insistenti contrasti. In verità si tratta di un lavoro di cui non si ritrova l'abilità scenica del Niccodemi. E neppure il profumo madrigalesco e settecentesco che poteva suggerire il soggetto, e che qua e là si riconosce, ha salvato il lavoro dalla burrasca.

Dario Niccodemi ha intitolato questa sua commedia «Illusione» in che senso? Forse per mettere le mani avanti, e dire dal titolo dimostrare la fatuità e la levità della concezione.

Il Niccodemi ha ripreso la leggenda del Principe azzurro, rubacuori e poeta, che capitando da lontani paesi in Italia innamora una giovinetta timida e inesperta, e se ne riparte dietro una scia di lacrime e di sospiri. L'autore si è lasciato senza dubbio sedurre dalla poesia eterna, sempre giovane e fresca, dell'antichissimo tempo, e certo per questo ha voluto dei commenti musicali tenui e leggiadri. Ma ne è risultato un lavoro, che ondeggia tra l'operetta e la commedia, non avendo gli attributi nè dell'uno nè dell'altra. Resta sospesa a metà, nè sufficientemente allegra, nè abbastanza poetica.

La recitazione della Vergani, obbligata nelle vesti troppo corte di una giovinetta dalle treccie ancora molto lunghe, del Cimara e del Lupi fu volonterosissima. Tre chiamate si sono avute dopo il primo atto, quattro dopo il secondo, e due molto contrastate alla fine. «Il Principe» tuttavia si replica.

Spettacoli d'evocazione ad Asti

Asti, 20 notte.

Per iniziativa del podestà, on. comm. prof. Vincenzo Buronzo, e sotto gli auspici del Comune, avranno luogo ad Asti, nella prima quindicina di settembre, le rappresentazioni all'aperto delle tragedie di Vittorio Alfieri. L'organizzazione di questi spettacoli eccezionali, curata da un comitato di personalità cittadine, è affidata al sig. Carlo Forti-Bergamo.

LA TEMPERATURA

20 agosto 1929.

I rilievi della Stazione Bordelli:

Pressione barometrica, ore 9: 741.
Temperatura massima giorno 20 + 35
Temp. min. notte dal 19 al 20 + 13

La giornata di ieri: serena.
Osservazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	Stato	Mare
Roma	30	20	sereno	
Milano	33	18	coperto	
Genova	30	19	sereno	mosso
Venezia	30	16	¼ coperto	legg. m.
Firenze	33	15	¼ »	
Ancona	29	19	sereno	»
Bologna	32	19	»	
Napoli	30	21	¼ coperto	calmo
Torino	32	15	sereno	legg. m.
Palermo	30	20	»	calmo
Catania	33	21	»	legg. m.
Cagliari	33	15	»	»
Tripoli	30	15	»	calmo
Messina	29	21	¼ coperto	»
Trieste	29	18	sereno	legg. m.
Trento	25	13	¼ coperto	
Fiume	31	20	½ »	»
Bari	30	21	sereno	calmo
S. Remo	27	20	»	calmo
Spezia	28	21	»	legg. m.
Pola	30	21	»	»

Le previsioni

Roma, 20, notte.

Situazione barica: Regime anticiclonico dal Golfo di Guascogna alla Russia centrale. Depressione sull'Asia Minore, con saccatura sull'Italia e sul Mediterraneo.

Previsioni: Condizioni di tempo alquanto instabili, con annuvolamento sparso ed a intervalli sulle regioni alte e medie della penisola, e formazioni temporalesche sugli Appennini. Cielo vario sulle isole e sulle estreme regioni meridionali. Persisterà ancora un regime di venti tra nord e ponente, alquanto forti sull'alto e medio Tirreno e costa sarde, moderati altrove. Temperatura in lieve diminuzione. Il mare sarà alquanto agitato sul bacino tirrenico, e specialmente lungo le coste occidentali.

(Stefani).

CRONACA

Nella Federazione Fascista

Le riunioni dei Fasci - L'escursionismo operaio - Bertolazzi

Sabato 24 agosto, ad ore 10, nella sede del Fascio di Moncalieri, sono convocati i rappresentanti gerarchici dei Fasci di Moncalieri, Cambiano, Nichelino, Piobesi Torinese, Candiolo, Vinovo, Reviglasco, Pecetto, Trofarello.

Domenica 25 agosto, ad ore 10, nella sede del Municipio di Rivoli, sono convocati tutti i Segretari politici dei Fasci di Rivoli, Rosta, Orbassano, Sangano, Collegno, Rivalta Torinese, Villarbasse, Bruino, Beinasco, Piossasco, Grugliasco.

Domenica 25 agosto, ad ore 15, nella sede del Municipio di Susa, sono convocati tutti i Segretari politici ed i membri dei Direttori dei Fasci della Valle di Susa.

Il Segretario federale presenzierà alle predette riunioni ed impartirà ai camerati gerarchi della Provincia le opportune direttive. Ogni Fascio dovrà essere rappresentato alle predette riunioni.

A seguito del comunicato federale pubblicato nei quotidiani torinesi in data 15 agosto u. s., e per concretare la definitiva organizzazione della manifestazione escursionistica operaia, la quale si svolgerà a Coazzolo, in val di Lanzo, per l'8 settembre p. v., è indetta alle ore 18 di giovedì 22 agosto p. v., nella sede federale, una riunione alla quale sono invitati gli onorevoli Ferracini, con il Segretario della U.I.F., Malusardi; con il Segretario della U.S.F.I., Bagnasco; con il direttore generale della A.C.T., Vianino, Gervasio; ed i camerati Carlo Malaparte, del Direttorio Nazionale della F.I.E., e conte Carlo Tosca, delegato regionale della stessa; nonchè il rappresentante, capo compartimento delle FF. SS.; cav. Gasparri, dell'O.N.D.; cav. Cobolli, conte Napoleone Rossi di Montelera e Bouvet, dell'Ispettorato federale. Sono pure invitati ad intervenire alla predetta riunione il comm. Negri, vice-Prefetto, in rappresentanza di S. E. il Prefetto di Torino; il comm. Saracco, per la S. A. Ferrovia Ciriè-Lanzo; il prof. Collino, per l'Istituto Nazionale L.U.C.E.; un rappresentante delegando a scelta della Croce Verde di Torino, ed altri rappresentanti rispettivamente a delegarsi dalla S. A. S.T.I.P.E.L. e dall'E.I.A.R. di Torino.

Il Segretario federale ha ricevuto lo sportivo Bertolazzi Pietro, del Velo Club Lancia, campione del mondo per i dilettanti nello sport ciclistico e reduce dalla recente vittoria di Zurigo, nella quale ha potuto nuovamente rifulgere un altro aspetto del primato sportivo torinese e italiano. Al valoroso Bertolazzi, che era stato accompagnato dal seniore Bossi e dal camerata Voltolina dell'E.S.P.F., il Segretario federale ha espresso il vivo compiacimento delle Camicie Nere e degli sportivi di Torino e l'augurio fervido per future affermazioni vittoriose.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 20, notte.

Attivissimo il mercato che si è aperto subito i segni della stabilità. Si sono totalmente vendite per 4 milioni e mezzo. Il tasso del denaro è sempre al 7 %. Hanno realizzato un vantaggio che si aggira intorno ai quattro punti i titoli favoriti, tra cui la Radio Corporation, e le Industrie Telefoniche. Le azioni dell'acciaio hanno chiuso a 227, quotazione mai raggiunta finora. La giornata non è stata del tutto favorevole alle azioni italiane. Le Pirelli cattaria sono passate da 64,50 a 63 1/8. Ecco le altre quotazioni:

Fiat 7 % 1946 con warrant	120,38
Fiat 7 % 1946 senza warrant	99 5/8
Prestito italiano 7 % 1945	98,—
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1947	96 5/8
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1947	96,75
Città di Milano 6,50 % 1950	87,75
Montecatini 7 % 1937	110,—
Città di Roma 6,50 % 1950	88,50

Amsterdam, 20. — Il mercato è stato irregolare per tutta la giornata, e quasi tutti i valori hanno presentato alla chiusura odierna qualche perdita frazionale. Cinque punti hanno perduto le Delhi, passando da 400 a 395. Le Coltivazioni di Giava, che nella chiusura precedente si erano arrestate a 404, hanno chiuso oggi a 397. Altre perdite sensibili sono quelle subite dalla Sota Kaka passando da 258 a 252. Le Philips hanno invece guadagnato un mezzo punto.

Londra, 20. — Il volume degli affari non è aumentato oggi allo Stock Exchange, ma il tono generale dei mercati resta alla fermezza. I titoli statali segnano nuovi rialzi frazionali «, consolidata la fluorescenza aurea della Banca d'Inghilterra, la quotazioni industriali (ferroviarie, imprese idro-elettriche, industrie pesanti) accennano a migliorare. Sale 18,3-19,3; Cavi e Radio preferenziali 96; ordinarie A 88; ordinarie B 78.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 20. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani. Tendenza sostenuta: gennaio (1930) p. 15,06; febbraio 15,06; marzo 15,17; aprile 15,19; maggio 15,25; giugno 15,17; luglio 15,13; agosto 15,12; (1929) 15,10; settembre 15,05; ottobre 15,01; novembre 15,04; dicembre 15,05. Futuri Egiziani. Tendenza calma: Sakels Fully Good Fair: ottobre p. 18,01; novembre 14,01; gennaio 14,17; marzo 14,35; maggio 14,39; luglio 14,44. Upper F. G. F. ottobre 11,13; novembre 11,20; gennaio 11,61; marzo 11,80; maggio 11,77; luglio 11,84. Vendite della giornata cotone disponibile balle 4000.

Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling p. 15,41; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 16,70; id. Upper 11,20; M. G. Sortes F. G. 9,25; M. G. Brooch 8,40; M. G. n. 1 Oomra 9; American Mid Puntah 7,50; M. G. Dongrai 6,30; M. G. Sciade 6,30. Importazioni della giornata b. 6000.

APPENDICE DELLA STAMPA (25)

Il banchiere ladro

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

— Andiamo a piedi sino alla stazione — disse l Starke alla sua compagna.

E con passo sollecito s'avviarono verso Parigi e scomparvero presto nell'oscurità.

Dachet era ben certo di aver riconosciuto l Starke nell'individuo uscito dalla palazzina assieme alla signora Ferdinando Mittermann; rimaneva, perchè non gli rimanesse l'ombra del dubbio, rialzato il colletto del soprabito per nascondere metà del volto, andò a suonare alla porta della palazzina.

— Chi cercate? — domandò il custode che gli venne ad aprire.

— Il signor Starke — rispose Dachet; — ho da fargli una comunicazione urgente.

— E' uscito — disse il custode.

— Ma rientrerà; posso aspettarlo.

— Il signor Starke non rientrerà.

— Ne siete sicuro?

— Ne sono certo.

— Ma non dorme qui?

— No, non ci dorme mai.

— Ah! E dove potrei trovarlo?

— A Parigi, alla Banca, in via Basse-du-Rempart, N...

— Oh! lo so bene; ma la Banca è chiusa a quest'ora e m'avevano detto che l'avrei trovato qui. Sapete dove abita a Parigi?

— No — rispose il custode. — Andate domani alla Banca.

— Buona sera — fece Roberto.

E, ridendo agghiacciante fra sè:

— Ne ho abbastanza.

Ritornò alla sua carrozza, svegliò il cocchiere che s'era addormentato a passeggio e gli ordinò di riportarlo a Parigi.

XV.

Il barone Mittermann abitava, a Passy, una casa vasta ed elegante, dove riceveva a pranzo, tutte le domeniche, la sua famiglia e qualche amico.

Una di quelle domeniche Roberto Dachet annunziò a sua moglie che pranzerebbero, la sera, dal barone.

Mina avrebbe voluto essere dispensata da quel pranzo. Dal giorno in cui aveva osato dichiararle il suo amore, il vecchio barone le faceva orrore ed ella evitava, potendo, tutte le occasioni di incontrarlo. Ma Roberto Dachet, dicendole di tenersi preparata per le quattro per andare a Passy, aveva parlato con quel tono reciso che non ammetteva replica, e la povera donnina, troppo debole per resistere alla volontà del marito, s'era sottomessa.

Quando giunse, alle cinque, alla magnifica abitazione del banchiere, fu ricevuta colla più grande premura dalla signora Regimbal, che la condusse al proprio appartamento perchè potesse deporre, in tutta libertà, il mantello e il cappello.

— Mio Dio, che vestito semplice! — disse la figlia del banchiere aiutando Mina a togliersi il lungo mantello che la copriva tutta. — Ma ciò non le impedisce di essere splendida. Come è fortunata, mia cara Mina, di essere così bella e giovane — aggiunse la grossa tedesca sospirando — bella e buona... e perciò tutti l'amano.

Siccome quella gentilezza di atti e di parole non era nelle abitudini della signora Regimbal, Mina ne fu assai sorpresa e si sentì quasi commossa.

Le due signore sedettero su un divano basso, in un salotto della signora Regimbal, e sedettero alcun poco a discorrere famigliarmente, amichevolmente; ad un tratto la signora Regimbal s'alzò, dicendo a Mina:

— La lascio un momento, signora Dachet, per andare a dare qualche ordine; ella può scendere quando vuole; troverà abbasso la contessa Svitzer e altre signore.

Mina non aveva premura di scendere a trovare la zia, nè quelle altre signore. Ella prese una rivista che era sul tavolino accanto al divano e si mise a sfogliarla. Ma non era sola da cinque minuti che la porta del salotto s'aprì e il barone Mittermann entrò.

Davanti a quella inaspettata apparizione Mina sobbalzò, spaventata.

Il vecchio barone le si appressò e con voce sommessa, supplichevole:

— Mina — esclamò — per carità non mi sfugga. Soffro, sono infelice, la mia vita è piena di solitudine e di disperazione. Abbia pietà di me; ho bisogno di un affetto giovane, di una tenera amicizia... Non mi respinga, sarebbe la mia morte!... Sia la mia amica... Sia la mia...

Mina, sommamente sdegnata, tese la mano verso il cordone del campanello.

— Esca, signor barone, — esclamò, — esca al momento, altrimenti suono e, alla presenza dei miei domestici, del suoi invitati, svelo la sua audacia, la sua vigliaccheria.

Il tono di Mina, il suo gesto risoluto, la sua minaccia spaventarono Mittermann. Come suo genero Regimbal, il vecchio banchiere temeva lo scandalo; egli chinò il capo, fece qualche passo indietro e uscì dal salotto.

Mina si lasciò cadere sulla poltrona; l'energia che le aveva servito per scacciare il vecchio seduttore aperì ad un tratto quando si trovò sola, ed ella si mise a tremar forte, a piangere.

— Dio mio! — mormorava — ma fra qual gente sono io caduta! Ma che cosa è dunque la morale, che cosa è la probità, che cosa è la famiglia?

Un rumor di voci nella camera vicina la scosse dalla specie d'intorpidimento nel quale era caduta. Erano la contessa Svitzer e la signora Mittermann, che, saputo dalla signora Regimbald che la signora Dachet era rimasta di sopra, venivano a cercarla. Ella s'asciugò in fretta gli occhi, s'alzò e seguì quelle signore nel gran salone del pianterreno.

Il pranzo fu quella domenica, come sempre, animato e rumoroso. Tra persone tuttavia non prendevano parte a quella allegria: Mina, il barone Mittermann, il quale non cessava di volgere occhiate furtive verso di lei, e Ferdinando Mittermann. Il figlio del banchiere pareva assorto in una preoccupazione dolorosa; non mangiava guari e guardava spesso la moglie, che prodigava le sue gentilezze al duca di Ludendorf, grande personaggio che era stato presentato quel giorno al barone Mittermann da l Starke.

All'ora del caffè e dei liquori tutti i convitati del barone passarono nel *fumoir*. Mina, che detestava l'odore del tabacco, andò sola nella serra, un'ampia e bellissima serra che conteneva la più ricca collezione di piante esotiche.

Ma non vi si trovò sola che un istante; un rumore di passi la fece voltare: il barone di Mittermann le era di bel nuovo dinanzi.

— Oh! ancora! — ella esclamò tentando fuggire.

Ma il barone le sbarrò il passo: era deciso al supremo tentativo.

— Mina, — disse — vostro marito non vi ama, lo sapete; voi non lo amate e finirete anche per disprezzarlo... Accettatemi, vi scongiuro, per amico... Sarete una regina, non vi sarà desiderio vostro che non venga tosto appagato. Non respingetemi!... non vi domando che un po' d'amicizia... la simpatia, l'affetto verranno in seguito... Vi farò così felice, così invidiata, che non potrete far a meno di amarmi un poco. Credete che io manchi alla mia parola?... Oh! non sono un Dachet, io! E per provarvelo, dò senza condizione. Prendete questa carta.

Dicendo quelle ultime parole, il barone trasse di tasca una carta e la pose di forza in mano di Mina.

Questa era talmente stupefatta, sbalordita dell'audacia di quell'uomo che non ebbe nemmeno il pensiero di buttargli sul viso quella carta.

— E' la mia firma ai piedi di un foglio in bianco, — continuò il barone, — riempitelo come vi pare; non sarete mai troppo esigente, e domani i vostri desiderii i più esorbitanti saranno soddisfatti.

Un lieve rumore si fece udire dietro alle grosse casse di aranci carichi di foglie e di frutti. La signora Dachet non lo intese, ma il banchiere le avvertì.

— Soltanto il pensiero di tale offerta è un'ingiuria — disse Mina con tono dignitoso. — Sono sorpresa che non lo abbiate compreso, signor barone. Riprigliate questa carta.

Il rumore si rinnovò e più forte di prima.

L'innamorato Mittermann, temendo d'essere sorpreso, si volse per uscire; però, per non perdere il beneficio di quel colloquio che egli credeva decisivo, disse in tono sommesso, ma enfatico, a Mina:

— Signora, il barone Mittermann non riprende mai ciò che ha donato! E se ne andò lasciando Mina colla famosa carta fra le mani.

Questa non s'era ancora riavuta dalla sua sorpresa, che si sentì toccare sulla spalla.

Si voltò impaurita e si trovò di faccia a suo marito.

(Continua).

PICCOLI AVVISI

Offerta d'impiego

Lire 1.50 per parola — Minimo Lire 15

BERGANSI sarte uomo, macchina a mano. Via Catania, 18. 42170

GERGANSI tornitori abili alesatori, operaio pratiche forni revolver e ragazzetti 14-15 anni per facili lavori. Eredi C. Tribaudino, via Cuneo 18. 48178

CERCO abili ricamatrici, lingerista. Rivolgersi corso Inghilterra 33. 48599

FARMACISTA signorina piemontese cercasi per direzione in paese prov. Torino. Stipendio 600 mensili più vitto e alloggio. Trattamento famigliare signorile. Posto tranquillo e stabile. Desiderasi persona seria e cortese col pubblico; disponibile per il primo ottobre, eventualmente assumerebbesi anche prima. Scrivere cassetta A D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE Ditta Ligure cerca abili fresatori, profilazione di precisione, macchine verticali, tornitori di precisione per lavorare a cottimo su produzione di precisione. Lavoro fisso, condizioni buone. Scrivere cassetta 17 S. Unione Pubblicità, Genova.

RAGAZZA robusta, ventiottenne, bella presenza, cercasi servizio presso famiglia. Scrivere cassetta 18 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48610

Offerta d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

GIOVANE 18 anni, cerca impiego qualsiasi. Scrivere cassetta 19 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48611

GIOVANE 18 anni, cerca impiego qualsiasi. Scrivere cassetta 19 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48611

Domande d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CAMERIERA cerca posto. Scrivere cassetta 20 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48612

CAMERIERA cerca posto. Scrivere cassetta 20 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48612

Domande d'impiego

Cantieristi 80 per parola - Minimo L. 8

DISTINTA signora ottime referenze, mill pretese, pratica governo casa accompagnerebbe tutto fare persona sola piccola famiglia. Scrivere cassetta 226 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48647

ELETTRICISTA capo montatore tecnico diplomi. Direzione progetti, impianti e macchinario. Organizzazione aziende e magazzini, stabilimenti o cantieri. Indirizzo cassetta 92 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48613

STENODATTILOGRAFA, conoscenza discreta francese, cercasi presso seria ditta; referenze, libera subito. Scrivere cassetta 127 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27250

STUDENTE avanzato, con maturità, 24, pratica lingue, musica, stenodattilografo, serra impiego. A. Buschauer, Parrocchia, Arona.

FRANCESE, scuole commerciali Friburgo (Svizzera), italiano, francese, tedesco, monopl inglese, dattilografo, ottime referenze, offresi seria ditta. Scrivere cassetta 174 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27251

GIOVANE cerca occupazione magazziniere spedizioniere posto fiducia, eventualmente disposto viaggiare. Scrivere cassetta 128 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANE 22 sottufficiale carabinieri, licenza ginnasiale, offresi qualunque occupazione. Scrivere cassetta 118 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48172

Società, capitali
rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AVVIATO negozio salumeria con macelleria, alloggio, fitto mite, condizioni vantaggiose. Rivolgersi via Gustavo Doglia, 97. Casa Arturo. 48183

RIMETTO avviatissimo laboratorio abbigliamento. Macchinario completo. 20.000. Via Pisa, 20. 27260

Ville, Case, Terreni
vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

PALAZZINA signorile cercasi da affittare, con giardino, abitabile sotto l'anno, non ammobiliata presso monumento Cimitero, circa 10 camere con garage, comodità moderne per famiglia. Scrivere cassetta 15 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDO casa quattro camere relative cantine, giardino, frutteto, Lingotto, Tiziano, 27, Cordero 27270

VENDO 900.000 acquisto casa reddito corso Francia, Duchesse Jolanda, Cibrario. Offerte Bergagna, corso Francia 13. 48600

Domande ed offerte di locali
ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

APPITTANSI camere, cucina, oppure tre, cucina, centrali, Corso Vittorio, 73. 27264

APPITTANSI due camere e cucina, libero subito, tutte comodità, riscaldamento. Rivolgersi portiere ufficio postale, corso Stupinigi, 130.

APPITTASI alloggetto indipendente, entrata cucinetta, camera, mobiliato nuovissimo. Via Madama Cristina, 57. Visitasi 17-19.

CERCASI locale uso laboratorio Borgo S. Paolo, Canale. Scrivere cassetta 72 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48617

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 30

AGITAZIONE moderna. Corso Reglna Margherita 151, quasi dirimpetto Ausiliatrice. Vastissima esposizione mobili, prezzi massima concorrenza. Camere letto, pranzo, salotti, cornì, armadiere, guardaroba, buffets, tavole, attaccapanni, sedlame, ottomane fana crine alslunghe, copriletto lampara pagliericci. Garanzia stagionatura, finitura facilitazione pagamento. 27157

ALLA più grande liquidazione mobili prezzi di fabbrica. Via Vanchiglia, 44. 27195

AMMOBILIAMENTI completi, liquida La Mondiale, via Giuseppe Verdi 26, angolo via Barolo: Camere matrimoniali millesettecentocinquanta, tavole settantacinque, sedie tredici, scrivanie, letti con rete cantalupiana, armadiere trecentocinquanta, guardaroba duecentodieci, scrittoio duecentoventicinque, culle, attaccapanni entrata, mobili salotto cantoventicinque, reti cinquantacinque. 28158

CAUSA immediato trasloco vendesi sala pranzo stile nuovissima. Rivolgersi Drogheria, via Barolo, angolo piazza Saluzzo.

LAMPADARI lusso Economici Alta fabbrica Alés, corso Orbassano 24. Telefono 48-204. 48516

MANCIA a chi consegnerà cagna setter, bassotta nera con macchia bianca sul petto, smarrita notte dal 16 al 17. Piania, Argentero, 5. 48547

OCCASIONISSIMA vendo letto ottone nuovissimo a un letto pieghevole. Chiesa, Rivoli, 28. 28196

Lezioni e traduzioni

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

SIGNORINA impartisce accurate lezioni pianoforte. Dallanegra, Maiocca, 20, piano quarto. 48549

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

PENSIONE Villa delle Rose, via Spagna, 43, Lido - Venezia, scelta cucina, acqua corrente, capanne, 25 giornaliere. 5498

Collegi, istituti, ecc.

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

UMBERTI. Rimodernato Collegio Umberto, Regio Liceo Ginnasio, complementari, Istituto elementari. Concorso retta gratuita.

Automobili, biciclette e sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

AUTOMOBILISTI. Rettificansi cilindri previo consegna celerissima domicilio privati. Assortimento pistoni segmenti. Telefonate [illegible] Pia N. 45-009. 3235

BLOMSTORE Ibis perfetto ordine marcia vendo 1700. Alessandro, Stampatori, 15.

CINQUECENTOSEDICI Weymann, coupé, torpedo, 501; 509 torpedi, 509 coupé, Amaldo, Citroën, Boucheron, 15. Telefono 69-877.

FIAT 509, Balilla 509, Balilla, Torpedo 509, Cabriolet, Coupé 4 cavalli, tratterebbe anche cambi. Cooperativa Proprietari, Stadium. 27219

Col mutar dei tempi...

....non mutano soltanto le fogge del vestire, ma anche, e soprattutto, le manifestazioni e le conquiste della scienza.

Un nuovo meraviglioso prodotto nel quale i sali minerali vennero dosati allo scopo di permettere la preparazione di un'acqua gradevole, alcalina, salitinizzata, che riunisce tutti i caratteri fisici, chimici ed organolettici delle migliori acque minerali, è oggi a vostra disposizione.

Sperimentate oggi stesso questo meraviglioso prodotto acquistando una scatola originale per 12 litri di Salitina M. A. e vi troverete sicuramente soddisfatti per il beneficio che vi apporterà.

La Salitina M. A. è per i vostri bambini e per voi stessi una vera provvidenza.

SALITINA - M.A.

"migliora il gusto del vino"

La Salitina M. A. si trova in vendita in scatole originali per 12 litri a L. 4.40; per posta L. 5.-

Stab. Chim. Farm.
Comm. Marco Antonetto
Via Arsenale, 21 - TORINO

Condizioni speciali per Istituti, Convitti, Alberghi, in scatole per 300 litri si spediscono franco ovunque contro invio di L. 65

IL PROTON ARROBUSTISCE I RAGAZZI NEL PERIODO DELLA CRESCENZA

In qualche caso, ha giovato
ancora più dei bagni di mare e dell'aria dei monti

Ad ogni modo, il Proton costituisce un ottimo
complemento di queste cure

Il "Proton" ridà ai ragazzi il cui sviluppo sia stentato, forza, robustezza, appetito e bel colorito. Il Proton viene preso a cucchiaini, prima dei pasti.

Il suo uso è particolarmente raccomandato quale preventivo delle malattie che insorgono facilmente nei casi di debolezza. Esso si trova in qualunque farmacia.

STAB. CHIM. FARM. DOTT. COMM. C. ROCCHIETTA - PINEROLO

SIFILIDE VENERE FOLLE
DEBOLEZZA SPECIALE DELL'UOMO
Cura moderna, rapida — Rito segretezza
Dott. CASALACCHI, via XX Settembre 68, p. 2°
Ore 9-12 e 14-20 e nelle altre ore. Festa, 9-12.